QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI'
21 Settembre 1955
Anno XI - Num. 224
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-020, 53-990, 52.961. - Prezzi per mm. d'altezza di una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 280 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. amm.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710); ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 12.800 semestre L. 6300, trimestre L. 3300. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'INCERTA TREGUA D'ARMI IN UN'ATMOSFERA DI TENSIONE

Perón si rifugia su una nave del Paraguay che è ora bloccata nel porto di Buenos Aires

Gl'insorti minacciano di bombardare la capitale se la Giunta militare non si reca a trattare la resa - Il dittatore, a piedi sotto la pioggia, raggiunge la nave all'àncora - I ribelli avrebbero emanato l'ordine di catturarlo sulla cannoniera - Situazione confusa: non si sa in che mani sia il Paese

Lotta tra militari

Così antichi e profondi sono i legami di lavoro e, si può dire, di sangue, che uniscono l'Italia alla nazione argentina, che nulla di quanto succede laggiù può lasciarci indifferenti. E come nessun italiano convinto di democrazia vide senza apprensione instaurarsi a suo tempo la dittatura peronista, anche se gli zelatori del principio di autorità inclinavano compiacentemente a favorirlo, con altrettanta apprensione vediamo ora il demagogo gallonato allontanarsi lasciando dietro di sè la scia inevitabile di ogni assolutismo: miseria, fratricidio e caos.

Perchè, se è sicuramente un guadagno per il popolo argentino che Perón sia caduto, non è altrettanto sicuro per l'osservatore imparziale che il movimento che l'ha travolto rappresenti un deciso progresso verso quelle moderne forme di governo civile che ancora il mondo sudamericano non è riuscito a intendere e a far sue. Anche questa volta la crisi si è risolta attraverso il classico, deleterio metodo del pronunciamento militare. La partita da cui dipendeva l'avvenire e la libertà dell'Argentina non è stata decisa da un profondo rivolgimento storico d'opinione, ma è stata per così dire giocata a dadi tra ammiragli e generali, tra l'una e l'altra fazione dell'esercito.

Dovere di sincerità c'impone di dire che non crediamo che per questa via si possano mai instaurare ordinamenti sani e vitali. Finchè varrà laggiù questa legge antidiluviana e brutale che chi ha le armi crea e depone governi, corruzione, superstizione e *caciquismo* domineranno sempre e prepareranno nuove violenze e nuove ingiustizie. Si è molto esaltata in questi giorni l'antica prosperità argentina quando, al momento in cui Perón assunse il potere, gli argentini vendevano a tutto il mondo a peso d'oro i loro grani e il loro bestiame. Ci si è mai chiesto quanta parte di quest'oro, che affluiva allegramente nelle casseforti di Buenos Aires, andava a coloro che producevano quella ricchezza, ai braccianti curvi sulle immense pianure affocate, agli uomini degli allevamenti e dei mattatoi, agli operai dei porti e delle città? Qui probabilmente, in questa domanda, è la spiegazione segreta del «giustizialismo», quella irresistibile aspirazione di giustizia nelle masse, che fu la forza fanatica sulla quale Perón fondò il suo regime e la sua leggenda. E questo deve restare ancora il nodo essenziale del problema argentino se, al momento in cui occupava Cordoba, il generale degli insorti Videla Balaguer lanciava alle masse operaie un proclama in cui si diceva: «L'esercito, l'aviazione e la marina assicurano il popolo lavoratore che lo difenderanno contro il tradimento dei suoi governanti indegni...». Ma questo è un giustizialismo bell'e buono: giustizialismo con la manica rivoltata!

Purtroppo il pronunciamento militare è l'ultimo che possa condurre un Paese sulla strada della convivenza civile e della pace sociale, beni che solo si raggiungono attraverso il consenso e l'esercizio della democrazia; per cui ho paura che i generali falliranno come fallì Perón lasciando la porta aperta ad un nuovo pronunciamento. Permettetemi di rilevare che questo fu particolarmente meschino. Dietro le parole solenni e le invocazioni a Dio, tutto si dibattè fra peronisti ed antiperonisti su un piano di baruffa personale, secondo l'aureo detto toscano, di regola in queste faccende: «Se vuoi essere amico mio - non fare il mestiere che faccio io». Una sola cosa caratterizzò questo pronunciamento, ma in peggio: il disgustoso *ultimatum* della flotta con la minaccia di bombardare Buenos Aires. Il massacro di civili inermi e incolpevoli, come mezzo per forzare il nemico, iniquo in guerra, diventa esecrabile usato nella lotta civile. A meno che non sia stato un trucco concertato sottomano per offrire a Perón il pretesto di andarsene magnanimamente.

«Non ho paura di seguire questa strada» suona l'ultima parola del suo messaggio di abdicazione. Che sarebbe poi il proverbiale: «Tanto volevo scendere» del cavaliere disarcionato. Non è la prima volta che un prepotente se ne va a questo modo.

Filippo Sacchi



I generali C. Wirth (a sinistra) ed E. Forcher, membri della Giunta Militare (Radiofoto)

La giunta militare aveva deciso di fare arrestare il dittatore

Una drammatica seduta nella notte - Disarmato a stento un generale che minacciava una strage

(*Nostro servizio particolare*) **Buenos Aires, 20 settembre.**

Perón è fuggito. Il dimissionario Presidente ha preso imbarco sulla cannoniera paraguayana «Humaità» che era all'àncora nel porto di Buenos Aires. Una delle emittenti radiofoniche controllate dagli insorti ha ordinato alla Marina rivoluzionaria di bloccare la fuga del dittatore.

Circolavano già da ieri sera voci contrastanti sulla sorte di Perón che veniva dato a volta a volta morto, fuggiasco, rifugiato in casa di qualche esponente della Confederazione del lavoro. Verso l'alba, però, si dava per certo che Perón aveva chiesto ed ottenuto asilo nell'Ambasciata del Paraguay: vi era arrivato, si diceva, molto sereno dopo aver trascorso tutta la sera di ieri e una parte della notte nella residenza presidenziale nel quartiere Palermo. Se Perón era calmo, molta animazione regnava invece nelle stesse ore al Ministero dell'Esercito, dove gli esponenti della Giunta militare che aveva preso in mano le redini del Governo non riuscivano a mettersi d'accordo sulla maniera di regolarsi nei confronti del Presidente dimissionario.

Fu una riunione lunga e dibattuta, alla fine prevalsero quelli che reclamavano l'arresto di Perón. La notizia fu portata al dittatore non si sa bene da chi; non è improbabile però che tempestivo latore dell'allarmante messaggio sia stato proprio uno degli ufficiali che si erano battuti per sottrarlo all'ignominia dell'arresto. D'altra parte, sembra accertato che non si trattò di una riunione segretissima, perchè, con la tensione che c'era, ogni tanto qualcuno entrava nella sala della riunione per segnalare gli sviluppi della situazione nella capitale e fuori o per sollecitare istruzioni. Si è saputo, fra l'altro, che nella sala entrò ad un certo momento anche un generale, di cui non è stato precisato il nome, il quale era armato di mitra e se non ne nacque una carneficina lo si deve alla rapidissima reazione di tre ufficiali presenti che lo immobilizzarono e gli strapparono in tempo di mano l'arma.

E' comunque certo che Perón fu informato del suo imminente arresto e provvide subito a cambiare aria. Stamattina vi era già moltissima gente disposta a giurare che il dittatore si trovava già fuori del territorio della repubblica. Il giornale «Clarin» usciva in edizione straordinaria per annunciare che Perón aveva lasciato il territorio argentino a bordo di un aereo diretto al Paraguay.

Non c'era verso però di ottenere una conferma e per tutta la mattinata, nonostante la pioggia si abbattesse ogni tanto a furiosi rovesci, c'è stata gente nelle vicinanze dell'Ambasciata paraguayana dinanzi alla quale stazionava un numero notevole di automezzi, soprattutto camion, la cui presenza era giustificata dal personale dell'Ambasciata come «misura precauzionale» per la difesa dell'edificio.

Nel primo pomeriggio giungeva notizia dalla radio di Telco, che trasmette da Asunción, che Perón si era imbarcato su una cannoniera paraguayana. L'ambasciatore Juan Chavez, rappresentante del Paraguay, assediato da telefonate, non confermava nè smentiva la notizia, accentuando la confusione. Alla fine, vinta ogni esitazione, Chavez dava formale conferma alla notizia dell'imbarco di Perón e aggiungeva ch'egli stesso l'aveva accompagnato stamane, alle 10, sulla cannoniera.

«Il dittatore appariva tranquillo — ha precisato Chavez — mentre si recava a piedi verso il molo, avviluppato in un impermeabile per ripararsi dalla fredda pioggia. Egli indossava abiti civili e portava con sè una piccola valigia. Era accompagnato dal suo aiutante maggiore Cialceta. Al loro arrivo sulla cannoniera, li accoglieva il comandante Cesar Cortese, il quale assicurava ai fuggitivi la sua "protezione"».

La cannoniera paraguayana, che stazza 865 tonnellate ed è armata con otto cannoni, doveva salpare alle 18,15 (ore 22,15 italiane), ma la sua manovra è stata bloccata dalle unità ribelli argentine.

A Buenos Aires si è diffusa una voce secondo cui gli insorti si ripromettevano di iniziare un'azione di cattura della cannoniera paraguayana sulla quale si trova sempre Perón. Pare che residue forze fedeli al generale siano raccolte nel porto per «proteggere» eventualmente il loro ex capo. Ma non si sa nulla di preciso. Fonti diplomatiche dichiarano che giuridicamente lo «status» del dittatore equivale a quello di un rifugiato in una ambasciata straniera. Secondo le stesse fonti, la nave da guerra paraguayana, in base alle leggi internazionali, deve perciò essere considerata come extra-territoriale.

I capi ribelli avevano subito protestato per l'ospitalità concessa al dittatore dalla nave paraguayana e radio Asunción, poco dopo, comunicava che le autorità del Paraguay ignoravano quanto era avvenuto a Buenos Aires e assicurava che avrebbero negato ospitalità politica a Perón nel caso che questi la chiedesse.

Altri numerosi esponenti peronisti si accingono a tentare la fuga verso il Paraguay, ma per via aerea, dall'aeroporto internazionale di Ezeiza.

C'è della confusione e della tensione a Buenos Aires e fuori per via di tutte queste voci di fughe, e anche un senso di smarrimento per gli sviluppi della situazione, dato che non si hanno notizie delle trattative fra i capi degli insorti e la Giunta militare che ha provvisoriamente raccolto l'eredità di governo.

Le trattative pare non abbiano ancora avuto inizio. La Giunta aveva proposto l'austero palazzo che in passato ospitava il governo nel quartiere Cabildo, poi aveva suggerito l'edificio della Corte suprema e infine il Ministero della Guerra. Gli insorti fecero sapere che non sarebbero andati a Buenos Aires perchè spettava alla Giunta, in quanto erede di un regime sconfitto, di andare a trovare i capi rivoluzionari. L'amm. Isaac Rojas, comandante della flotta ribelle, disse che si sarebbe portato in vista della capitale con l'incrociatore *Argentina* dal quale si sarebbe staccato un motoscafo per andare a prelevare gli esponenti della Giunta incaricati delle trattative. La pioggia che da ieri si abbatte sulla capitale, la foschia e le misure di sicurezza che pongono severi limiti alla circolazione non hanno consentito a nessuno di controllare i previsti movimenti navali.

Solo questa sera la radio della flotta ha lanciato un appello nel quale chiede che la popolazione evacui le zone costiere, aggiungendo che un bombardamento navale potrebbe avere inizio da un momento all'altro.

La stessa emittente dichiara che i delegati della Giunta militare non sono ancora giunti a bordo della nave sulla quale devono svolgersi le trattative. La radio insiste quindi nell'invitare la popolazione ad abbandonare le zone costiere aggiungendo che «le truppe di Perón si preparano a continuare la lotta».

C'è poi il timore di un qualche colpo di testa da parte dei dirigenti della Confederazione del lavoro, battagliera creatura del regime, i quali avrebbero in animo di mobilitare i più temerari elementi peronisti per una contro-rivoluzione. Stamattina la radio di Bahia Blanca ha lanciato l'allarme affermando che i capi della Confederazione stavano per proclamare uno sciopero generale.

Secondo una ultima notizia di Radio Montevideo, il Consiglio Supremo del Partito peronista avrebbe invitato i membri del Partito a «rimanere ai loro posti e ad attendere istruzioni».

Sempre secondo Radio Montevideo sarebbe stata ascoltata una radio rivoluzionaria clandestina operante in Buenos Aires. Questa radio avrebbe trasmesso da Buenos Aires al Comando degli insorti di Puerto Belgrano un messaggio avvertendo che la «Confederazione Generale del Lavoro Argentina ha 10.000 uomini armati in attesa di ordini».

La Giunta, che temeva una reazione degli insorti alle voci di sciopero, provvedeva a far diramare per tutta la mattinata un comunicato in cui esortava la popolazione a continuare «con regolarità e con correttezza» la propria attività e a mantenere la calma.

La capitale risente in misura maggiore delle altre località di questa tensione. La vita sembra svolgersi abbastanza serena, ma è soltanto una serenità apparente. A dare l'impressione della calma è soprattutto il maltempo che tiene la gente bloccata in casa e nei pochi uffici che lavorano a pieno ritmo. Il servizio di sicurezza rimane imponente, con cordoni di truppa e di marina attorno ai comandi di polizia, agli uffici della radio, agli edifici governativi nonchè alla banca centrale e alla banca nazionale. La sede del Parlamento è stata fatta sgomberare e ne sono usciti numerosi deputati peronisti che vi avevano cercato riparo per sottrarsi alle furiose dimostrazioni di piazza organizzate ieri sera da furibonde squadre di anti-peronisti. Oggi, inoltre, dirigenti e attivisti della «Alleanza nazionale», che accoglie l'ala destra del partito peronista, si erano andati ad asserragliare nei locali del loro movimento e in una sala cinematografica nelle vicinanze, e la truppa ha faticato non poco per convincerli a sloggiare.

Altro elemento di tensione è stato portato da un comunicato della Giunta, che, smentendo propositi di riapertura di ostilità denunciati dalla radio degli insorti, ha ammesso che vi siano movimenti di truppa nel Paese ma li ha giustificati come spostamenti di reparti ai quali è stato dato incarico di assicurare saldamente ovunque l'ordine.

E infine vi sono le polemiche fra Giunta e insorti a proposito dei territori reciprocamente controllati e sui quali stabilire la linea delle rispettive responsabilità per l'osservanza della cessazione del fuoco. Le comunicazioni sono piuttosto precarie da qualche giorno, accertamenti diretti e precisi non sono possibili e ne deriva una confusione di idee.

a. p.



Dimostrazioni in piazza San Martino, a Buenos Aires, per la caduta di Perón (Radiofoto)

Nella capitale domina la paura

(Dal nostro inviato speciale) **Buenos Aires, 20 settembre.**

Un altro dittatore è caduto, il suo tramonto è stato più squallido e meno pittoresco di quelli che salutarono la scomparsa dei suoi più illustri colleghi di dispotismo. Fino all'ultimo le sue comunicazioni erano ottimistiche, parlavano di una facile repressione della rivolta, poi improvviso giunse il lungo messaggio in cui Perón affermava di rinunciare al supremo comando per il bene del popolo.

Il suo spirito di lottatore — aggiungeva l'ex-presidente — lo spingeva al combattimento, ma il suo patriottismo gli consigliava un atteggiamento del tutto opposto. Nel messaggio non era detto che i cannoni della squadra navale potevano aprire il fuoco da un minuto all'altro sulla Casa Rosada, con prospettive poco piacevoli per il suo inquilino. «Non vorrei morire — ha detto Perón. Poi ha soggiunto —: senza fare l'ultimo tentativo per la pace e la felicità del popolo».

Il capo di quella Confederazione Generale del Lavoro dalle cui file partì tante volte il grido «La vita per Perón» ha consigliato per radio ai suoi fedeli di andare subito a casa; la Alianza Nacionalista, truce nucleo di squadristi armati e intransigenti, ha riposto le mitragliatrici ed i moschetti che per due giorni furono puntati dalle finestre della sua sede, ha chiuso le porte e tolto perfino il cartello posto sotto il balcone del proprio edificio che appare adesso simile ad una pensione di famiglia.

Il giornale Democracia uscita stamane come tutti gli altri reca sì una grande fotografia di Perón in frac, ma uno dei titoli più importanti della prima pagina dice: Archie Moore e Rocky Marciano si incontrano oggi per il titolo mondiale dei pesi massimi; nei commenti alla decisiva giornata di ieri predominano le note sindacali e le speranze di poter mantenere intatti gli stipendi sotto il nuovo governo.

Anche l'atmosfera di Buenos Aires è stata per tutta la giornata di ieri grigia e mediocre e tutt'altro che animata: nulla faceva ricordare la data festosa del 25 luglio in Italia. Pioveva e le strade erano quasi deserte e la poca gente che si era recata al lavoro cercava solo di tornare alle proprie case, sbigottita più che commossa dalla caduta del regime, travolto da piccoli fatti militari svoltisi a centinaia di chilometri (nella capitale non si sparò un colpo di fucile) e dalla rivoluzione guidata da esponenti secondari e sconosciuti.

Gli ultimi sostenitori del dittatore caduto sono stati pochi individui appostati agli angoli delle strade che lanciavano pietre sulle rade automobili, sfogando così, in modo incomprensibile, il proprio rancore contro bersagli innocenti e sbagliati. Solo nell'Avenida Santa Fe si raccolse una folla felice, composta per lo più da giovani ragazzi e ragazze che agitavano bandierine nazionali e si disperdevano a piccoli gruppi per l'immensa città.

Erano operai che percorrevano le strade tenendosi sottobraccio, cantando e pronunciando la più bella parola del mondo: gridavano: «Libertà». Questi gruppi di giovani dimostranti tornarono a casa pochi istanti prima dell'inizio del coprifuoco; alcuni montarono lieti sui tranvai in uno dei quali era salito in precedenza il nostro corrispondente Ascoli; quest'ultimo, giunto vicino alla sua abitazione intendeva scendere dal predellino pieno di giovani antiperonisti che lo lasciarono uscire urbanamente urlando: «Nell'Argentina libera scende chi vuole».



Truppe di marina festeggiate a Cordoba. Un marinaio, in piedi su un camion, sventola la bandiera argentina acclamato dalla folla che inneggia alla caduta di Perón (Radiofoto)

Tutti si recarono a sentire le trasmissioni della radio di Montevideo, uno degli elementi determinanti della rivoluzione vittoriosa. Nell'Uruguay parevano impazziti di gioia, dimostrazioni di piazza venivano annunciate una dopo l'altra, le città erano in festa, imbandierate, esultanti come quando fu annunciata la liberazione di Parigi dai nazisti. Radio Montevideo scambiava messaggi con emittenti ribelli cui aveva dato aiuto sostanziale diffondendo notizie favorevoli agli insorti per tutti questi tre giorni.

La radio di Cordoba e quella di Puerto Belgrano rispondevano congratulandosi e ringraziando il vicino e libero Paese; radio Montevideo a sua volta si metteva a disposizione di quelle piccole emittenti per lanciare dalle sue antenne le comunicazioni, spesso riservate, dei capi della rivoluzione separati da lunghe distanze, per convocare a Buenos Aires sull'incrociatore «Argentina» il generale Lonardi; da Cordoba i ribelli si sono serviti di quella emittente di là dal fiume e dal confine.

Certo la rivoluzione che ha travolto Perón è stata vissuta molto più intensamente a Montevideo che non in patria; gli uruguayani sarebbero felici se l'attuale rivolta militare argentina portasse questo Paese alla libertà e alla democrazia. Ogni trasmissione della Radio uruguayana era accompagnata dall'inno argentino di cui si ripetevano continuamente le parole: «Udite il fragore di catene spezzate».

A Buenos Aires tutti gli ambasciatori stranieri si sono riuniti ieri sera nella sede della Legazione dell'Uruguay per scambiarsi le impressioni sugli eventi. Di questi gli eventi militari sono ormai i meno importanti. Alla richiesta di armistizio del generale Lucero i ribelli hanno risposto che essi avrebbero cessato il fuoco solo se il governo si fosse dimesso. Subito dopo Perón diede le dimissioni seguite da quelle di Lucero e di tutti gli altri ministri. Il potere a Buenos Aires è passato alla Giunta militare composta di 14 alti ufficiali comandati dal generale Molina; l'ordine pubblico è pure passato ad un comando dell'esercito. Per gli insorti trattano l'ammiraglio Rojas e il generale Uranga. Il generale Dalmiro Videla Balaguer, che ha guidato gli insorti a Cordoba certamente con perizia e, pare, con notevole coraggio (comandando la posizione più difficile e combattendo con effettivi inferiori a quelli dei lealisti concentrati contro di lui, ha contrastato l'avanzata delle truppe peroniste in città prima, nei dintorni poi, e sembra abbia conquistato una caserma piena di avversari che gli sparavano contro attraversando una piazza accompagnato da due soli soldati) probabilmente non ha ancora raggiunto i colleghi sull'incrociatore Argentina, nave ammiraglia di Rojas.

Il territorio della Repubblica è quasi tutto in mano ai rivoltosi. Le città di Rosario, Paranà, Tucuman si sono aggiunte a Cordoba, Mendoza, San Luis, San Juan, Puerto Belgrano, Bahia Blanca, Mar del Plata, già ieri dipendenti dal comando ribelle. La Giunta rivoluzionaria erede del governo abbattuto, controlla solo la zona di Buenos Aires e la vicina città Eva Perón. Fino a questo momento non si conoscono i particolari sulle trattative fra i due comandi militari, non si sa neppure se queste siano già state iniziate. Non si possono anticipare notizie sul prossimo governo provvisorio di Buenos Aires, non si possono neppure escludere sanguinose perturbazioni per quanto appaiano improbabili.

I negozi, le banche, gli uffici, le fabbriche sono chiusi essendo stata dichiarata festiva la giornata di oggi, la gente si muove pochissimo per le strade e attende in casa lo sviluppo degli eventi. Per ora non ci sono stati gravi scontri fra peronisti e antiperonisti all'infuori del piccolo centro di San Isidoro dove in nottata gruppi avversari del caduto regime hanno cercato di occupare con le armi il municipio i cui occupanti si sono difesi fino al sopraggiungere di reparti dell'esercito. Altre sparatorie sono segnalate nella Diagonale Nord, una delle principali vie del centro.

Sembra difficile che si possano verificare gravi incidenti: le vie sono pattugliate dai carri armati e da autoblinde dell'esercito; contro cui è difficile che i «descamisados» possano competere. D'altra parte anche oggi sembra scarsissima la voglia di combattere per il Presidente caduto; fra i suoi regna più che lo sconforto, la paura. Dell'ex-dittatore mancano notizie: l'Ambasciata del Paraguay ha smentito il suo arrivo ad Asunción annunciato in un primo momento; viene pure smentito il suo suicidio, riferito in forma dubitativa da un'agenzia estera. Alcuni dicono che Giandomenico Perón abbia avuto difficoltà a partire perchè nel suo piccolo aerodromo, sprovvisto di pista in cemento, le ruote del grosso quadrimotore presidenziale girano a vuoto nel fango prodotto dalla pioggia che seguita a cadere fitta.

Il Parlamento è chiuso: i deputati peronisti riunitisi per decidere sul da farsi, sono stati fatti allontanare dalla polizia che ha invitato gentilmente quei parlamentari ad andarsene. Dopo di che le porte del Parlamento sono state serrate: confidiamo che potranno riaprirsi presto di fronte a rappresentanti eletti liberamente dal popolo.

Paolo Pavolini

I primi commenti a Londra e Washington

Londra, 20 settembre.

Le dimissioni di Perón sono commentate con una certa freddezza dai giornali londinesi, molti dei quali tuttavia mettono in rilievo sotto grandi titoli la caduta del dittatore che essi hanno sempre considerato un nemico della Gran Bretagna. Il «Daily Telegraph», conservatore, si dichiara tuttavia pessimista circa le future relazioni anglo-argentine.

New York, 20 settembre.

I giornali di New York annunciano oggi sotto grandi titoli la caduta del governo Perón con evidente unanime soddisfazione. Numerose pagine sono dedicate al resoconto degli ultimi avvenimenti ed alla biografia del presidente caduto.

Funzionari del governo statunitense hanno dichiarato che questo governo riconoscerà come legittimo qualunque governo che emergerà dalla nuova situazione ch'è venuta a crearsi in Argentina in seguito alla rivolta contro il regime peronista. Essi, tuttavia, hanno fatto rilevare che perchè ciò avvenga si debbono verificare tre condizioni, e, cioè: 1) che il nuovo governo sia approvato dalla massa; 2) che abbia il pieno controllo del paese; 3) s'impegni a rispettare i suoi obblighi internazionali.

Due transatlantici italiani sono fermi a Montevideo

Altri tre piroscafi in arrivo

Roma, 20 settembre.

Notizie pervenute sia da Buenos Aires che dalle provincie dell'interno escludono che fino a questo momento le collettività italiane abbiano subito danni o perdite a seguito degli avvenimenti in corso.

Data l'esistente impossibilità d'ingresso nel porto di Buenos Aires, i passeggeri delle navi *Giulio Cesare* e *Andrea C.* diretti in Argentina sono tuttora bloccati a Montevideo a bordo delle navi.

Il sottosegretario agli Esteri on. Del Bo ha dato istruzioni all'Ambasciata di Montevideo perchè, nel caso di eventuale sbarco, ogni assistenza venga fornita ai passeggeri, fra i quali sono inclusi 328 emigranti, e ha disposto l'immediato invio a Montevideo dell'addetto dell'emigrazione presso l'Ambasciata di Rio de Janeiro, anche in vista del prossimo arrivo di altri 748 emigranti imbarcati sui piroscafi *Conte Grande*, *Britannia* e *Anna C.*

CRONACA CITTADINA

Una riunione di enti e industrie in Comune

Torino finanzierà il nuovo Politecnico

Approvato il mutuo di 500 milioni offerto dal Municipio - Lo stato dei lavori - La facoltà di architettura rimarrà al Castello del Valentino

L'appello rivolto alcuni mesi fa dal sindaco agli enti e alle industrie torinesi, perchè contribuiscano alla costruzione del nuovo Politecnico sarà raccolto. I rappresentanti dei consigli di amministrazione e delle direzioni convocati ieri dall'avv. Peyron hanno ascoltato attentamente la relazione del prof. Perucca, direttore del Politecnico, e hanno promesso una risposta concreta nel prossimo futuro.

Nella sala della Giunta sono stati riuniti ieri l'assessore Actis Perinetti dell'Amministrazione provinciale, l'ingegnere Bonadè Bottino della Fiat, il presidente dell'Unione Industriale, Gurgo Salice, il presidente della Camera di Commercio conte Marone, il vicepresidente della Fondazione Politecnica, il prof. Gigli della STET, il prof. Golzio vicedirettore della SIP, l'ing. Museo della Cassa di Risparmio, il vicedirettore del San Paolo, il presidente dell'Anonima Assicurazioni Toro.

Le notizie che i convocati hanno appreso non sono state confortanti: i fondi mancano e, per di più, non ancora nato, il nuovo Politecnico appare già insufficiente alle sue funzioni future. Non potrà infatti ospitare altro che la facoltà d'ingegneria, mentre quella di architettura resterà nel Castello del Valentino. Venticinque fabbricati, di cui 18 in avanzata costruzione, sorgeranno sull'area di 88.000 metri quadrati che il Comune ha donato al Politecnico, con il contributo dell'Unione industriale.

Il finanziamento previsto nel 1950 per tutto il complesso delle opere era di sette miliardi, tre per i fabbricati e gli impianti tecnici in generale e quattro per le attrezzature. Un miliardo e 55 milioni sono stati concessi dallo Stato a titolo di risarcimento per i danni di guerra (la vecchia sede del Politecnico in via Giolitti era stata completamente distrutta); un miliardo e 500 milioni hanno costituito il finanziamento governativo per la nuova opera. Per la costruzione di 18 edifici (comprendenti le aule di disegno, di fisica, di chimica, di meccanica e di studi aeronautici) sono stati spesi 1500 milioni. Altrettanti dovranno essere spesi per completarli. Restano da costruire le aule del triennio, la centrale termica, il reparto costruzioni, il reparto elettrotecnica e le attrezzature scolastiche a carattere d'insieme per una ulteriore spesa di 1690 milioni.

La parte più importante del complesso sarà ultimata nel 1956. Ma anche ammettendo tra le costruzioni di non immediata urgenza — ha detto il prof. Perucca — la direzione, l'aula magna, la biblioteca, per una cifra di 700 milioni circa, restano scoperti, privi assolutamente di finanziamento 2 miliardi e 500 milioni, di cui 1690 milioni necessari immediatamente. Un altro miliardo che potrà essere ricavato dalla vendita dell'area di via Giolitti sarà interamente assorbito dal trasloco del vecchio Politecnico e dall'installazione delle attrezzature già esistenti.

La Giunta Provinciale Amministrativa ha approvato in questi giorni il mutuo di mezzo miliardo con cui il Comune (che ha già donato al Politecnico il terreno del valore di due miliardi), intende contribuire alla creazione di un'opera capace di riportare la nostra città al primato che per tanti anni aveva degnamente mantenuto. Per i fondi scoperti si fa appello alle risorse locali, che vorranno validamente contribuire ad integrare i fondi ministeriali. Al Ministero dell'Istruzione toccherà poi sostenere il carico delle nuove attrezzature che supereranno indubbiamente il margine del preventivo.

La traduzione dal latino per gli esami di maturità

Ieri seconda giornata degli esami di riparazione per la maturità e per l'abilitazione. Gli studenti dei corsi classico, scientifico e magistrale hanno dovuto affrontare la traduzione dal latino all'italiano. Ai provenienti dal liceo classico è stato assegnato un brano tratto dall'orazione «Pro Murena» di Cicerone.

Riportiamo il testo latino e la traduzione.

Fuit enim quidam summo ingenio vir, Zeno, cuius inventorum aemuli Stoici nominantur. Huius sententiae sunt, et praecepta eiusmodi: sapientem gratia numquam moveri, numquam cuiusdam delicto ignoscere: neminem misericordem esse, nisi stultum et levem; viri non esse, neque exorari, neque placari: solos sapientes esse, si distortissimi sint, formosos; si mendicissimi, divites; si servitutem serviant, reges: nos autem, qui sapientes non sumus, fugitivos, exsules, hostes, insanos denique esse dicunt: omnia peccata esse paria: omne delictum, scelus esse nefarium.

Nostri autem illi, nostri, inquam, illi a Platone, et Aristotele, moderati homines, et temperati, aiunt, apud sapientem valere aliquando gratiam: viri boni esse misereri: distincta esse genera delictorum, et dispares poenas: esse apud hominem constantem ignoscendi locum: ipsum sapientem saepe aliquid opinari, quod nesciat: irasci nonnumquam: exorari eundem et placari: quod dixerit, interdum, si ita rectius sit, mutare: de sententia decedere aliquando: omnes virtutes mediocritate quadam esse moderatas.

Ci fu in effetti un uomo di grandissimo ingegno, Zenone: i seguaci dei suoi principî sono chiamati Stoici. I suoi dogmi e i suoi precetti sono di questo genere: il saggio non cede al favore, non indulge mai alla colpa di chicchessia: nessuno è pietoso, se non lo sciocco e lo stolto: non è degno dell'uomo, nè lasciarsi commuovere, nè lasciarsi piegare: soltanto ai saggi appartiene la bellezza, anche se hanno l'aspetto più deforme; sono ricchi, anche se in estrema povertà; re, anche se servono in schiavitù; noi, che non siamo saggi, ci considerano invece schiavi, fuggitivi, esuli, nemici, infine insensati: dicono che tutte le colpe si equivalgono: che ogni delitto è un crimine abominevole.

Ma i nostri (filosofi), quelli, lo dico, che furono moderati e addolciti dalla dottrina di Platone e di Aristotile, insegnano che anche il saggio può cedere talvolta al favore: che è lecito all'uomo buono di avere compassione: che ci sono diversi generi di colpe e pene diverse: che anche all'uomo di ferme carattere si offre l'occasione di usare indulgenza; che lo stesso saggio deve spesso dubitare di ciò che non conosce: che talvolta si irrita: e così pure si lascia commuovere e placare: che talvolta deve indursi a mutare quello che ha detto, se così gli appare più giusto: che deve talvolta recedere dal suo giudizio: che tutte le virtù debbono essere temperate da un certo senso della misura.

Le aule per gli alunni che abitano nel centro

Il problema della scuola Pacchiotti, che oltre alle 20 classi elementari ospitava anche la commerciale Teofilo Rossi di Montelera e la Civica Scuola di arte fotografica, continua a preoccupare i genitori dei 1300 allievi che la frequentavano. I lavori in corso per la sopraelevazione non termineranno, ed essere ultimati, che nell'ottobre del 1956.

In attesa dell'inizio delle lezioni, il Comune ha frattanto progettato la dislocazione delle tre scuole. La Teofilo Rossi di Montelera occuperà alcune aule presso la Maria Laetitia; la Civica Scuola d'arte fotografica sarà sistemata in cinque aule all'ultimo piano della elementare Sclopis, in via del Carmine. La Sclopis, libera dopo anni di forzata coabitazione con la Balbo, sarà costretta ad ospitare ora parecchie classi elementari della Pacchiotti.

Il regolamento scolastico prescrive che gli allievi delle prime cinque classi non debbano frequentare scuole distanti più di due chilometri dalla loro abitazione. Per questa ragione l'assessorato competente ha deciso di indicare ai bambini che frequentavano la Pacchiotti, sei scuole tra cui potranno scegliere a seconda della vicinanza alla loro abitazione. Esse sono: la Sclopis (che dista 1.076 metri da piazza della Repubblica e un chilometro da piazza Castello); la vecchia scuola Carducci in corso Matteotti (a 800 metri dalla Pacchiotti); la Ricardi di Netro (a 800 metri dal centro) la Farini (a 1.260 metri da via Garibaldi); la Lessona (a 850 metri da piazza della Repubblica).

DAL 1° OTTOBRE PER I LAVORATORI DELL'INDUSTRIA

Maggiorata la contingenza in seguito all'aumento dei fitti

Le nuove tabelle per operai e impiegati di Torino e provincia

OPERAI	giorno	ora
Specializ. sup. 20 anni	50,90	6,3125
dai 18 ai 20 »	49 —	6,1250
dai 16 ai 18 »	43,50	5,4375
Qualificati sup. 20 anni	45,50	5,6875
dai 18 ai 20 »	44 —	5,5000
dai 16 ai 18 »	38,50	4,8125
inferiori ai 16 »	32 —	4 —
Man. spec. sup. 20 anni	43 —	5,3750
dai 18 ai 20 »	40 —	5 —
dai 16 ai 18 »	31,00	3,9375
inferiori ai 16 »	25 —	3,1250
Manovali comuni e		
Apprend. sup. 20 anni	40 —	5 —
dai 18 ai 20 »	37,50	4,6875
dai 16 ai 18 »	30 —	3,7500
inferiori ai 16 »	21 —	2,6250

OPERAIE	giorno	ora
1ª categ. sup. 20 anni	38 —	4,7500
dai 18 ai 20 »	32 —	4 —
dai 16 ai 18 »	30 —	3,7500
inferiori ai 16 »	26,50	3,3125
2ª categ. sup. 20 anni	36 —	4,5000
dai 18 ai 20 »	30 —	3,7500
dai 16 ai 18 »	27 —	3,3750
inferiori ai 16 »	23,50	2,9375
3ª categ. sup. 20 anni	34 —	4,2500
dai 18 ai 20 »	28,50	3,5625
dai 16 ai 18 »	25,50	3,1875
inferiori ai 16 »	23,50	2,9425

IMPIEGATI	Uomini giorno	Uomini mese	Donne giorno	Donne mese
1ª Categoria superiori ai 21 anni	96 —	2496	96 —	2496
2ª Categoria superiori ai 21 anni	72,50	1885	62,50	1625
dai 20 ai 21 »	63 —	1638	53 —	1378
dai 18 ai 20 »	63 —	1638	53 —	1378
dai 16 ai 18 »	63 —	1638	53 —	1378
3ª Categoria A superiori ai 21 anni	56 —	1456	46,50	1209
dai 20 ai 21 »	52 —	1352	44 —	1144
dai 19 ai 20 »	50 —	1300	39,50	1027
dai 18 ai 19 »	45 —	1170	34,50	949
da 17 ai 18 »	39,50	1027	33,50	871
dai 16 ai 17 »	36,50	949	31 —	806
infer. ai 16 »	27 —	702	28 —	728
3ª Categoria B superiori ai 21 anni	46 —	1196	39,50	1027
dai 20 ai 21 »	43,50	1131	37,50	975
dai 19 ai 20 »	42,50	1105	35,50	923
dai 18 ai 19 »	43 —	1043	31 —	806
da 17 ai 18 »	33,50	871	28,50	741
dai 16 ai 17 »	31,50	819	27 —	702
infer. ai 16 »	25,50	663	23,50	611

INTERMEDI	Uomini giorno	Uomini mese	Donne giorno	Donne mese
1ª Categoria superiori ai 21 anni	70 —	1820	60,50	1573
dai 20 ai 21 »	62 —	1612	52,50	1365
dai 18 ai 20 »	62 —	1612	52,50	1365
2ª Categoria superiori ai 21 anni	53,50	1391	46 —	1196
dai 20 ai 21 »	50,50	1313	43,50	1131
dai 19 ai 20 »	49,50	1287	39 —	1014
dai 18 ai 19 »	45,50	1183	36,50	949

L'indennità di contingenza sarà aumentata di «un punto» a partire dal 1° ottobre. Il valore del «punto» — com'è noto — è di lire 22,94 al giorno per l'impiegato di 1ª categoria superiore ai 21 anni e di 10 lire per il manovale comune superiore ai 20 anni. Il «punto» per tutte le altre categorie viene calcolato con un rapporto prestabilito. Nella tabella è riportata la nuova contingenza, compresi gli aumenti dal 1° ottobre.

Dal 1° ottobre la contingenza per i dipendenti dell'industria aumenterà nuovamente di «un punto». Rispetto al 31 luglio del 1954 (epoca in cui la vecchia contingenza è stata conglobata nello stipendio in virtù del noto accordo nazionale) i punti di variazione sono stati 4: uno il 1° agosto 1954; due (uno dei quali destinato all'aumento degli assegni familiari) il 1° ottobre 1954; uno il 1° agosto di quest'anno ed uno infine dal 1° ottobre prossimo.

Nella tabella riportiamo i valori giornalieri, comprensivi di tutti gli scatti precedenti, che dovranno essere corrisposti nella nostra provincia a partire dal 1° ottobre 1955 e che saranno validi per il bimestre ottobre-novembre.

Circa l'applicazione l'Unione Industriale ricorda le seguenti norme:

— per i settori: tessile, grafico, vetro, cartario, nonchè per le aziende esercenti pubblici servizi (gas, elettricità, acquedotti, trasporti ferrotranviari, ecc.) dovranno essere concordate opportune integrazioni e modificazioni);

— agli apprendisti — non avendo questi raggiunta una qualifica od una specializzazione — dovranno essere corrisposte quote di contingenza per età previste per la categoria dei semplici manovali;

— le indennità orarie della tabella sono riferite all'orario normale di 8 ore giornaliere;

— le indennità di contingenza mensili sono calcolate in base a 26 indennità giornaliere.

Le variazioni della contingenza — com'è noto — sono calcolate in sede nazionale in base agli indici del costo della vita stabiliti dall'Istituto Centrale di Statistica. L'odierno aumento è dovuto in massima parte alle maggiorazioni subìte dagli affitti bloccati che nel mese di giugno hanno subìto il primo scatto del 20 per cento.

La giovane donna fuggita abbandonando le due figliolette

Ritrovata la madre che era scomparsa si ricostituisce una famiglia distrutta

La patetica scena della riconciliazione davanti al tavolo di un commissario di polizia - La moglie sostiene di essere scappata per i maltrattamenti - Ieri sera i coniugi sono tornati a casa con le loro bambine



Delia e Angelina Albicenti rispettivamente di 10 mesi e 5 anni

Un focolare domestico che era in procinto di disgregarsi è stato ricostituito ieri mattina in un ufficio del Commissariato di Barriera di Nizza a conclusione di una lunga, patetica scena. I due protagonisti di questa dolorosa vicenda erano davanti al commissario e parlavano con la voce a tratti rotta dalla commozione e a tratti mozza per la collera; anche le loro mani, nella dovizia del gestire, esprimevano il turbamento degli animi e l'alternarsi dei sentimenti. Alla fine il commissario si è alzato soddisfatto, con il sorriso sulle labbra: davanti a lui un uomo e una donna, marito e moglie, si erano stretti la mano. E quella stretta aveva un valore di gran lunga più alto di quello che simile gesto ha nell'uso comune. Ridava una madre a due piccole creature, che già avevano incominciato a piangere la mancanza delle sue carezze.

Questa madre è Maria Giraldo, ventisettenne, moglie di Alfredo Albicenti. Era fuggita dalla propria abitazione, in via Genova 47, nella mattinata di giovedì. Il marito rincasando aveva trovato le due bambine, Angelina di 5 anni e Delia di 10 mesi, sole. Della moglie non v'erano tracce. L'aveva cercata per tutto il pomeriggio e per buona parte della notte, poi si era deciso a denunciare la sua scomparsa al Commissariato. Lunedì la giovane sposa si era fatta viva con una telefonata ad una coinquilina. Aveva detto dapprima che si trovava presso un convento di suore, poi che era a Porta Nuova in procinto di partire. Il marito, subito informato, era corso alla stazione in cerca della moglie, ma non l'aveva trovata. Ieri la Giraldo è tornata a casa, ma non per rimanervi, bensì per rifornirsi di indumenti. Il marito l'aveva supplicata di restare, ma lei non s'era lasciata convincere: aveva la ferma intenzione di lasciare la casa e infatti poco dopo se n'era di nuovo andata.

Il Commissariato, avvertito di questa ultima circostanza, riprendeva le ricerche della donna che veniva rintracciata presso una pensione di via Doria 18. La Giraldo veniva accompagnata nell'Ufficio di Polizia e qui, presente anche il marito, aveva inizio la scena della quale abbiamo fatto cenno.

Non è stato facile per il commissario riaccostare i due e convincerli dell'opportunità di affrontare insieme le vicende quotidiane della vita. La donna ha dichiarato piangendo di essersi decisa alla fuga perchè maltrattata dal marito. Ha narrato che dopo il matrimonio avvenuto cinque anni fa, ella trascorse in buona armonia solamente una decina di mesi. Poi il marito incominciò a maltrattarla. Le grida e i litigi venivano uditi da tutti i coinquilini i quali a un certo punto presentarono una denuncia contro la famiglia per schiamazzi. L'Albicenti, secondo il racconto fatto dalla moglie, avrebbe allora adottato una tattica anche peggiore. Il racconto della Giraldo, non è per nulla condiviso dal marito il quale, pur ammettendo le liti e i numerosi diverbi, nega di averla mai toccata. Egli si è dichiarato disposto a perdonare.

Ieri mattina il commissario è riuscito ad annullare l'atmosfera di astio che gravava sui due sposi ed ha saputo far sì che essi si stringessero la mano sorridendo. Un successo «diplomatico» che vale più di una brillante indagine di polizia. Ieri sera la famiglia si è ricostituita con il ritorno della madre e delle due bambine che a causa delle circostanze erano state consegnate, nei giorni scorsi, ad una nonna abitante in via Valentino Carrera 40.

Giovane salvata dal padre nella cucina invasa dal gas

Una giovane di 16 anni, Nadia Zegna, domiciliata in via Renato Martorelli 16, è scampata a morte quasi certa per avvelenamento da gas, grazie al tempestivo ritorno a casa del padre.

Il fatto è capitato ieri poco dopo mezzogiorno. Il signor Antonio Zegna, al termine dell'orario di lavoro rincasava. Già sul pianerottolo delle scale avvertiva un acuto odore di gas, ma dapprima non dava eccessivamente importanza alla cosa. Appena aperto l'uscio del suo appartamento, però, veniva investito da una zaffata che lo faceva indietreggiare. Sapendo che in quel momento nell'alloggio si trovava, sola, la figlia Nadia, l'uomo si tappava la bocca con un fazzoletto e si lanciava verso la cucina dove ai suoi occhi si presentava una spaventosa scena: la ragazza sedeva con il capo reclinato sul tavolo, priva di sensi. Sulle ginocchia c'era ancora il suo lavoro di cucito. Da un rubinetto del fornello a gas uscivano le esalazioni.

In preda alla disperazione, lo Zegna spalancava le finestre, invocava aiuto e prestava i primi soccorsi alla figliola che non dava segni di vita. In pochi minuti giungeva un'autoambulanza della Croce Verde, telefonicamente chiamata, ed alle 12,40 Nadia Zegna era al «pronto soccorso» del Maria Adelaide. Qui le cure dei medici scongiuravano ogni pericolo: la giovane potrà guarire in pochi giorni.

L'incidente è stato provocato da un pentolino dimenticato sul gas acceso. L'acqua, bollendo, è traboccata, ha spento la fiammella e ha dato via libera alle venefiche esalazioni.

— Ieri sera alle 21,30 è stata trasportata alle Molinette la signora Teresa Sanlorenzo, di 41 anno, abitante in via S. Donato 77. Due ore prima si era recata in un albergo di collina e aveva chiesto una stanza. Poco dopo le 21 una cameriera passando dinanzi alla sua porta ha udito dei gemiti; la porta è stata forzata: riversa sul pavimento, priva di sensi giaceva la Sanlorenzo. Aveva ingerito due tubetti di compresse di barbiturici.

Non si sa perchè abbia voluto uccidersi. Le sue condizioni sono apparse disperate e non è stato possibile interrogarla. I medici l'hanno ricoverata con prognosi riservata.

Un breve tafferuglio per sciogliere un corteo

Una dimostraziona di panettiari: due giovani arrestati

La riunione indetta ieri pomeriggio alla Camera del Lavoro dai panettieri per protestare contro il nuovo sistema di assunzione del personale, ha avuto un seguito spiacevole: uno scontro tra un gruppo di dimostranti e agenti di polizia. L'incidente è avvenuto alle ore 18 in via Cernaia angolo corso Galileo Ferraris.

Una cinquantina di panettieri usciti dalla Camera del Lavoro si sono incolonnati e, portando un grosso cartello, si sono avviati per via Cernaia diretti verso piazza Castello. Essi intendevano recare al Prefetto il testo dell'ordine del giorno votato al termine della riunione, nel quale si chiedeva che, come per il passato, la assunzione dei lavoratori fosse di competenza della categoria. Tale deliberazione era sintetizzata nella scritta posta sul cartello: «Difendiamo il nostro collocamento».

Quando la colonna raggiunse i portici di via Cernaia si trovò il cammino sbarrato da una pattuglia di agenti di polizia che intimarono loro di consegnare il cartello e di sciogliere il corteo. I dimostranti non vollero obbedire all'ordine; sorsero discussioni. Gli agenti dichiararono che la manifestazione non era autorizzata e che pertanto doveva essere sciolta ed il cartello consegnato. Gli animi si scaldarono e dalle parole si passò ai fatti. Avvenne un tafferuglio, nel corso del quale furono scambiati spinte e urtoni. Infine il cartello venne distrutto e l'assembramento fu sciolto.

Alcuni dimostranti furono fermati e accompagnati al Commissariato di polizia Monviso. Due di essi, trattenuti in stato di arresto, sono stati denunciati per resistenza alla forza pubblica. Sono: Adriano Manfredini, di 26 anni, operaio dell'Alleanza Cooperativa Torinese, membro del Consiglio direttivo del Sindacato piemontese Alimentaristi presso la Camera del Lavoro; Elio Filippa di 35 anni, anch'egli operaio del panificio dell'A.C.T. Un agente — la guardia scelta Valentino Antinucci di 27 anni, in forza al quinto nucleo di polizia della caserma di corso Valdocco — è stato accompagnato all'ospedale Mauriziano perchè colpito da un forte calcio alla coscia sinistra; è stato giudicato guaribile in cinque giorni.

Omicidio volontario la tragedia di via Canelli

Dopo il sopralluogo in via Canelli dove, domenica sera, il carrettiere Primitivo Bonaudo uccise a bastonate il manovale Giuseppe Bessone, e dopo l'esame medico a cui la bimba dell'omicida, Pasqualina, è stata sottoposta, il magistrato a cui è affidata l'istruttoria sul delitto, dott. Prosio, ha proseguito l'inchiesta interrogando nuovamente il Bonaudo e alcuni testimoni. A quanto sembra gli accertamenti finora effettuati consentirebbero di ritenere sostanzialmente vera la versione del fatto data dall'omicida: e cioè egli, sorpreso il Bessone nell'atto di insidiargli la bambina, l'avrebbe bastonato e, alla reazione di costui, avrebbe risposto con altri e più violenti colpi infertigli sul capo con un'asse raccolta in un vicino cantiere edile. Anche l'esame medico della bambina avrebbe stabilito che il manovale stava per farle del male.

Pur tenendo conto dell'ira che sconvolse la mente del Bonaudo, sembra che, allo stato attuale degli atti istruttori, egli debba essere rinviato a giudizio per rispondere di omicidio volontario, poichè la violenza e la reiterazione dei colpi inferti alla vittima indicherebbero chiaramente la sua volontà di uccidere.

Il piccolo dramma di una ragazza che non poteva recarsi a ballare

Sorpreso in tempo dalla madre mentre beve sublimato corrosivo: è salva

Una ragazza di 18 anni ieri, da un momento all'altro, si è sentita «stanca di vivere». Ha riempito un bicchiere d'acqua, vi ha sciolto tre pastiglie di sublimato corrosivo, ed ha trangugiato il primo sorso. In quel punto è arrivata sua madre che senza perdere un attimo, le ha assestato un solenne manrovescio. Il bicchiere è andato a pezzi e il veleno si è sparso tutto intorno.

Domenica Marceri è la protagonista dell'episodio. Lavora i campi con i genitori e i fratelli, in una cascina presso Borgaro. Ha braccia e gambe robuste e può fare, senza stancarsi, il lavoro di un uomo. E' una ragazza di campagna, solida e quadrata e, all'apparenza, con i piedi saldamente piantati a terra. Ma nonostante indossi per comodità pantaloni di tela e scarpe pesanti non si dimentica d'essere una donna. Dal suo prato vede correre sulla strada di Torino le automobili che vanno lontano, e spesso le vien fatto di pensare che il suo mondo cominci alla porta della cascina, per finire all'uscio della stalla.

Alle volte Domenica vien colta dal desiderio di divertirsi, di ridere come le ragazze della sua età. I suoi genitori e i suoi fratelli maggiori sono severi con lei, e sola non la lasciano andare in nessun posto. Lunedì pomeriggio sulla piazza di Caselle è stato impiantato il ballo pubblico, al centro di una piccola fiera con giostre e altalene. La ragazza, saputo che alcune amiche avevano deciso di andarvi, ha annunciato con decisione: «Questa volta, vengo anch'io». Le amiche l'hanno presa in giro, dicendole che la mamma non glielo avrebbe consentito. Specialmente ora che il papà è in montagna con la mandria, la giovane gode di pochissima libertà. Per puntiglio ha insistito, lanciando una sfida: «Facciamo una scommessa: se riesco a venire con voi dovrete pagarmi mille lire di dolci». Le amiche hanno accettato ricordando a Domenica che se il permesso le fosse stato negato, le mille lire le avrebbe dovute versare lei.

Lunedì pomeriggio, dopo pranzo, la ragazza si è ritirata nella sua stanza e ha indossato l'abito migliore. Poi, facendosi coraggio, è entrata in cucina ed ha detto: «Vado a Caselle per la Fiera. Tornerò prima di notte». Sua madre, con fermezza, le ha detto di andarsi a rimettere i pantaloni di tela per riprendere il lavoro. Domenica ha insistito, è scoppiata in lacrime; ma non c'è stato nulla da fare. Poco dopo è riapparsa nel cortile ed ha cominciato a scaricare del fieno da un carro.

Non era la prima volta che le veniva proibito di uscire per divertirsi, ma questa volta la giovane non si è rassegnata. Tristi pensieri le sono passati per la mente e non l'hanno abbandonata per tutta la notte. Ieri mattina si è alzata decisa a farla finita. Ha tolto da un ripostiglio le pastiglie di sublimato corrosivo che servono per curare i polli e le ha sciolte nell'acqua. Poi ha trangugiato il primo sorso di liquido mortale e di certo avrebbe continuato fino alla fine se il ceffone della madre non l'avesse interrotta.

Il veleno ingerito ha cominciato a bruciarle lo stomaco e di colpo la ragazza ha capito che la vita, lieta o triste, vale più di un ballo perduto. «Mamma, aiutami!» ha gridato. La povera donna l'ha sorretta fin sul balcone, chiamando gli altri figli, e in automobile l'ha trasportata all'ospedale.

Guarirà; fra qualche giorno potrà tornare a casa, riprenderà la sua vita, e il pericolo corso non sarà che un piccolo episodio presto dimenticato.

Treni come ai tempi dei pionieri

Una lettrice ci scrive:

«Il treno del Brennero atteso alla stazione di Ora per le 16,50 giunse l'altro ieri con notevole ritardo. Saliti sulla vettura "Torino" con i miei bambini, gli scompartimenti erano gremiti. A Verona una sorpresa: la nostra vettura fu sganciata e abbandonata fuori della stazione per più di un'ora, mentre intorno diluviava. Finalmente, alle 21, quando dovevamo avere la coincidenza a Milano, ripartimmo. Nella capitale lombarda si arrivò alle 23,15. Qui la medesima sorte di Verona: una sosta interminabile durante la quale nessuno si degnò di avvertirci che la vettura non proseguiva. Solo molto più tardi, forse impietositi dal pianto dei bambini, due manovali salirono da noi e ci dissero che per andare a Torino dovevamo prendere l'accelerato in partenza alle 5,30 e che sarebbe arrivato a destinazione alle 7,30. Dopo questa avventura posso ancora aver fiducia nelle ferrovie dello Stato?».

Un gruppo di abbonati delle ferrovie, che ogni mattina di buon'ora arrivano alla stazione di Porta Nuova, si lamentano di un inconveniente che fa perdere loro del tempo prezioso.

«Scendiamo ogni giorno sul marciapiede n. 1 e dobbiamo poi correre ai tram delle linee 12 e 32 oppure all'autobus del Lingotto. Purtroppo per arrivarci siamo costretti ad snodarci per un interminabile labirinto: si percorre tutta la galleria di testa dei binari, si esce da via Sacchi, si riattraversa di nuovo tutta la lunghezza della stazione e si arriva in via Nizza, proprio dove il treno ci aveva scaricati. Un giro vizioso che qualche volta ci procura mezz'ora di multa sul lavoro. E' proprio impossibile per la direzione delle ferrovie aprire un'uscita supplementare dalla parte di via Nizza? Ci farebbe veramente risparmiare tempo e denaro».

Morto un ex-internato per ferite di dieci anni fa

Presso il reparto neurologico delle Molinette è deceduto ieri mattina il partigiano Eugenio Cerutti. Nel campo di eliminazione di Mauthausen era stato duramente colpito alla testa. Per 10 anni aveva dovuto sopportare le conseguenze della grave ferita. Un intervento chirurgico tentato in extremis non è valso a salvarlo dalla morte. L'associazione ex-deportati politici in Germania comunica che i funerali si svolgeranno oggi alle 16 partendo dalle Molinette.

Una delegazione da Siena per difendere C. Angiolieri

La polemica su Cecco Angiolieri, a cui su proposta della commissione di toponomastica, Torino dovrebbe dedicare una via, ha avuto un'eco anche a Siena, città natale del poeta. Una lettera, firmata dal signor Fontani residente a Siena in via Vecchietta 3, è arrivata ieri all'assessore Enrico, presidente della commissione. Stupito dell'opposizione fatta al nome dell'Angiolieri, il Fontani si dichiara pronto a venire a Torino con una delegazione di concittadini per discutere in seno alla commissione, e alla presenza del consigliere Invrea che si è dichiarato contrario al progetto, la figura e i meriti poetici di Cecco Angiolieri. Di questo collegio di difesa non c'è più bisogno. Com'è noto, la commissione ha deciso di ripresentare al Consiglio comunale la proposta, dimostrando di non avere dubbi sulla questione.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 22,8
MINIMA + 8,7

Il Bollettino meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 15,2; umid. 67 %; pressione 740,3; cielo quasi sereno. — Previsioni: Tempo ancora buono. Banchi di nebbia in serata. Temperat. stazionaria.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

[illegible] Guerino, a. 76, pens., v. Nizza 21; Mastini Maddalena in Mattalia, a. 66, casal., v. Urbino 14; Chiesa Giovanni, a. 66, pens., c. Reg. Margherita 191; Bosa Giov. Battista, a. 86, sorvegliante, v. Foligno 60; [illegible] Attilio, a. 43, impiegato, v. Cibrario 21; Di [illegible] Maria ved. Arvieri, a. 80, pens., v. Passo Buole 6 bis; De [illegible] Rocco, a. 1, v. Vincenzo 9; [illegible] Pietro, a. 64, facchino, c. [illegible] 126; Dellosa Giovanni, a. 56, industriale, v. Sostegno 50; Trovati Angela a. 75, casal., v. Pieve 2.

Deceduti in ospedale: Vinea Pietro, a. 41, infermiere; [illegible] Giuseppe, a. 65, pens.; Gavone Maria ved. Gilardi, a. 56, casal.; [illegible] Franco, a. 14, scolaro; Marso [illegible] ved. Borrel, a. 80, casal.; Cavalloro Nicola, a. 77, pens.; Tosceri Michele, a. 61, impieg.; [illegible] Carmelita ved. Vecchina, a. 87, casal.; Sala Antonio, a. 18, studente; Pollo Pasqua, a. 65, casal.; [illegible] Giovanni, a. 71, pens.; Rossi Maria in Silvestri, a. 65, casalinga.

Morti: 22 - Nati: 42 - Matrimoni: 30

Galere borboniche

Ignoro se nelle scuole si leggano ancora, come ai miei tempi, alcuni capitoli delle *Ricordanze* di Luigi Settembrini; dubito assai che, non filosofo, anticlericale, galantuomo vero e liberale schietto, egli abbia trovato grazia presso i gentilcrociani, i fascisti, i papalini, che da qualche decennio a questa parte rimestano e infestano i programmi d'insegnamento. E' vero che il Carducci non lo dimenticò nelle sue *Letture del Risorgimento italiano* e nel '49 Giuseppe Gallico ne diede un'edizione scolastica annotata — ma da allora in poi, molt'acqua è passata sotto i ponti. Cosicchè sapore di novità hanno oggi le *Opere scelte* di Luigi Settembrini (Torino, Utet, 1955) a cura di Luigi Negri, che ristampa per intero il testo delle *Ricordanze della mia vita*, dà appena un saggio della *Protesta del popolo delle due Sicilie*, riproduce un frammento della versione dei dialoghi lucianeschi, e — purtroppo — neppur una pagina delle *Lezioni di letteratura italiana*, dove, per esempio, si dicono del Manzoni cose giustissime.

Vittima un po' dell'insofferenza che deriva dai scolastici ricordi, riesumato frettolosamente nel '45 per la *Protesta* e *L'ergastolo di Santo Stefano* (Ventotene), poi trascurato perchè non utilizzabile — come accadde per Carlo Pisacane — in funzione pre-marxista, Luigi Settembrini aspetta sempre la sua ora. La sua estetica tradizionalistica anzichè tedescheggiante alla De Sanctis, la sua storia letteraria ghibellina, per la ferma opinione dell'incompatibilità del potere temporale e dell'influenza spirituale romana con l'Italia uscita dal Risorgimento, gli hanno nociuto. E, aggiungiamolo francamente, il suo moralismo non era — e non è — fatto per suscitare adepti nel paese dei compromessi, delle clientele, delle politiche astuzie, per cui rossi e clericali vanno sottobraccio. Certi suoi atteggiamenti, che sbalordirono gli arruffapopoli ottocenteschi, sono oggi più scandalosi che mai.

Leggere, con l'occhio fisso al '45-'46 e al successivo decennio, la sua descrizione dei casi del 1848 è provare, una volta di più, che la razza umana non cambia, e che i rivolgimenti sociali e politici dànno luogo allo stesso spettacolo. Chiamato, dopo le sue dimissioni da capodivisione al Ministero dell'Istruzione nel '48 (su cui ritorneremo) dal Ministro delle Finanze, e offertogli da costui maggiori incarichi e retribuzioni, «gli rispose che in vita sua non aveva studiato che letteratura, e non sapeva affatto di finanza. — Per un uomo d'ingegno, replicò l'eccellentissimo, questa non è cosa difficile: anch'io non ne sapeva niente, ed in quindici giorni l'ho imparato, e ne sono maestro. — Ma io non posso paragonarmi con voi — gli replicai, lo salutai, e me ne andai» (pag. 163). Eguale ripulsa diede, dopo l'esodo dei Borboni, a chi lo invitava a occupare una direzione generale al Dicastero dei Lavori Pubblici, e a che gli appalti, sub-appaltavansi per sei volte! Un secolo è passato, e gli scrupoli del Settembrini sono scomparsi.

Adesso che si rivalutano anche le pensioni fasciste — e ci vorrebbe poco a fare i nomi — sarebbe bene ricordarsi che, proposta una al Settembrini per un mese e mezzo di impiego ministeriale, ricusò dicendo: «Non ho reso alcun grande servizio, non merito pensione. Sono avvezzo a lavorare, ed essere compensato: un dono mi umilia, e mi fa vile a me stesso» (pagina 161). E il suo lavoro era di insegnante privato, avendolo l'arresto del 1839 segnato come «politico» e quindi toltagli la cattedra di liceo. Nato a Napoli nel 1813 da famiglia di avvocati, e da un padre che la rivoluzione del 1799 aveva condotto nelle stesse carceri che dovevano ospitarlo nel 1854, basta leggere nei primi capitoli delle *Ricordanze* gli episodi della reazione borbonica per vedere, in pochi tratti, l'ambiente di terrore, di oppressione, di sangue (la rosa infilzata nello spillone, e fatta fiutare dai gendarmi; il carbonaro battuto dal boja). La superstizione fioriva: una bella signora appartatasi in una cappelletta con un ufficiale, e sorpresa all'uscita da un ragazzino, fu scambiata per un'apparizione della madonna, e il *guaglione* che l'aveva creduta tale, ne trasse miracolando profitto. Spronato agli studi dal padre, e da pochi degni maestri, Luigi Settembrini ebbe la sua crisi mistica, ma ne guarì presto: «I collitorti stavano nei più alti posti, e io vedevo l'intendente della provincia, ogni mattina servire a messa come un sacristano; ed ogni domenica radunava tutti i suoi impiegati, se li menava dietro come pecori, e tutti in chiesa... guai a chi mancava!» (pag. 48). Virgilio, Chateaubriand, l'Ariosto, la rivoluzione francese del luglio 1830, l'emanciparono.

La costituzione di Francia scaldava gli animi, e provocava i primi moti di rivolta, crudelmente repressi. Anche qui, la sobria descrizione del Settembrini, riconduce la memoria a quanto accadde fra noi dal '43 al '45: stessi tormenti, stessi tormentati. Un francescano, ch'era fra i ribelli, ne portò i segni tutta la vita: «gli vidi le mani livide, e le dita distorte e rattratte. Questo io vidi, e non ho dimenticato più le mani storpie del frate» (pag. 67). Una prima volta arrestato nel 1839 quale cospiratore, fu assolto nel '41 ma nondimeno tenuto in carcere per altri quindici mesi a disposizione della polizia. Quali fossero, di quest'ultima e della magistratura, usanze e costumi, le *Ricordanze* pacatamente narrano: è un quadro spaventevole, con venature comiche, giacchè il denaro e l'indole degli uomini, vincevano ogni legge, e la rendevano più iniqua. Curioso, con la descrizione del colera del '37, durante il quale morì Leopardi, ciò che Ranieri ebbe a raccontare al Settembrini, di avere ottenuto sepoltura del poeta nella chiesetta di San Vitale a Napoli, con un piatto di triglie e calamai regalato a quel ghiottissimo parroco!

L'anarchia del '48, il voltafaccia del Re, — che richiamò l'esercito mandato ad aiutare Carlo Alberto — e il tradimento della Costituzione da lui concessa, sono pagine di storia, e cronaca viva. Arrestato nel giugno '49 sotto l'accusa di capeggiar la «sètta dell'Unità italiana», fu condannato a morte il 31 gennaio 1851. E, sebbene l'autore non abbia potuto darle l'ultima mano, questa seconda parte delle *Ricordanze* ha un solo libro che possa starle a pari: le *Memorie della casa dei morti* di Dostojevskij. Entrambi i tiranni, il russo e il borbonico, vollero la commedia dell'esecuzione, e fecer grazia quando i condannati si credevano sicuri del supplizio, raffinatezza suprema. E tutti due gli scrittori entrarono all'ergastolo e vi si comportarono con un sentimento di umanità verso i reclusi per delitti comuni, che li affratella. I ritratti dei delinquenti, gente per lo più rozza e selvaggia, con i quali per otto anni Luigi Settembrini divise la fetida cella di Santo Stefano, sono esemplari: è una galleria indimenticabile: «questi castighi sono continui, le battiture ogni giorno. Alcuni in varie volte ne hanno ricevuto oltre duemila, e ne muoiono consunti da tisi, ma non domati» (pag. 419). Cacciato in quell'inferno, Settembrini sentì «la morte della sua mente» sopravvenire: «qui il tempo è come un mare senza sponde, senza sole, senza luna, senza stelle, immenso ed uno». Seppe resistere, e un dizionarietto e un testo greco da tradurre, lo salvarono. Il «leggiadrissimo» Luciano, il Voltaire dei suoi tempi, gli fu conforto, ricreazione, quotidiana cura. Dialoghetti, fantasie, satire, empietà, tutto l'arsenale del libero pensiero del mondo antico, fu così pazientemente voltato nella nostra lingua, con una bella, semplice, familiare prosa, che poteva spiacere solo a Benedetto Croce.

Il bibliotecario del *British Museum*, Antonio Panizzi, e i suoi amici inglesi, tentarono di far fuggire Settembrini: la nave da loro noleggiata, affondò. Ma si avvicinava il '59, il Borbone sentiva le ondate dell'indignazione salire: propose agli ergastolani l'esilio in America, li imbarcò per Cadice, donde il figlio Raffaele Settembrini, ufficiale della marina inglese, riuscì a far portare il padre in Inghilterra. Le sue prove erano finite, e Garibaldi nel '60 doveva fare il resto. Tornato agli studi, si presentò candidato alle elezioni del 1865 e 1867 (la nomina a deputato nel 1861 era stata annullata perchè ispettore alla Pubblica Istruzione: allora gli «statali» non cumulavano la carica di deputato!) e non fu eletto. Senatore nel 1873, morì tre anni dopo. Le *Opere scelte* riportano un suo discorso parlamentare ch'è tutto un invito a far economie, a quadrare le spese con le entrate, a ridurre gli impiegati statali saliti allo «spaventoso» numero di ottantacinquemila (oggi sono quindici volte tanti!), ad amministrare lo Stato da «buon padre di famiglia». Inutile dire che la proposta non trovò «l'appoggio» del Senato e cadde nella seduta stessa.

Con l'avvertimento che tutti i guai derivano dal vizio di conservar delle carte, Settembrini ci ha lasciato quello che nel mondo esistono «due soli partiti, gli uomini onesti, e i birbanti», e poco importa dei nomi. La sua libertà fu «la libertà desiderata dagli uomini onesti, e se amarla è delitto, mi confesso reo, e ne accetto la pena». Una vita intemerata attestò la coerenza fra azione e pensiero. E Francesco De Sanctis, che pur da lui dissentendo gli voleva bene, lo battezzò «matto», «radicale», ossesso dalla triade: «il birro, la spia, il prete», ma poi concluse: «In verità, in questo secolo, non vedo nessuna grandezza morale pari alla sua: siamo fieri che Luigi Settembrini è nato a Napoli».

Bisogna rileggerlo.

Arrigo Cajumi

Festival italiano negli Stati Uniti



Silvana Pampanini e Irene Genna al loro arrivo a Denver, nel Colorado, dove si è iniziato il Festival del film italiano. Le due attrici sono con il nostro ambasciatore Manlio Brosio, che ha aperto la manifestazione, e con il sindaco della città, Nicholson (Radiofoto)

Elogio dei congressi

Felice consuntivo del Convegno veneziano degli storici dell'arte — Vivo interesse di molte relazioni - Un esempio ai giovani

Venezia, settembre.

Nel mio articolo del 5 settembre scorso annunciavo che il XVIII Congresso internazionale di Storia dell'Arte stava per cominciare sotto buoni auspici. Domenica 13 il Congresso si è chiuso, e ora sembra che sia stato anche più importante di quel che s'immaginasse.

Il merito principale del successo si deve a Venezia, alla sua malìa, all'atmosfera di leggenda di cui è tutta impregnata, e dove è così facile passare dalla notazione della realtà al sogno d'arte. E non a caso fu proprio a Venezia che nacque quella particolare tradizione d'arte ch'è una sintesi di Oriente e di Occidente, e che dopo essersi formata a contatto con Bisanzio e col Gotico internazionale, con Firenze e con Bruges, aprì le porte alla civiltà del colore nel Cinquecento dalla quale in gran parte tuttora dipendiamo. Francia e Germania, Belgio e Olanda, Spagna e Inghilterra, per non parlare dell'Italia, guardarono a Venezia per quattro secoli dal 1550 ad oggi come a una fonte inesauribile d'ispirazione.

René Huyghe, l'illustre professore del Collège de France, ha raccontato come alla fine del Seicento quando i francesi si liberarono dalla tradizione classicheggiante in nome di Rubens osarono di compiere il gran passo perchè sapevano che dietro Rubens c'era Tiziano, come garanzia di misura e d'ideale.

Così stando le cose, è naturale che un gruppo fra i maggiori studiosi d'ogni Paese chiamati a tracciare una sintesi di differenti periodi della storia dell'arte, abbiano trovato in Venezia un prezioso punto d'appoggio.

La distinzione di ciò che è veneziano e di ciò che è bizantino nei mosaici medioevali è stato il compito di Andrea Grabar, che già aveva dimostrato le sue capacità sintetiche nel recente volume sulla pittura bizantina.

Millard Meiss, il maestro della Harvard University, ha messo a punto i rapporti fra Jan Van Eyck e la pittura italiana del Quattrocento.

Jan Lauts, di cui sono noti i preziosi studi su Antonello da Messina, ha tracciato il quadro della conquista di tutta Europa fatta dalla pittura veneziana nel Cinquecento.

L'americano W. G. Constable e il nostro Rodolfo Pallucchini hanno seguito i trionfi degli artisti veneziani del Settecento, il primo in Inghilterra, il secondo in Francia e in Germania, in Austria, in Polonia e in Russia.

René Huyghe ha trattato dei riflessi della pittura veneziana nell'arte moderna spiegando come sia sorto a Venezia il senso della individualità dell'artista.

E infine Nikolaus Pevsner nel Teatro Olimpico di Vicenza ha parlato di Palladio, delle lotte pro e contro di lui, e di quell'equilibrio felice tra la misura geometrica e la fantasia cromatica che è alla base della gloria e della fortuna dell'artista.

Aggiungete a queste trattazioni generali 26 comunicazioni su punti speciali, anche se vasti, come i tappeti musivi del IX secolo recentemente scoperti, la Scuola Veneziana degli Orefici e Vetrai del secolo XIII, i rapporti fra Venezia e il manierismo, Lotto e le origini del manierismo a Roma, o nuove chiarificazioni su Giorgione.

Bisogna rinviare ai due volumi degli *Atti* la possibilità di conoscere i contributi delle varie comunicazioni.

* *

Nè bisogna credere che il profitto che si trae da un congresso consista soltanto nei risultati scientifici raggiunti. Anche il modo con cui ciascuno raggiunge quei risultati è assai interessante. Gli storici dell'arte italiani sono orgogliosi a ragione della loro tradizione di ricercatori di documenti, di conoscitori e di critici estetici. Ma corrono qualche pericolo di spregiare senza bene conoscerli i modi degli altri, che possono avere difetti che noi non abbiamo, ma anche qualità di cui manchiamo. Per esempio l'inquadramento storico dell'artista è elaborato da coloro che sono connessi con la biblioteca Warburg di Londra, o con la scuola viennese del Dvorak, in un modo migliore che in Italia.

Udire dalla viva voce degli studiosi stranieri la loro interpretazione serve molto bene a rafforzare le nostre convinzioni e ad ampliare i nostri orizzonti. L'atteggiamento che parecchi italiani assumono di disprezzare i congressi come un perditempo in chiacchiere dimostra soltanto quel carattere antisociale che è uno dei nostri principali difetti. Non si migliora noi stessi se non a contatto con tutti. La vita sociale delle scienze è a loro vantaggio, non a detrimento. Una certa diffidenza ha suscitato in Italia anche questo Congresso ora chiuso, ma poi il vento ha cambiato direzione e anche gli italiani sono accorsi in massa, tra gli altri sessanta o settanta studenti, che ricorderanno lo stile di alcuni vegliardi, come noi ricordiamo i «grandi» del principio del secolo. E forse ricorderanno che il Congresso di Storia dell'Arte è stato uno dei primi a profittare della distensione culturale. Infatti delegazioni bene preparate sono giunte dalla Jugoslavia (assai numerose), dalla Polonia e dalla Cecoslovacchia.

Nè si può comprendere i valori dell'arte senza quella simpatia umana che è il sinonimo della vita lieta. Un concerto di Benedetti Michelangeli nella Sala del Maggior Consiglio a Palazzo Ducale è stato un evento indimenticabile per quelli che godono l'arte in tutte le sue forme. Da tempo Benedetti Michelangeli non dava concerti per le condizioni della sua salute: ma ha preferito di suonare per gli storici dell'arte.

Una visita alle Ville Palladiane vicentine sotto un sole puro e freddo che annunciava l'autunno, è stata una visione di verde e di misure architettoniche che si fondono e si esaltano.

Il Congresso è stato inaugurato dal ministro della Pubblica Istruzione Paolo Rossi che ha felicemente sottolineato la dipendenza dell'arte dalla libertà. Ed è stato conchiuso dal Presidente della Repubblica Italiana con un discorso cordiale, cioè è stato ufficialmente riconosciuto con evidente vantaggio di pubblico prestigio.

Fra tre anni avrà luogo il nuovo Congresso, e Parigi è stata proclamata come sua sede. Coloro che per tepidezza spirituale o peggio non sono venuti a Venezia, preparino le valige per la Francia.

Lionello Venturi

ASPETTI DELLA RICOSTRUZIONE IN GERMANIA

Nuovi palazzi bianchi e vetrati al posto della vecchia Berlino floreale

Settantacinque milioni di metri cubi di macerie - Il tenace lavoro delle donne - La città per ora rinasce solo alla periferia - Dialogo con due adolescenti: nessuna simpatia per Hitler e per i suoi nemici

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, settembre.

I lati spettacolari della ricostruzione tedesca possono celare qualche inganno. Non volendo si tende all'esagerazione, ci si accorge di parlare come se la Germania fosse un Paese completamente rifatto a nuovo, restaurato e fresco di vernici. Niente di più inesatto. Dalla fine della guerra la Germania d'Occidente ha fatto molto, ma quando si parte da zero ogni progresso sembra imponente. Prendiamo le città. Sono prodigiosamente rinate se pensiamo a come erano nel '45; ma, a guardare con occhio freddo, appaiono ancora dirute.

Amburgo, per esempio. Il centro è riedificato a quasi non credete ai vostri occhi; ma provate a visitare i quartieri periferici. Immense piazze deserte si stendono dove un tempo sorgevano edifici di abitazione, e passeranno certo molti anni prima che gli edili vi mettano mano. Lo stesso discorso vale per Francoforte, Colonia, Monaco e perfino Düsseldorf. Provate a circolare per Norimberga; il centro è ancora devastato e sconvolto.

Sette colline di detriti

La ricostruzione tedesca, in realtà, ha le sue zone scure: molto resta da fare. Prendiamo Berlino, ad esempio. Se Waldkraiburg, la cittadina nata nel bosco in pochi anni, è il simbolo della impetuosa volontà di rinascere, Berlino sfiora l'immobilità. Ancora oggi, dieci anni dopo la guerra, l'aspetto dell'ex capitale tedesca può atterrire, chi non l'ha vista non sa cosa significhi una città distrutta. Si cammina per ore lungo strade fiancheggiate da case in rovina; gli spazi vuoti, dove si intravedono le fondamenta di edifici spariti, seguono a ruderi sconnessi, a palazzi rabberciati, con le finestre che inquadrano il cielo.

A pensar bene, Berlino è finita per sempre: e alludiamo alla vecchia Berlino guglielmina. E' talmente devastata che la ricostruzione ne farà una città nuova, per dir così inedita. Nelle strade centrali si scorgono palazzi geometrici, bianchi e vetrati, che contrastano fortemente accanto ai resti fumosi dei palazzi floreali. Nessuna città, più dell'ex capitale tedesca, ebbe un volto liberty, lo stile nuovo dilagò dopo la vittoria del Settanta, quando la Francia pagò ai tedeschi, a titolo di riparazione, la favolosa somma di cinque miliardi di franchi. I berlinesi perdettero la testa. Dalla sera alla mattina nacquero centinaia di imprese edili, lavoratori affluirono alla capitale da tutte le parti della Germania. Edifici salirono al cielo febbrilmente. Gli architetti si abbandonarono agli ornamenti pesanti, alla pasticceria decorativa, al gusto giapponese, ai fiori di stucco, e tirarono su la Berlino inghirlandata e gonfia che settantamila tonnellate di bombe alleate hanno raso al suolo.

Alla fine della guerra le macerie della capitale tedesca ammontavano a settantacinque milioni di metri cubi. Furono in gran parte le donne ad occuparsene, mani abituate alle pentole e alle scope ripulirono uno per uno dai calcinacci settecento milioni di mattoni, buoni per alzare nuovi muri. Chi oggi visita Berlino si accorge che la città, un tempo la più piatta del mondo, è sparsa di dolci colline verdeggianti. Nacquero nel '47 quando si trattò di scaricare in qualche luogo i detriti che non si potevano portare fuori dalla città chiusa entro la cortina di ferro. I ruderi vennero ammucchiati in sette punti di Berlino Ovest, ricoperti di terra, seminati di alberi e di fiori, diventarono sette ameni colli, con piccoli viali e panchine di legno.

In questi ultimi mesi le collinette vanno lentamente sparendo. La città ha fame di materiale edilizio, bisogna adoperare ora il rottame sepolto nel '47. I palazzi nuovi del centro, bianchi come camici di chirurghi, e scintillanti di vetro e alluminio, sono fatti in gran parte con i mattoni delle vecchie case floreali.

Passeggiando per la Kurfustendamm e le strade vicine, si può già avere una idea della Berlino di domani. Si respira vagamente aria del Duemila. Le facciate dei nuovi edifici appaiono stranamente levigate e lucciocanti. Poichè il marmo scarseggia (costa troppo a farlo venire dalla Germania Occidentale) gli architetti rivestono le facciate con piastrelle di vetro colorato, tendenti al crema. La città un tempo famosa per gli ornamenti, le cariatidi di stucco, i fiori di ferro battuto, i festoni e le cornucopie, sta diventando nuda e lucida come un gabinetto chimico.

L'architettura moderna non rapisce i berlinesi. Chiamano scherzosamente garage-musik il nuovissimo auditorio dei concerti che spicca nella Hardenbergstrasse, tutto vetro e alluminio, e con un tetto a capannone simile a quello delle autorimesse. E chiamano «forchetta della fame» il monumento più moderno della città, eretto davanti all'aeroporto di Tempelhof per ricordare il ponte aereo del '48, che salvò Berlino dall'assedio. E' un mezzo arco di pietra che sale al cielo fino all'altezza di circa venti metri incurvandosi, e termina somigliando ad un tridente.

Abbiamo già accennato al carattere nostalgico dei berlinesi d'Occidente. La propensione a rifugiarsi nel passato borghese e guglielmino non li fa amare il futuro che annunciano i nuovi palazzi geometrici.

L'animo della città volge naturalmente al liberty, che è anche il simbolo dell'epoca in cui la Germania non aveva conosciuto il sapore amaro delle grandi sconfitte. Non è casuale che Berlino, più ancora della Repubblica Federale, prediliga i film in costume, dell'epoca del Kaiser. Nei caffè e nei locali notturni si odono vecchie canzoni, ed i valzer trascinano più delle sambe.

Città a forma di ciambella

Berlino sarà la città più nuova e moderna d'Europa; ma bisogna dire che la riedificazione è ancora lontana. I capitali privati non investono volentieri, anche perchè i ceti medi ed alti non sarebbero in grado di pagare le nuove pigioni. I ceti più elevati, dal canto loro, non si sognano di restaurare le sontuose ville di Zelendorf, di Dahlem, di Ferhnau e, se non sono andate distrutte, tendono a sbarazzarsene per evitare il peso insostenibile delle tasse.

Così, la ricostruzione di Berlino avviene in modo strano. La città rinasce dalla periferia, dove, col contributo del governo, si fabbricano case di abitazione per i piccoli e medi ceti. La maggior parte dei sessantacinquemila appartamenti nuovi costruiti fino ad oggi si trovano nei quartieri popolari. Tra circa quattro anni Berlino Ovest somiglierà ad una ciambella. La periferia apparirà rifatta, il centro quasi vuoto ad eccezione dei pochi palazzi nuovi che ospitano uffici ed appartengono alle grandi industrie, alle banche, agli istituti di assicurazione. I palazzi signorili, i quartieri alti, non risorgeranno fino alla riunificazione della Germania.

Per un tempo imprevedibile, ma che potrebbe misurarsi a decenni, Berlino avrà il singolare aspetto di città «col buco»; il centro, finchè la Germania resterà tagliata in due, conserverà le immense rovine, interrotte di quando in quando dagli sparsi palazzi nuovi: campioni del domani. I berlinesi, d'altra parte, non sembrano aver fretta di rifare la città, quasi ne temessero il nuovo volto vetroso, e li diresti persino attaccati alle macerie floreali.

Direi che i più giovani, venuti su dopo la guerra, vivano in mezzo ai ruderi naturalmente, senza disagio. Ho parlato con due adolescenti, chiamate Helga e Ute, che avevano sette anni nel '45, e non ricordano nulla delle bombe e dei combattimenti. Crebbero alla ragione in mezzo alle macerie, e si meravigliarono molto la prima volta che, nella Germania d'Occidente, visitarono Bonn, città intera con le case in piedi.

Un monumento nascosto

Delle vicende della guerra sanno quel tanto che hanno appreso a scuola, dove hanno parlato loro anche di Hitler. Chiedo: «Vi hanno detto che è stato dannoso alla Germania?». Rispondono di sì senza esitazione e mi informano che, sempre a scuola, hanno parlato loro anche di Von Stauffenberg e dell'attentato del 20 luglio. Quando chiedo se abbiano simpatia per Von Stauffenberg, sorridono vaghe ma non dicono nulla.

Allora domando se abbiano più simpatia per Von Stauffenberg o per Hitler. Questa volta la risposta è spontanea e rapida: per nessuno dei due. Helga e Ute assicurano che si tratta di un modo di sentire abbastanza diffuso tra i giovani della loro età. Ci colpisce una ostilità che accomuna i personaggi opposti della tragedia tedesca. In realtà si tratta di uno stato d'animo più diffuso di quel che non si pensi, anche tra gli adulti. I nostalgici di Hitler, nella forma diretta, sono una minoranza come i sostenitori del coraggioso attentatore del 20 luglio.

Non stupisce che nella Berlino Occidentale, il monumento a Von Stauffenberg sia quasi nascosto allo sguardo dei cittadini. Si tratta di una statua di bronzo, raffigurante un uomo dai polsi incatenati, eretto in mezzo al tetro cortile del Quartier Generale della Wehrmacht, accanto al luogo dove furono fucilati gli attentatori. Il monumento sembra fatto apposta per sfuggire all'attenzione, impossibile incontrarlo per caso, visitando la città.

Alfredo Todisco

LETTERE AL DIRETTORE

Noi donne non ideali

Signor Direttore,

«Finalmente tutti gli uomini possono conoscere qual è la donna ideale. Era un problema che ci tormentava da tempo, ma ora è finalmente risolto.

«Ci sono stati dei pianti isterici, qualche marito deluso è corso a litigare e mettere in piazza quali misconosciute virtù albergava sotto il suo tetto, ma infine la verità ha prevalso.

«Con tutto il rispetto per la Giuria e per la fortunata vincitrice, io sorrido.

«Ma non deve forse la donna essere un qualcosa che si adatta al suo uomo come un buon vestito, od un buon paio di scarpe? E come può un solo paio essere l'ideale per tutti i piedi?

«Non me ne vogliano le donne, il paragone non è irriverente per nessuna, nemmeno per quelle che sono rimaste a casa. Ed è proprio a queste che voglio dire una parolina, specie alle giovanissime che incominciano appena ora il cammino a due. Nessuna tristezza se invece di 5 conosciamo solo due lingue e mezzo e anche solo una od un po' di musica. Ricordiamoci invece che con 120 lire non si può preparare nessuna cotoletta in Italia.

«Il vitello costa 160 lire l'etto. Dovrà pur mangiare almeno un etto di carne il nostro uomo! Per panare la cotoletta ci vuole l'uovo, il tuorlo (l'abbiamo panata qualche volta con il solo albume, perchè un uovo intero, per una sola cotoletta, è antieconomico, ma non è piaciuta) ci vuole proprio il tuorlo: minimo 30 lire. Sono già 170 lire, ammesso che il burro, le prugne e la pancetta affumicata siano già *in loco*.

«Non mi taccino di pignoleria le antifemministe.

«E poi questo lo dico solo a noi donne non ideali. Piaceva tanto anche a noi leggere e studiare, ma non abbiamo più potuto farlo che sporadicamente, perchè il nostro pupo a nove mesi aveva le sue esigenze. A qualcuna di noi piacerebbe tanto starsene a guardare la sua casa, ma le esigenze della vita esigono un arrotondamento degli stipendi. Ma non siamo tristi per questo, vogliamo sorrisi intorno a noi e certi valgono tutto un mondo.

«Un giorno, di fine anno scolastico, io e i miei ragazzi facevamo l'inventario di ciò che ciascuno aveva fatto durante l'anno. «— Papà ha finito di costruire il palazzo della Banca e incominciato un grosso ospedale, C. è stato promosso in prima media, P. in terza elementare.

«— E tu mamma? — mi chiesero ad una voce.

«— Io ho aiutato voi tre a fare il vostro lavoro.

«Ed il loro sorriso compiaciuto mi parve il premio migliore.

«E forse non abbiamo neppur bisogno di imparare a giocare a bigliardo per trovare un punto d'incontro con il marito. "Non si può sempre parlare di musica o di lettere — ha ammesso con un dolce sorriso la nostra donna ideale, — così ho imparato a giocare a bigliardo". Beatissima lei! Ma, come dicevo più sopra, ogni uomo vuole la sua donna e forse anch'io imparerei a giocare a bigliardo se mio marito lo desiderasse.

«Infatti, alla mia sorellina, la vigilia del suo matrimonio, io dissi: "Ricorda una sola cosa: non far mai nulla senza il permesso di tuo marito, anche se talvolta tale permesso è solo formale, anche se è il frutto di una tua precedente tattica persuasiva. E se non puoi o non vuoi, per qualche ragione, chiedere la sua approvazione, chiedi a te stessa: "Piacerebbe a lui ciò che faccio?". Se ti rispondi sì, agisci pure, non ci perderai nè in dignità o libertà o personalità e altre mille cose del genere.

«E se mai, nessuno, nella vita ci dirà "sei una donna ideale" non vorrà dire che non lo siamo state per davvero. Tutti ne abbiamo conosciuta almeno una di queste donne e ci siamo sempre detti: "Non pareva" perchè anche questo non parere era parte della sua virtù».

Regina Guaroldi

Maschere di 2000 anni fa nella mostra viennese del teatro

Un reparto dedicato alla Scala - I russi presenti con cinquantotto casse di materiale

Vienna, 20 settembre.

Nei locali del più importante circolo artistico viennese, il Künstlerhaus, si è aperta stamane la «Mostra del Teatro»: una vasta rassegna, con novità teatrali, cimeli, costumi, plastici, documentari fotografici, disposta in 36 locali. Gli oggetti esposti provengono da circa 400 tra musei, biblioteche, archivi teatrali e collezioni private di una ventina di diversi Paesi.

Tra le rarità esposte figura fra l'altro il cornetto acustico di cui si serviva Beethoven quando qualche visitatore andava a trovarlo.

Assai ricca la raccolta di maschere, da quelle dell'antico teatro classico a quelle religiose del Medio Evo.

Il teatro della rinascenza, il barocco, il teatro italiano della commedia dell'arte sono ricordati in questa Mostra con quadri, disegni, ricostruzioni plastiche e costumi, taluni dei quali di grande valore per la loro rarità.

La sala dedicata alla *Comédie-Française* racconta al visitatore la storia di questo importante istituto; accanto vi è la sala del teatro drammatico viennese, il quale ha pure una illustre tradizione. Molto interessanti anche le sale dell'Inghilterra, della Spagna e della Finlandia.

Vi sono pure rappresentati Paesi del blocco orientale. Il reparto della Russia sovietica è stato allestito all'ultimo momento; 58 casse di materiale giunte da Mosca con ritardo, sono state aperte appena ieri.

Nel reparto ai piani superiori, dedicato al melodramma ed all'operetta, figura in primo luogo la Mostra della Scala di Milano — rassegna riuscitissima e ricca — che è stata curata dal dott. Vittadini. L'Opera Viennese, che tra breve sarà riaperta al pubblico presenta pure un ricco corredo di materiale documentario. Vi è poi tutto ciò che riguarda la cosiddetta «lirica minore», cioè l'operetta e il balletto.

L'operetta occupa tutta una vasta sala che porta il visitatore indietro nel tempo, all'epoca delle prime affermazioni dei vari Strauss. Si tratta in sostanza d'una rassegna che riguarda due millenni di teatro, dai lontani ricordi di quest'arte ai tempi nostri.

p. b.

Un'aquila imperiale catturata da un cacciatore

Reggio Emilia, 20 sett.

Il cacciatore Roselino Rossi, di 45 anni, residente a Banzolo di Viadana, in Val Padana, era nascosto in un bosco del proprio paese quando notava una giovane aquila, della varietà «imperiale», che stava scendendo per acchiappare un passerotto. Il Rossi scaricava la propria doppietta sul rapace, con il quale impegnava poi una lotta a terra, dalla quale usciva vincitore. Trasportata trionfalmente l'aquila (che ha una apertura d'ali di metri uno e sessantacinque e pesa oltre sei chili) in paese, il cacciatore la portava poi da un imbalsamatore per serbare il ricordo dell'insolita preda.

Una orchestra stabile al «Comunale» di Genova

Genova, 20 settembre.

Il sindaco avv. Vittorio Pertusio, in una conferenza stampa tenuta questa sera, ha comunicato che per intervento dell'amministrazione comunale sarà costituita un'orchestra stabile del Teatro Comunale dell'Opera.

L'orchestra sarà composta di 54 elementi, scelti attraverso un concorso nazionale che verrà bandito nei prossimi giorni. Il primo concerto avrà luogo a metà ottobre, diretto dal maestro Fernando Previtali, e la stagione continuerà fino ad aprile. Alla direzione dell'orchestra si alterneranno i più noti maestri e a molti concerti parteciperanno solisti di fama internazionale.

Il sindaco ha inoltre dichiarato che il festival del balletto, la prima edizione del quale si è svolta questa estate nel teatro all'aperto del parco Gropallo a Nervi, sarà anticipata ad aprile e avrà luogo al Teatro Comunale di Genova.

In merito alla ricostruzione del teatro Carlo Felice, l'avv. Pertusio ha precisato che il progetto dell'architetto Chessa, dopo aver ottenuto tutti i nullaosta locali, è attualmente all'esame del Consiglio superiore delle Belle Arti a Roma e pare che la decisione sia ormai imminente.

Tornati diciannove giovani fuggiti dalla Legione Straniera

Napoli, 20 settembre.

Diciannove giovani che hanno disertato dalla Legione Straniera erano fra i 800 passeggeri giunti questa sera a Napoli con la motonave *Asia*, proveniente dagli scali dell'India. Essi erano stati protagonisti di una fuga collettiva effettuata durante la traversata del canale di Suez su una nave francese che li trasportava in Estremo Oriente. Raggiunta la riva dopo numerose peripezie, venivano avviati a Porto Said e affidati al locale Console d'Italia, che ha provveduto al loro rimpatrio, segnalandoli al comandante della motonave come individui particolarmente turbolenti. In realtà gli ex-legionari non hanno dato alcun fastidio durante la navigazione.

Dieci di essi sono sbarcati a Napoli perchè provenienti da luoghi dell'Italia meridionale e insulare, dove saranno accompagnati. Gli altri nove proseguiranno domattina alla volta di Genova. Essi sono: Aldo Paganini, di 24 anni, da Albosaggia (Sondrio); Amilcare Ragaglini, di 26 anni, da Massa Carrara; Olivio Nelli, di 41 anni, da Gonzaga; Giorgio Gorgioli, di 20 anni, da La Spezia; Armando Boratella, di 32 anni, da Torino; Giovanni Ivaldi, di 28 anni, da Ponzone di Acqui (Alessandria); Renato Germini, di 26 anni, da Ponte San Giovanni (Bologna); Camillo Vanzella, di 21 anni, da Conegliano (Treviso); e Luciano Ragaglini, di 30 anni, da Apuania (Carrara).

Nel giorno del matrimonio abbandonata miss Guascogna

Parigi, 20 settembre.

(t. m.) La bella Nicole Mallague, ex-miss Guascogna, ha tentato di togliersi la vita a Biarritz avvelenandosi. Domenica sera i suoi genitori la trovarono inanimata nella camera e la trasportarono immediatamente all'ospedale, dove le furono prodigate cure energiche; ora la ragazza può essere considerata fuori pericolo.

Il tragico gesto indurrà probabilmente il giovane Ignazio De Lizano, di origine spagnola, che l'ha abbandonata nell'intervallo fra la cerimonia civile del matrimonio e quella religiosa, a ritornare da Nicole Mallague.

Nicole e Ignazio si conoscono da molti anni. E' una bellissima coppia, a quanto dicono i comuni amici, i quali sono stupiti di ciò che è accaduto. I due giovani si amavano evidentemente e, quando tempo fa Nicole partì da Biarritz per recarsi a Parigi per motivi di lavoro, Ignazio si sentì assai infelice, disperandosi di non poterla seguire perchè doveva dirigere la fabbrica di scarpe di cui la sua famiglia è proprietaria.

Un giorno, tuttavia, senza avvertire nemmeno i genitori, egli raggiunse la ragazza nella capitale e dopo una settimana la riportò a casa, dichiarando di non poter vivere senza di lei e che l'avrebbe sposata. Le due famiglie si misero d'accordo sulla dote; i genitori della ragazza le comperarono un graziosissimo appartamento ed i mobili necessari, e la data del matrimonio fu decisa. 300 inviti vennero spediti e mercoledì scorso la cerimonia civile fu celebrata al municipio di Biarritz in presenza di numerosi amici, molti dei quali giunti da Parigi, da Madrid e da Bilbao.

Giovedì mattina una cappella del Duomo era piena di fiori e illuminata riccamente, in attesa degli sposi. Gl'invitati arrivarono a frotte; la folla aspettava sulla piazza per vedere miss Guascogna nell'abito bianco, cucito da un grande sarto di Parigi. Anche il parroco era già in attesa, ma invano.

Ignazio si era svegliato presto e alzandosi aveva detto ai genitori: «Non ho più voglia di ammogliarmi. Me ne vado». E rimase sordo ad ogni ragionamento: uscì di casa dirigendosi verso la stazione, dove prese il primo treno in partenza. Nessuno sa dove sia. Oggi egli deve aver letto sui giornali il tentativo di avvelenamento di Nicole, sua moglie davanti alla legge ma non ancora davanti a Dio.

Distruzioni e 11 morti per un ciclone a Tampico

Città di Messico, 20 sett.

Giungono notizie da Tampico secondo le quali, a causa delle piogge torrenziali provocate dall'uragano «Hilda» nel Messico centrale e settentrionale, undici persone sono morte; altre 300 sono rimaste ferite e circa ventimila senza tetto.

Tampico, un porto nel golfo del Messico, è stata ridotta come una città devastata da bombardamenti aerei.

CRONACHE DELLO SPORT

Dopo il brillante esordio in campionato dei «goleadores» brasiliani e argentini

Sorgono vivaci polemiche per i sudamericani "italianizzati,,

Sembra strano che Julinho abbia origini toscane, Da Costa un nonno a Castelgandolfo e Vinicio dei parenti presso Napoli - Voci sull'abolizione del veto per i calciatori stranieri dal prossimo anno

ROMA, 20 settembre.

Sebbene non ufficialmente confermata, è trapelata notizia della prossima abolizione del «veto Andreotti» relativa alla concessione del visto di soggiorno in Italia ai calciatori provenienti da Federazioni estere.

Negli ambienti sportivi, come in quelli politici, questa abolizione viene giudicata molto verosimile. Si rileva infatti che il provvedimento deciso due anni or sono, dopo l'emanazione delle recenti norme disposte dal Consiglio delle Leghe della F.I.G.C., è praticamente divenuto superfluo ed è stato anche violato in più di un caso. Tanto vale, dunque, revocarlo, esplicitamente.

Non si esclude, però, che il «veto» in questione venga abolito non subito, ma per la stagione calcistica 1956-1957.

Dopo la prima giornata di campionato i sudamericani si sono già posti in luce: Vairo e Vinicio con due reti a testa; Julinho, Da Costa, Schiaffino, Murolo con una. Goale a parte, è molto probabile che nella serie A i sudamericani abbiano quest'anno un peso decisivo. Le cronache di domenica riferiscono che Ghiggia è stato il regista della Roma, mentre Vinicio si è presentato contro il Torino come il «pericolo n. 1» per qualsiasi difesa.

Questo stato di cose suscita invidia da parte di quelle società che non hanno potuto attingere al mercato dell'America Latina o che vi hanno attinto ad occhi chiusi, senza fortuna. (Vedi caso dell'Inter).

Parecchi sodalizi e particolarmente il Bologna, hanno sollevato vivaci proteste addirittura in sede governativa sollecitando l'abolizione delle norme attualmente in vigore.

Dopo la partita Italia-Ungheria del maggio 1953 — dicono i promotori di questa riforma — sotto lo stimolo d'una cocente sconfitta per 3 a 0 venne diramato un provvedimento di polizia, per cui si negava il permesso di soggiorno ai giocatori provenienti da Federazioni estere, a meno che dimostrassero una sia pur lontana origine italiana. Ciò allo scopo di favorire il «lancio» dei giovani nelle squadre di serie A e quindi la creazione di campioni nostrani. Ma in realtà che cos'è avvenuto? Vi è stata la corsa ai sudamericani a per provare le loro origini italiane si è ricorsi a vari espedienti.

Vinicius, ad esempio, che giunse quest'estate in tournée con la squadra brasiliana del Botafogo, fu immediatamente assoldato dal comandante Lauro, presidente del Napoli. Il giocatore veniva ribattezzato Vinicio e contemporaneamente si rintracciavano certi suoi lontani parenti residenti in Campania. Proprio a portata di mano. Più complicato sembrava il caso di Julinho Botelho che la Fiorentina aveva acquistato dallo stesso Botafogo; ma anche per questo giocatore il sodalizio viola è stato in grado di «provare» che le sue origini erano toscane e che egli in realtà si chiama Giulio Botelli. La Roma per Da Costa ha rintracciato un nonno a Castelgandolfo.

Per quanto le critiche all'attuale stato di cose provengano da chi ha interessi in gioco, è indubbio che esse sono fondate. La corsa ai sudamericani si è risolta nettamente a favore delle società diciamo più «intraprendenti». A tal proposito si può ricordare che quest'estate quando il Botafogo giunse a Torino per la prima esibizione in Italia, Vinicius fu molto ammirato e il dirigente d'una società locale esclamò scherzosamente in tribuna: «Peccato che non abbia un nonno italiano!». Ed ora il nonno è stato trovato, sulle rive del golfo di Napoli.

Ne consegue che tutta la situazione relativa ai giocatori stranieri — od «oriundi» che dir si voglia — deve essere chiarita. Persino in Parlamento si sono presentate interrogazioni al riguardo: una sollecitante un'inchiesta sul contrabbando di valuta all'estero per l'acquisto di giocatori ed un'altra per sostenere che sarebbe opportuno riaprire indiscriminatamente le porte ai calciatori stranieri, pur di migliorare «il livello tecnico del nostro gioco». Due tesi nettamente opposte.

La prima è favorita da chi ritiene che attorno al gioco del calcio vi siano in Italia interessi fin troppo ingenti: una infiltrazione addirittura di milioni, coi risultati tecnici (e morali) che proprio di recente si sono constatati. Queste stesse persone di buon senso fanno rilevare come certi Paesi che non possono permettersi il lusso di «esportare» valuta per i calciatori, hanno raggiunto un buon livello tecnico di gioco con due soli espedienti: serietà e perseveranza. Valga per tutti l'esempio della Jugoslavia.

Ricordiamo che per ora ogni società di serie A può tesserare al massimo tre elementi non italiani: uno straniero e tutti gli effetti (ma già residente in Italia prima del «veto-Andreotti» e cioè da due anni); un oriundo italiano; un affiliato alla nostra Federazione da almeno cinque anni (come nel caso di Nordahl e di Praest).

r. g.

Stasera giunge Colella e Ortega è già arrivato

Ripresa generale degli allenamenti ieri sui due campi torinesi. A disposizione di Puppo c'erano tutti i bianconeri, ad eccezione dei militari. Il «trainer» juventino, dopo aver fatto i rilievi sulla partita di domenica, ha portato i giocatori sul campo privato per una seduta atletica e palleggi. La preparazione continuerà anche stamane, mentre per domani pomeriggio è in programma una breve gara fra titolari e riserve. Per la trasferta di Trieste sono previsti i rientri di Praest, di Corradi e di Emoli. E' inoltre confermato che questa sera arriverà all'aeroporto della Malpensa il giocatore brasiliano Colella.

Anche al Torino lavoro solito del martedì. Per l'impegnativo confronto con il Bologna rientrerà fra i granata l'ala sinistra Bertoloni. Il dott. Frossi ha ieri chiamato in campo le riserve per una breve partita. Hanno giocato anche i sudamericani Cacciavillani e Negro. Quest'ultimo ha confermato buone doti tecniche, ma difficilmente i dirigenti torinesi decideranno di trattenerlo e di tesserarlo, dato che ha già superato la trentina. Cacciavillani ha segnato tre goals, Negro due.

Genova, 20 settembre.

Il calciatore argentino Roberto Ortega, acquistato dalla Fiorentina, è giunto questa sera a Genova con la motonave «Salta», proveniente da Buenos Aires.

Ortega, che ha 23 anni, era accompagnato dalla moglie e dai due giovanissimi figli. Come è noto, egli non potrà giocare quest'anno con la Fiorentina, che ha già nella sua squadra due calciatori stranieri, e dovrà quindi cederlo in prestito sembra alla Spal.

A causa dell'uragano "Ione,, che ha minacciato New York

Rinviato a stasera l'incontro fra Marciano e Archie Moore

Finora un incasso pari ad un miliardo di lire - I due pugili ieri al peso



Marciano al peso mentre Moore attende il suo turno (Telef.)

(Nostro servizio particolare)

New York, 20 settembre.

Com'era prevedibile, l'uragano «Ione», che imperversa nell'America del Nord, costeggiando la metropoli di New York, ha indotto gli organizzatori a rinviare l'incontro per la disputa del titolo mondiale dei pesi massimi fra Marciano e Moore, che avrebbe dovuto aver luogo questa sera alle 22,30 (ora locale).

Jim Norris, presidente dell'«International Boxing Club» — l'ente organizzatore — ha dato egli stesso l'annuncio del rinvio. L'uragano ha colpito la città soltanto con piogge intermittenti e forte vento, mentre per domani il bollettino meteorologico prevede tempo ottimo. Nell'ipotesi che le condizioni atmosferiche fossero avverse anche domani, si avrà un nuovo rinvio di 24 ore.

Oggi è stata effettuata la cerimonia del «peso»: i due pugili hanno accusato sulla bilancia: Rocky Marciano chilogrammi 85,389; Archie Moore chilogrammi 85,285. Se l'incontro avrà effettivamente luogo domani sera, non si avrà una nuova pesatura, secondo quanto prescrive la «New York State Athletic Commission» in caso di rinvio di 24 ore.

L'ora di inizio del combattimento è stata ritardata di quindici minuti, alle 22,45 (circa 3,45 ora italiana) per necessità tecniche delle stazioni radiofoniche e televisive che trasmetteranno la cronaca diretta. Secondo accordi raggiunti all'ultimo momento, la telecronaca del confronto Marciano-Moore verrà trasmessa in 128 sale cinematografiche e quattro ospedali, non comprese nella zona di New York.

Dal punto di vista organizzativo, il ritardo non ha provocato alcun danno. La vendita dei biglietti è proseguita a ritmo costante. Finora sono stati prenotati posti per 650 mila dollari e, se il tempo sarà bello, prima di domani sera si raggiungeranno i 750 mila dollari, come era nelle previsioni. Questo incasso, unito a quello prevedibile delle trasmissioni radio-televisive (1.250.000 dollari) porterebbe l'utile totale della manifestazione a due milioni di dollari, pari ad oltre un miliardo di lire italiane.

g. k.

Concluso al Michelotti il torneo di catch

Venisti, un operaio torinese sconfitto dal jugoslavo Kerschitz

La moglie dell'italiano sviene nella fase culminante, mentre il marito è sbattuto a terra per tre volte

La finale del torneo di lotta libera per la coppa «Olympic» è finita male pel grande favorito del pubblico: Raffaele Venisti, gigantesco operaio della Michelin, ha resistito per quattro riprese al colossale jugoslavo Felix Kerschitz, ma alla quinta è stato sollevato di peso per tre volte consecutive e per altrettante sbattuto violentemente a terra, fino a quando non si è più sollevato. Mentre l'arbitro alzava il braccio di Kerschitz, in segno di vittoria, la moglie del torinese sveniva in platea. Invece Venisti non aveva riportato che una contusione ai reni, il che gli ha permesso di conquistarsi la sua razione di applausi quando è sceso fra il pubblico a rincuorare la consorte.

Piccoli incidenti a cui devono rassegnarsi i grossi uomini che si dedicano alla lotta libera, meglio conosciuta con il nome di «catch», abbreviazione della frase inglese «Catch as you can»; in italiano: «acchiappa come puoi». Tutto è permesso: calci in faccia, schiaffi a pieno braccio, testate nella pancia, tentativi di strangolamento. I colpi illegittimi sono ben pochi: per esempio, è consentito torcere all'avversario tre dita della mano, ma non due, che potrebbero spezzarsi. Ugualmente è vietato conficcare le dita negli occhi od addentare le orecchie. Ma per il resto i lottatori possono sbizzarrirsi, a piacere proprio ed a dispiacere dell'avversario.

Il pubblico ama i colpi clamorosi, bisogna fornirglieli senza risparmio: così due omaccioni che assieme raggiungono il peso di un quarto di tonnellata si avvinghiano sbuffando, si calpestano ruggendo, tirano e strozzano, e soprattutto soffrono, soffrono vistosamente, in un modo tale che sembre debbano finire in coma da un momento all'altro. Poi, proprio quando gli spettatori delle prime file cominciano ad impallidire e le signore nascondono il volto fra le mani, ecco che il quasi agonizzante si divincola con un guizzo e ricomincia a saltellare più arzillo di prima. Misteri del «catch».

Come abbiamo detto, Kerschitz ha battuto Venisti per k. o. Ma prima se le è viste brutte per quattro riprese. Il corpo del jugoslavo, bianco come il ventre di un pesce, ha avuto tempo a diventare color rosso-vino sotto la poderosa stretta dell'italiano, bruno, massiccio, un classico tipo da gladiatore. Ma a nulla sono servite le sue ginocchiate nel ventre, gli scapaccioni in testa menati con uno schianto da far tramortire un bue. Lo jugoslavo, che è riuscito ad inviperire il pubblico recitando appuntino la parte del «bullo», al secondo minuto della quinta ripresa ha vinto con un classico colpo detto «knee breaker».

Venisti è stato replicatamente sollevato, piegato in due su un ginocchio di Kerschitz, lasciato a gemere per terra per il conto totale dei 10 secondi, mentre il vincitore si ammantava in una funerea vestaglia nera e si allontanava soppicando dignitosamente. Il pubblico si attendeva il risultato contrario, ma è stato contento lo stesso: con una tenue somma aveva avuto una buona razione di sofferenza per divertirsi.

c. m.

Impressionante caduta di Ranucci a Firenze

L'iridato ne avrà per un mese

Firenze, 20 settembre.

Durante lo svolgimento della notturna ciclistica su pista al motovelodromo delle Cascine, alla quale partecipava Sante Ranucci, campione del mondo dilettanti, si è verificato un incidente assai grave.

Mentre si disputava l'ultima gara (una individuale a punti) il corridore fiorentino Adriano Torrini, rimasto doppiato, si accingeva a metter piede a terra, allorchè scorgeva alle sue spalle sopraggiungere il gruppo dei concorrenti. Torrini, anzichè spostarsi verso il prato, si faceva un po' sulla destra della pista e veniva investito da Ranucci. Entrambi cadevano violentemente al suolo e Torrini veniva urtato anche da un altro corridore, che gli passava sopra con la bicicletta.

All'ospedale i sanitari riscontravano al Torrini la frattura della clavicola destra e lo giudicavano guaribile in 35 giorni. Sante Ranucci presentava contusioni alla coscia e al braccio destro, una forte contusione alla spalla destra con sospetta frattura e veniva giudicato guaribile in un mese.

Corse di motocross in programma a Torino

Il Moto Club di Torino, di fronte alla impossibilità di organizzare gare su strada, ha combinato un impegnativo programma di corse di motocross, che si disputeranno sul campo attrezzato «Biagio Nazzaro». La stagione autunno-invernale avrà inizio già domenica e proseguirà nei giorni 9 e 23 ottobre, 4, 16 e 27 novembre, 8, 18 e 26 dicembre. La riunione del 4 novembre sarà la più importante in quanto sarà valevole come finale del campionato italiano della specialità. Alla manifestazione di domenica hanno dato la loro adesione i corridori: Briccarelli, Boletti, Cesaro, Moretti, Ostorero, Rostagno, Proglio, Marchitelli, Coscia, Nieddu, Gaido, Tortizzi, Castelletta, Cavalieri, Donghi e Stucchi.

I dirigenti del Moto Club, nel dare comunicazione di questo programma, hanno anche fatto presente che per difficoltà finanziarie nella prossima stagione non sarà organizzato il circuito motociclistico della città di Torino.

Arrivano a Merano i cavalli per il Gran Premio

Merano, 20 settembre.

Con l'avvicinarsi della data del Gran Premio Merano, che quest'anno festeggia il ventennale della sua istituzione e della connessa lotteria, si intensificano a Borgo Andreina gli arrivi dei cavalli esteri, che si aggiungono a quelli già arrivati per tempo nei giorni scorsi. Nel pomeriggio di oggi è finalmente arrivato l'irlandese Lucky Dome, che per le intemperanze in aereo era stato sbarcato la settimana scorsa a Parigi, proseguendo poi per ferrovia. In serata è giunto dalla Germania il cavallo svizzero Alfaren.

Il colonnello Townsend correrà a Torino?

La riunione torinese di corse al trotto termina domenica prossima con la disputa del «Criterium» riservato ai due anni. Dalla prima domenica di ottobre l'ippodromo di Mirafiori ospiterà invece i galoppatori per una breve riunione autunnale in sei giornate, imperniata sul «Gran Premio dei Gentlemen - Riders», m. 2400, L. 1.000.000, che si disputerà il 9 ottobre. All'importante competizione è stato invitato anche il cavaliere inglese colonnello Townsend.

Istruttore denunciato a Biella

Scoperto un traffico di patenti automobilistiche

Biella, 20 settembre.

La polizia ha concluso le indagini intraprese alcuni mesi addietro per assicurare alla giustizia l'autore ed i corresponsabili di un vasto traffico di patenti falsificate. L'istruttore Rosario Quattrocchi, di 44 anni, titolare di una Scuola-guida che aveva sede in Occhieppo Inferiore, è stato denunciato all'autorità giudiziaria per falso continuato e aggravato in atti amministrativi ed uso di timbri falsi, mentre decine di persone dovranno comparire in giudizio per correità perchè hanno accettato le proposte del Quattrocchi e fatto uso di falsi documenti.

Il traffico venne scoperto per caso a Torino da un funzionario dell'Ispettorato della motorizzazione, al quale un autista che doveva prestar servizio su un autobus di linea aveva inviato la propria patente per la vidimazione, patente che risultò contraffatta: falsa era la firma dell'ingegnere, in calce ad un'aggiunta, falso era il timbro dell'Ispettorato della motorizzazione. Iniziate le indagini, la polizia giunse presto all'identificazione del Quattrocchi, ma particolarmente ardua è stata la ricerca dei detentori di documenti irregolari.

L'autore della falsificazione ha confessato le sue malefatte precisando che da ogni «cliente» si faceva consegnare una cifra variabile fra le 15 e le 20 mila lire: egli non falsificava completamente le patenti, ma apponeva ai documenti regolarmente rilasciati dall'Ispettorato della motorizzazione aggiunte di proprio pugno, grazie alle quali gli automobilisti potevano, ad esempio, guidare veicoli azionati da motori «Diesel», pur essendo soltanto in possesso dell'abilitazione per i motori normali; quando si vide scoperto, fece scomparire i timbri che forse egli stesso aveva fabbricato con pazienza.

Il Quattrocchi dovrà rispondere anche di un'altra grave irregolarità in cui sono implicate diverse persone residenti a Milano: egli usava infatti portare nella città lombarda gli allievi che non riuscivano a superare gli esami di guida a Biella e, grazie alla compiacenza di un funzionario già identificato, essi venivano dichiarati idonei senza nemmeno salire su un'auto; per questo «favore» il maestro di guida percepiva da ogni allievo un compenso che in media era di 20 mila lire, di cui una parte veniva naturalmente versata al funzionario che si prestava al gioco.

Finora la polizia ha sequestrato alcune decine di patenti falsificate e conseguite illecitamente a Milano e le indagini proseguono.

Il fucile scoppia e asporta una mano al cacciatore

Ormea, 20 settembre.

Un grave incidente di caccia è accaduto in una località montana di Ormea, nei pressi della frazione Albra.

Il ventiquattrenne Bruno Oches di Attilio, stava cacciando in compagnia del fratello Italo, di 23 anni; premendo il grilletto per far fuoco contro un capo di selvaggina, l'arma gli scoppiava fra le mani. Nell'esplosione Bruno Oches perdeva la mano sinistra e riportava altresì gravi ferite al viso; egli veniva trasportato a Garessio in gravi condizioni; anche suo fratello Italo rimaneva ferito: è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

Contrasti su come svolgere le elezioni alla «Cogne»

Aosta, 20 settembre.

L'organizzazione delle elezioni per la commissione interna degli stabilimenti siderurgici Cogne ha segnato una nuova battuta d'arresto, per il disaccordo sorto su alcuni punti fra la direzione e il comitato elettorale. I nuovi contrasti si basano sulla durata delle votazioni e sul numero dei seggi da istituire negli stabilimenti.

La direzione vorrebbe che le votazioni si tenessero in una sola giornata e che i dipendenti votassero divisi in otto seggi elettorali; i rappresentanti sindacali desiderano invece che le votazioni si prolunghino, come nel passato, per 48 ore, e che i seggi siano diminuiti.

Le trattative tra la direzione e la Commissione interna proseguono e un accordo non sembra lontano.

NOTE DI AGRICOLTURA

Prepariamo del buon vino

La vendemmia, cominciata ormai ovunque, sta per avviarsi verso il pieno svolgimento, le uve sono man e man mano che maturano — ed è accertato anche il massimo grado di zucchero — vengono raccolte e ammostate. Purtroppo le attrezzature dei viticultori non sono ovunque sufficienti e molti debbono ancora subire i prezzi che vengono loro offerti dai commercianti. In varie zone del meridione e del centro Italia è iniziato il funzionamento dell'ammasso volontario delle uve ed in certe plaghe si progetta anche di provvedere all'ammasso del vino.

Con tali sistemi il viticultore cerca di difendere la propria produzione onde ricavare una adeguata remunerazione del proprio lavoro e non sottostare a imposizioni di prezzi che alcune volte sono jugulatori.

Per la preparazione del buon vino si ricorda ancora una volta di vendemmiare col bel tempo, pulire la cantina ed i vasi vinari e gli attrezzi, scegliere le uve, diraspare, impiegare il metabisolfito di potassio nella dose di 10-15 grammi per ogni quintale di uva per le partite sane e 20-25 grammi per quelle colpite da muffe o deteriorate dalla grandine; se necessario impiegare fermenti selezionati per le eventuali partite poco sane, e lieviti di avviamento per le partite sane onde accelerare la fermentazione, svinare dopo 4-6 giorni, travasare un mese dopo la svinatura ed a fine dicembre-gennaio per separare la feccia e, se del caso, impiegare ancora 10 gr. di metabisolfito per ettolitro. La temperatura della cantina dovrebbe raggiungere i 18 gradi, altrimenti la fermentazione prosegue troppo lentamente. Occorre inoltre arieggiare la massa di mosto mediante vari rimontaggi e follature. Con l'arieggiamento si ottiene una regolare fermentazione alcoolica e si favorisce lo scioglimento delle sostanze coloranti.

Quest'anno i vini saranno per gran parte di buona qualità e gradazione, dotati di poca acidità volatile e quindi facilmente conservabili. Nella preparazione dei vini i privati dovranno prestare la massima attenzione perchè il consumatore non solo tende a ridurre il consumo, ma diventa sempre più esigente pretendendo vini sani, genuini, limpidi, di buon sapore, non carichi di colore e di tannino e comunque non difettosi. Per raggiungere questo scopo in varie provincie si sono tenuti corsi d'istruzione tecnico-enologica e particolarmente nella provincia di Asti l'Ispettorato agrario da qualche anno svolge corsi per cantinieri ed enologhi, perfezionati da esercitazioni pratiche presso cantine sociali e private.

La lavorazione in comune delle uve ha avuto un notevole sviluppo, e in varie parti d'Italia sono state costituite cantine sociali e cooperative. In Piemonte hanno iniziato il loro funzionamento quelle di Piovà e di Castagnole Piemonte. In totale in Italia tra cantine sociali ed enopoli se ne contano circa 300 capaci di una lavorazione di 4 milioni di ettolitri; in Francia già ne esistono 900. Con il programma che si intende attuare in questo settore pare che si voglia arrivare, tra qualche anno, a poter lavorare 10 milioni di ettolitri, pari a circa 14 milioni di quintali d'uva. A questo punto si potrebbe già esercitare una certa pressione per la difesa del mercato vinicolo e la tutela dei prezzi a favore dei viticultori.

CARLO RAVÀ

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): ore 21-1: Compl. Maestro E. Leone, canta Maria Caranna. **Châlet Valentino:** 21 Zuccheri. **Eden Danze:** 21 Orch. Principe. **Gay Estive:** 21 terrazzo coperto. **Montecappuccini Danze:** ore 21-24. **Pagoda Danze:** 21 serata a premi. **Principe Danze:** 21 Orch. Wonderful, Canta R. Sasso. Dir. Gallo. **Trocadero:** Venerdì 23 riapertura.

Tavernetta (v. Amendola 10, tel. 47-533): Allegriti attrazioni 22-3.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Marcellino pan y vino», con Pablito Calvo, successo Mostra Cinematografica di Venezia. **Astor:** «La storia di Tom Destry» tech. A. Murphy, M. Blanchard. **Corso:** «Il calice d'argento» CineScope col. Virginia Mayo, Pierangeli, Jack Palance, P. Newman. **Doria:** «Delitto alla televisione» con Edward G. Robinson. **Lux:** «La donna del fiume», in Eastmancolor con Sophia Loren. **Maffei:** «Avventuriero di Burma» tech. SuperScope, B. Stanwyck. **Metro-Cristallo:** Stewart Granger, Grace Kelly: «Fuoco verde». CinemaScope, colori. Mattinata 10,30. **Reposi:** «L'uomo senza paura» tech. Kirk Douglas, Jeanne Crain. **Vittoria:** «Un eroe dei nostri tempi» con Alberto Sordi.

Ariston: «7 spose per 7 fratelli» tech. M.G.M. CineScope, J. Powell. **Augustus:** «La corda d'acciaio» Brigitte Fossey, Fausto Tozzi. **Nazionale:** Carovana verso il Sud, tec. CineSc. T. Power, Hayward. **Torino:** «Il mio corpo ti appartiene» Marlon Brando. Ap. ore 10.

Alexandra: La ragazza di campagna, G. Kelly, B. Crosby, Holden. **Arlecchino** (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Bella avventuriera» James Mason, M. Lockwood. **Capitol:** «Ragazza di campagna», Gene Kelly, Bing Crosby, Holden. **Faro:** «La ragazza di campagna» Gene Kelly, Bing Crosby, Holden. **Gianduja:** «Siamo uomini o caporali» Totò, P. Stoppa, F. Mari. **Hollywood:** «Siamo uomini o caporali» Totò, P. Stoppa, F. Mari. **Ideal:** «Operazione mitra», Steve Barkley e Gran Varietà con Gianni Ravera ore 16,15 e 21,15. **Massimo:** «La bella Otero» tech. M. Felix, J. Berthier, Seigner. **Principe:** «Siamo uomini o caporali» Totò, P. Stoppa, F. Mari. **Statuto:** «La bella Otero» tech. M. Felix, J. Berthier, Seigner.

Adriano (Sacchi 55): «Pantera rossa» colori, J. Taylor, R. Stack. **Alcione:** «Signorina e il cow-boy» John Wayne e Comp. Riviste G. Bixio-d'Argentuil 16,15 e 21,15. **Ideal:** «Avventura a Vallechiara» con Crick e Crock. **La Perla:** «Proiettile in canna» tech. Jean Simmons, R. Calhoun. **Regina:** «La jena di Oakland».

Asti: «L'uomo meraviglia» tech. Danny Kaye. Apert. ore 14,30. **Milano:** «Mano pericolosa» e «Moschettieri dell'aria». Apert. 10. **Olimpia:** «Continente scomparso». **Po:** «Carica dei 600» E. Flynn. **P. Nuova:** «Sceriffo senza pistola». **Romano:** «Pugilatore Sing Sing» Comp. Riv. Jolly 16,15-21,15. **S. Fedele:** «L'attrice» Spencer Tracy e Jean Simmons.

Caboto (da Verazzano 48): «Nel due soli» Walter Chiari. **Esperia:** «Amanti del passato» Lia Amanda, Mirko Ellis. **Giardino:** Invasione USA, Castle. **Italiano:** Cronache poveri amanti, Antonella Lualdi, Mastroianni. **Mirafiori:** Contrabbando a Tangeri.

Eliseo: «Vergine della valle» tech. CineScope, R. Wagner, Paget. **Fréjus:** «Miseria e nobiltà» a colori. Totò e Sophia Loren. **Nuovo:** «La banda del Tamigi». **S. Paolo:** «Italia K 2» colori.

Belgio: «Catena dell'odio». **Corallo:** «Modelle di lusso» techn. Red Skelton, Kathryn Grayson. **Oropa:** «Peccato di Juliette». **Radium:** «Rullo di tamburi» Cinescope tech. Alan Ladd. **V. Veneto:** «Pace del campanello».

Astra: «Una parigina a Roma». **Bernini:** «Donne verso l'ignoto» Robert Taylor, Denise Darcel. **Cibrario:** Voce del sangue. Marai. **Excelsior:** «Re dei barbari» Cinescope tech. J. Chandler, Palance. **Nazareno:** «Ha da veni don Calogero» con Barry Fitzgerald. **Star:** «L'idolo» tech. D. Niven.

Adua: Continente scomp. Romero. **Aurora:** «Incantevole nemica». **Brescia:** «Terrore dei gangsters». Mark Stevens, Marta Hyer. **Eri-Dan:** «Il delfino verde». **Falchera:** «Donne proibite». **Fortino:** Quando le donne amano. **Nord:** «Operazione Cicero» Franz. **Palermo:** Benvenuto M. Marshall. **R. Parco:** Per salvarti ho peccato. **Sociale:** «Re dei barbari» colori. CinemaScope, Chandler, Palance.

Baretti: «Gran Comora» technic. **Cabiria:** «Il capitalista» technic. **Colosseo:** «2 donne e un purosangue» tech. W. Brennan, J. Crain. **Italia:** FBI Divisione criminale. **Lingotto:** «Rocce d'argento» tech. E. O'Brien, De Carlo, Fitzgerald. **Moderno:** Due orfanelli, Campanini. **Nizza:** «Marcia del disonore». **Piemonte:** «La valle dei re» Metroscope techn. R. Taylor, Parker. **Spezia:** «Vendetta di Montecristo» Jean Marais, Lia Amanda. Ap. 15.

Alba: «Camilla» G. Ferzetti. **Apollo:** «Bellezze al bagno» tec. Esther Williams, R. Skelton. **Diana:** «Cavalieri regina» techn. **Dora:** «Una donna libera». **Edera:** «Viva Zapata» M. Brando.

Lucento: «L'amore di una donna». **Letrario:** «Lo sterminatore». **Roma:** «Scuola elementare». **Splendor:** «Principe coraggioso» Cinescope tech. R. Wagner, Leigh.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Ambrosio, Corso, Lux, Adriano, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Fortino, Piemonte.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,45: Lezione di spagnolo - 8: Orchestra Segurini - 11: «Il medico con la zappa» radiodramma - 11,40: Duo Pomeranz-Brandi - 12: Conversazioni del medico - 14: Borsa di Milano - 14,15: Cronache del teatro e del cinema - 14,45: Orchestra Cergoli - 17,15: Complesso Salvatore Alò - 17,30: Parigi vi parla - 18,45: Canzoni del Festival di Venezia - 20: Orchestra Gimelli - 21,5: «Malafolla e Ramera», di R. Zandonai - 23,15: Oggi al Parlamento - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Canzoni del III Festival napoletano - 10-11: Appuntamento alle dieci - 13: Orchestra Ferrari - 15,30: Luciano Sangiglioli - 14: I classici della musica leggera - 15: Orchestra Cantora - Orchestra Bolzelli - 16: Paesaggi e meridiani; Lughi tombardi - 17,45: Duo Caprile-Magnan - 19: Programma per i ragazzi - 19: «Werther» di Goethe - 19,30: Orchestra Pisbeni - 20,25: Orchestra Cantoni - 21: L'usignolo d'argento - Ultime notizie - 22,15: «Scusi, ha sbagliato numero», Romanzo giallo - 23: Orchestra Savina.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Musiche di Ciaikovski - 20: L'indicatore economico - 20,15: Grieg, bibelieri - 21,20: Psicologia d'avanguardia - 21,35: Tre intermezzi di Lope de Rueda - 22,5: Reynaldo Hahn, Franz Hiller - 21,40: Il teatrino di La Bruyère.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La TV e i ragazzi - 18,30: Lirica di tutto il mondo - 21: Telegiornale - 21,20: «La Traviata» - 21,55: «Per favore, un passaggio...» - 22,30: «Jazz il bandito» - 23,10: Replica Telegiornale.

Una misteriosa strage di mucche nel Saluzzese

Cuneo, 20 settembre.

Una misteriosa forma di avvelenamento ha prodotto una vera e propria strage in una stalla nel Saluzzese: nove mucche lattifere di pregiata qualità sono morte; altre venti, colpite da intossicazione, non sono ancora guarite.

Lo strano fenomeno è accaduto a Lagnasco, nella stalla affidata al cinquantaseienne Mario Quaranta, nella quale venivano custodite una trentina di mucche di proprietà dei fratelli Giuseppe e Luigi Barretto, da Lagnasco. Negli scorsi giorni il Quaranta aveva condotto le mucche a pascolare in un campo i residui di un raccolto di granturco di qualità speciale, importato dall'estero. Le mucche gradirono assai tale cibo, e dapprima non fu notato in esse alcun malessere; sabato scorso il guardiano si accorse che il bestiame soffriva di tremendi dolori viscerali. Nonostante l'accorrere del veterinario, ben nove mucche sono morte; le altre sono tuttora in pericolo.

Il veterinario provinciale, dott. Ferrari, ha subito disposto un'accurata inchiesta per accertare l'esatta causa del decesso degli animali. Secondo il parere espresso dal prof. Ponsero, dell'Università di Torino, le foglie di granturco ingerite dalle bovine conterrebbero sostanze zuccherine, e perciò il decesso sarebbe dovuto a intossicazione per fermentazione alcoolica del cibo ruminato.

Secondo altri esperti, invece, l'avvelenamento troverebbe origine in sostanze anticrittogamiche, particolarmente D.D.T.

I residui di granturco sono stati inviati all'esame chimico dell'Istituto di tossicologia dell'Università di Torino.

Urta contro un carro ed è trafitto da una stanga

Mondovì, 20 settembre.

Mentre percorreva in ciclomotore la strada campestre che dalla sua abitazione porta a S. Giovanni, il contadino Stefano Bertone, fu Agostino, di 20 anni, residente in frazione Rifreddo di Mondovì, andava a cozzare contro un carro agricolo, condotto da Beniamino Bruno, di Bartolomeo, di 25 anni, che procedeva in senso inverso. Nell'urto una stanga del carro si infilava nel torace del Bertone, il quale moriva poco dopo.

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	19	20
Rendita 1902	59 —	59 —
Rendita 3½	60 80	60 80
» l. t.	60 90	60 90
Redimibile 3½	81 60	82 —
» l. t.	81 70	82 10
Rendita 5%	92 95	92 90
» l. t.	92 95	93 —
Redimibile 5%	93 10	93 10
» l. t.	93 90	93 20
Ricostruz. 3½	72 70	72 75
» l. t.	72 85	72 85
Ricostruz. 5%	91 725	91 80
» l. t.	91 825	91 80
Rif. fond. 5%	95 10	95 10
B. T. 5% 1959	97 50	97 50
» 1960	97 50	97 55
» 1961	96 60	96 60
» 1962	96 45	96 30
» 1963	96 30	96 —
B.T.N. 5% 1964	96 25	96 25
[illegible]	86 —	85 30
[illegible]	86 25	86 25
I. C. L. P. 3½%	90 50	90 50
» 5%	97 50	97 85
» [illegible]	97 70	97 70
» [illegible]	100 50	100 50
» [illegible]	106 —	106 —
» [illegible]	97 30	97 30
» [illegible]	119 —	120 —
» [illegible]	90 25	90 25
Opere 5%	90 50	90 50
» [illegible]	89 50	89 50
B. Fond. 5%	91 —	91 —
» 6%	94 —	94 —
» 3½	84 —	84 —
S. Napoli 5%	98 —	98 —
[illegible] 5%	99 —	99 —
» [illegible]	84 80	84 80
I. R. I. 6%	94 40	94 40
» [illegible]	98 —	98 —
» [illegible]	94 50	94 30
» [illegible]	91 —	91 25
C. C. O. P. 5%	92 80	92 80
[illegible] 5%	98 80	98 80
[illegible] 5%	101 —	101 —
[illegible] 7%	103 50	103 50
» [illegible]	104 —	104 50
[illegible] 7%	108 —	108 —
» [illegible]	108 —	108 —
[illegible] 7%	106 —	106 —

	19	20
[illegible] 7%	105 —	105 —
[illegible] 7%	103 50	103 50
[illegible] 7%	105 —	105 —
[illegible] 6%	91 10	91 10
[illegible] 7%	105 50	105 50
SADE 6%	98 50	98 50
[illegible] 6%	92 50	92 —
[illegible] 6%	100 50	100 50
Stipel 6%	101 25	100 30
[illegible] 6%	98 —	97 50
[illegible] 6%	98 85	98 85
[illegible] 7%	99 50	100 —
[illegible] 6%	97 —	97 —
SIP 6%	99 30	99 —
Terni 6%	94 —	94 —
Ilva 6%	94 50	94 50
FINANZIARI-ASSICUR.		
Assic. Generali	21750	21550
[illegible]	15340	15300
Ferr. Mediterr.	7675	7650
Ferr. Meridionali	1925	1955
[illegible]	2730	2790
[illegible]	799	797
[illegible]	1000	1020
[illegible]	1173	1173
TRASPORTI		
[illegible]	163	[illegible]
[illegible]	61 50	61 50
S. A. L.	15500	[illegible]
ELETTRICI-ELETTROT.		
SIP	1502	1540
[illegible]	408	415
P. C. I.	898	898
[illegible]	3317	3400
[illegible]	837	830
[illegible]	8170	8780
Sade	2990	3035
[illegible]	367	367
Magneti Marelli	990	990
[illegible]	3000	3000
[illegible]	1440	1460
SARI	1290	1290
METALMECCANICI		
Fiat	1797	1785
[illegible]	99 40	99 10
[illegible]	1390	1390
Ilva	559	544

	19	20
[illegible]	1390	1290
[illegible]	720	740
[illegible]	1015	1015
[illegible]	620	[illegible]
TESSILI		
[illegible]	1807	1790
[illegible]	9610	9550
[illegible]	10600	10650
[illegible]	295	300
[illegible]	172	172
CHIMICI		
[illegible]	1765	1760
[illegible]	3005	3005
Schiapparelli	1590	1590
[illegible]	3207	3110
[illegible]	1705	1665
[illegible]	295	306
[illegible]	2045	2020
[illegible]	640	620
[illegible]	7100	7300
[illegible]		
[illegible]	2053	2050
[illegible]	2400	2390
[illegible]	10000	10000
[illegible]	7650	7965
IMMOBILIARI		
[illegible]	1475	1475
[illegible]	9450	9300
[illegible]	4020	4100
[illegible]	5575	5400
Immobil. Roma	132 50	[illegible]
ALIMENTARI		
[illegible]	1050	1050
[illegible]	60	60
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	29	29
DIVERSI		
[illegible]	450	445
[illegible]	5350	5450
[illegible]	13075	13075
[illegible]	40000	40000
[illegible]	690	[illegible]
[illegible]	3530	3478
[illegible]	[illegible]	6050

La sistemazione dei riporti è stata effettuata con relativa facilità ed una marginale tensione del tasso d'interesse. La riunione conclusiva del mercato a fine settembre è stata caratterizzata da un accentuato contrasto operativo: parecchi vivaci temi di rialzo hanno tenuto il campo operativo ed hanno determinato a tratti un'atmosfera di sostenutezza cui si è contrapposto il contegno ridescente di alcune voci di primissimo piano, come Anic e Monteponi, mentre Fiat e Montecatini hanno rivelato una moderata prevalenza di realizzi in regime di generica resistenza. Tra le voci in buona, che hanno conseguito notevoli vantaggi di prezzo, hanno primeggiato le Sip, le Stet, le Rossegi, le Italgas, l'intero settore degli elettrici con Meridelettrica, Finelettrica, Unes, Vizzola e Sade all'avanguardia. Il listino non ha potuto chiarire definitivamente la situazione ed ha riportato l'indicazione di un fondo molto contrastato tra notevoli realizzi di fine mese a vivaci compere per fine prossimo, operanti a turno su una pluralità di voci. Titoli di Stato calmi. Dopoborsa avviato su un fondo di resistenza a ridosso della chiusura con incerte indicazioni tendenziali affidate a voci isolate che hanno accennato ad una marginale ripresa.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,80; Canadà 632,50; Svizzera libero 145,81; Svizzera accordo 142,90; sterlina 1741,50; franco francese 178,60; franco belga 12,523; fiorino olandese 164,34; marco germanico 148,76; corona danese 90,05; corona norvegese 87,05; corona svedese 120,53.

Prezzi informativi delle valute rimesse fuori Borsa: sterlina oro 5550-5650; marengo 4075-4175; sterlina unitaria 1650-1670; dollaro carta 623-630; franco svizzero 146-147; franco francese 165-170; oro fino 714-725; argento 19,50-20.

MILANO — La sistemazione dei riporti per fine ottobre ha avuto luogo in ordine privato con molta facilità. Le partite da prorogare sono risultate in lieve aumento rispetto al luglio scorso; ma il denaro si è palesato largamente favorevole e volenteroso, onde i tassi d'interesse sono rimasti invariati. La seduta pubblica, ha trovato ulteriore e consistente sviluppo il movimento di ripresa sui valori elettrici, in particolare centro-meridionali. Piacevolmente vi si rivolsero le segnalazioni sulle Valdarno, Romana Elettrica, Sade e Sme, nonchè sulle Cieli e Dinamo. Nei telefonici, mentre le Teti ottenevano i precedenti vantaggi, la Stet largamente scambiata si adeguava alla nuova situazione. I finanziari di controllo Centrale e Sviluppo progredivano di rialzo; la Bastogi e la Finelettrica consolidavano le buone posizioni. In chiusura i titoli a largo mercato, come Fiat, Calisi, Pirelli e Viscosa, erano oggetto di alleggerimenti e le loro quotazioni subiva moderato decorrimento. Molto attivo il mercato per fine ottobre. Titoli trattati n. 3.084.361 di cui Nebiolo 940.000; Fiat 373.000; Liquigas 197.500; Edison 187.000; Terni 162.000; Calisi 130.000; Finsider 101.000; Rinascente 75.000; Sade 65.000; Bastogi 52.000; Sme 67.000; Ilva 52.500; Unes 35.000; Sip 32.000; Dalmine 31.546; Finelettrica 30.000; Stet 28.700; Pirelli 23.000; Magona 13.500; Sviluppo 15.500; Stampaggi 11.000; Invest 11.000.

Quotazioni: Olm 7565; La Centrale 10.590; Sviluppo 1740; Eos 7900; Nord Milano 4950; Oleoso 1250; De Angeli 2210; Linificio 560; Unione Manifatture 50.500; Lana Rossi 10.400; Dalmine 1650; Sme 7450; Edison 3000; Romana Elettrica 3210; Teti A 2847; Sip 1290; [illegible] 7280; Smalteria Ferraresi 1500; Italcementi 14.640; Pirelli & C. 3412.

GENOVA — [illegible] 4940; O.E.G. [illegible]; Cieli 3340; Eridania 50.800; Industria Zuccheri 31.825; Voltano 2060; Serravalle 12.250; Industria Agricola 20.000; De Ferrari 8130; Nicolay 3075; Mare Ligure 7250.

PARIGI — Nonostante la difficile situazione sociale la Borsa rimane relativamente calma e il mercato era oggi orientato piuttosto bene. Rialzo dei titoli [illegible] e indecisione degli altri titoli esteri. Stabilità dell'oro.

LONDRA — La tendenza a ribasso è continuata anche oggi, ma senza pronunciati ribassi. Quasi in ogni caso il ribasso è di pochi punti e si attribuisce a fenomeni di carattere temporaneo; dove invece nulla si qualche punto in azioni delle società petrolifere.

NEW YORK — La Borsa valori di New York ha chiuso oggi irregolarmente con guadagni da 1 a 3 dollari e con perdite fino a 2 dollari per azione. Sono state scambiate complessivamente 2 milioni 60.000 azioni. Il numero indice calcolato dall'«Associated Press» sulla media di 60 titoli rappresentativi, è salito di 10 cents ed ha raggiunto quota 160 dollari.

FALLIMENTI — AOSTA: Bisse Giuseppe, titolare «Caffè Nord»; sent. 16 settembre; curat. dott. Giuseppe Torrione; verif. 25 ottobre; giudice dott. Tani.

PINEROLO: Losano Cesare, commercio granaglie e cereali, Torre Pellice; sent. 3 settembre; curat. dott. Oreste Comba (procedura sommaria al pretore di Pinerolo).

Le previsioni del tempo

Su alcune località della Sicilia e della Sardegna nuvolosità estesa con deboli precipitazioni. Sul resto dell'Italia bel tempo; temperatura senza variazioni notevoli. Mari di Sardegna, di Sicilia e basso Adriatico molto mossi o mossi; gli altri mari leggermente mossi o quasi calmi.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	10	23	Perugia	13,8	23,9
Trento	13,4	23,6	Pescara	10	22,6
Trieste	16,5	24,5	L'Aquila	9,5	27,2
Venezia	14	24,0	Roma	11,8	27,3
Milano	12,7	23,7	Bari	14	23
Torino	8,7	22,8	Napoli	14	24,9
Genova	18,4	23,6	Potenza	9	19,4
Bologna	13,6	25,4	Reggio C.	15,6	25,4
Firenze	11,4	27,3	Messina	17,6	27
Pisa	11,6	26,9	Palermo	19,2	25,5
Ancona	16,2	22	Catania	17,1	25,8

QUESTA MATTINA NELLA CHIESA DI SAN SEBASTIANO A VENEZIA

La quindicenne Ira Fuerstenberg sposa il principe Adolfo Hohenlohe-Langeberg

Duecento invitati fra i nomi più noti della nobiltà europea - Suggestivo corteo di gondole - Le fatiche del sarto e del parrucchiere

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 20 settembre.

La principessa Ira Virginia di Fuerstenberg, che domani andrà sposa al principe Alfonso Hohenlohe-Langenberg, si è congedata quest'oggi dal personale della villa paterna di Marocco, presso Mestre. Vestita in *cretonne* a fiori, la principessa quindicenne ha sostato a lungo, tra la piccola folla di domestici, inservienti, guardiani, cameriere, giardinieri. Ognuno aveva un augurio da esprimere. A tutti, Ira ha donato i confetti di nozze ed ha presentato il «promesso»; Alfonso Hohenlohe, in grigio con un garofano rosa all'occhiello, appariva felice per questi incontri, che gli rivelavano l'affettuosa e devota simpatia di cui la principessa è circondata.

Più tardi, Ira ed Alfonso hanno acconsentito a posare per i fotografi nel giardino; ve ne erano venuti almeno cinquanta da tutte le capitali d'Europa. Il matrimonio di domattina ha squadernato le pagine più elette dell'almanacco del Gotha e l'interesse per l'avvenimento è così vivo che tutti i piani predisposti per mantenere la cerimonia entro i limiti della massima discrezione e dell'intimità sono andati pressochè in frantumi.

Per le loro nozze i principi han prescelto la chiesa di San Sebastiano, insigne per la nobiltà dell'architettura e per il pregio dei dipinti in essa conservati, ma piccola, fuori mano, è frequentata solo da amatori d'arte e da bisbiglianti gruppi di monache del vicino convento. La scelta era stata fatta per garantire appunto alla cerimonia un ambiente suggestivo e raccolto insieme. Pare invece che domattina, oltre ai duecento invitati che saranno ammessi nell'interno, molte centinaia di persone saranno ad attendere la coppia nella piazzetta, lungo le fondamenta e sulla gradinata della chiesa.

I particolari del cerimoniale sono stati oggetto di animati consigli di famiglia: al desiderio di limitare a cinque o sei gondole il corteo nuziale si opponevano ragioni di etichetta, di parentela e di prestigio che consigliavano invece di allungare la serie delle imbarcazioni. Ha prevalso un consiglio di moderazione: otto o dieci gondole «de Casada» (cioè di vecchie case nobiliari veneziane) scorteranno gli sposi nel tragitto da Palazzo Brandolini, dove la principessa ed il principe si imbarcheranno, fino al Rio di San Sebastiano. Ira Virginia Fuerstenberg indosserà una veste di tulle bianco con grandi fiocchi alle spalle dalle quali si sciolgono cinque lunghi nastri, che cinque paggi d'onore sosterranno: i due fratellini minori della sposa, Edward e Sebastiano, la cuginetta Samaritana (figlia della contessa Suni Agnelli Rattazzi), ed i piccoli Rodrigo e Leonella Brandolini d'Adda.

Il vestito è stato confezionato a Parigi dalla sartoria Chiffre, e il corredo è stato curato dalla principessa Ira. Il laborioso rito dell'acconciatura sarà presieduto domattina dal parrucchiere Alexandre, parigino, celebre per le sue prestazioni alla duchessa di Windsor ed a Maria Pia di Savoia in occasione dei loro matrimoni. Il maestro parrucchiere parigino è in grande ansietà poichè, dalla sua rapida occhiata al bel mondo convenuto da tutta Europa per far corona ai due sposini, si è accorto che molte capigliature femminili non sono proprio di taglio perfetto, ai suoi sguardi. Preso dal desiderio di emendare i principali errori estetici commessi nel delicato settore, ha cominciato stamani, alle ore 6, a ritoccare chiome di belle signore.

Per tutta la giornata la solitaria chiesa di San Sebastiano ha risuonato di musiche di Bach e di Mendelssohn; il maestro Giarda provava l'armonium per il rito di domattina. Altre note sono pure echeggiate sotto le illustri volte del tempio: erano le martellate dei decoratori ed arredatori, impegnati a sistemare alle pareti arazzi e sete antiche. I fioristi ornavano altari e balaustre con piante e fiori. La Messa sarà celebrata dall'abate francescano Strachwitz, cugino del principe Tassilo, padre della sposa.

La principessa Ira partirà di buon mattino dalla villa di Marocco per recarsi al palazzo degli amici conti Brandolini, sul Canal Grande. Qui incomincerà la preparazione della *toilette* nuziale e qui, alle 11 precise, arriverà lo sposo. Sei gondole parate a festa e con gli stemmi della casata di Fuerstenberg recheranno gli sposi e gli intimi a San Sebastiano. I genitori della sposa sono i principi Tassilo di Fuerstenberg e Clara Agnelli, primogenita dell'avv. Edoardo. Testimoni per lo sposo sono il principe Adolfo Hohenlohe e il principe Clary-Aldringen. Per la sposa, il padre principe Tassilo, il conte Brando Brandolini d'Adda e lo zio, avv. Gianni Agnelli.

Il corteo transiterà per il Canal Grande soltanto per un breve e indispensabile tratto; s'internerà per i rii secondari per raggiungere la chiesa.

Si è conclusa stasera la serie dei ricevimenti che hanno preceduto il più suggestivo matrimonio veneziano dell'anno. Giovedì scorso i due fidanzati furono ospiti al Martini del conte Gazzoni, il giorno dopo della contessa Natalia Volpi nel palazzo di San Benedetto, sabato al Grand Hôtel furono invitati insieme con cento e cento altri ospiti dal cileno Lopez, l'altro ieri, in palazzo Labia, anfitrione Carlo de Beistegui. Questa sera finalmente i due fidanzati sono stati ospiti a Maser, in una delle più belle ville del Veneto, della contessa Marina Luling Buschetti Volpi.

Gigi Ghirotti

Nel giardino dei Fuerstenberg

Un'altra coppia principesca ha deciso di sposarsi

Londra, 20 settembre.

I giornali londinesi si sono trasformati in questi giorni in monografie della bella e giovane principessa Ira Fuerstenberg. Le loro prime pagine sono dominate — talvolta monopolizzate — da grandi fotografie della fanciulla (un giornale ne pubblica oggi ben sette) prese a Venezia o nella sua villa sulla terraferma, e all'interno colonne e colonne sono occupate dai dispacci degli «inviati speciali».

In una delle corrispondenze inviate da Venezia il *Daily Mail* dà una primizia: un romanzo d'amore fiorito proprio nel giardino della principessa di Fuerstenberg. Lunedì sera, mentre la festa ferveva nella villa, un giovanotto ed una signorina si parlavano con particolare tenerezza: erano il conte Rubio de Sevin, di 21 anno, e la principessa ungherese Ilona Esterhazy, di 16. Il conte disse alla principessa che l'amava e le chiese di divenire sua moglie. La fanciulla rispose di sì; i due, proprio quella sera, decisero di celebrare al più presto le nozze.



La principessa Ira con lo sposo, principe Hohenlohe, nel giardino di Villa Marocco (Telef.)

L'incontro dei Savoia a Roma per discutere i comuni interessi

Non è ancora possibile dividere l'eredità di Vittorio Emanuele per le cause giudiziarie promosse dall'Erario - La questione del castello di Racconigi rimane ancora insoluta

Roma, 20 settembre.

Villa Polissena ed il Grand Hotel ove risiedono rispettivamente la ex regina Giovanna di Bulgaria e la principessa Maria di Borbone-Parma sono piene di fiori. I monarchici romani fanno a gara nell'inviarli. L'arrivo della contessa Jolanda di Bergolo e delle figlie minori dell'ex re Umberto, Maria Beatrice e Maria Gabriella previsto per oggi, avverrà invece domani.

Nella mattinata un gruppo di signore ha sostato a lungo dinanzi ai cancelli della villa ove abitano i principi d'Assia. Volevano vedere i componenti della famiglia reale e rendere loro omaggio. Ma l'ex-regina di Bulgaria e la principessa di Borbone erano già uscite per una breve passeggiata attraverso la capitale. Gli ospiti si sono poi riuniti per la colazione e nel pomeriggio hanno compiuto un altro giro per la città. Sui motivi che hanno riunito a Roma alcuni componenti della famiglia Savoia sono state scritte molte inesattezze dalla stampa quotidiana. L'avvocato D'Amelio, legale dei Savoia, ha voluto smentire che si tratti di un consiglio di famiglia ed ha detto: «In un semplice incontro tra stretti congiunti è normale che si esaminino anche interessi comuni, senza per altro che sia questo lo scopo principe della riunione».

Ma la questione sollevata dalla successione dei beni dei Savoia, dichiarata formalmente aperta dalla sentenza emessa dal Tribunale di Roma nel dicembre del 1953, non è ancora del tutto risolta in sede giudiziaria. E', infatti, ancora in discussione la questione di Racconigi, in quanto l'Avvocatura di Stato che assiste la pubblica Amministrazione, ha fatto riserva di gravame avverso la sentenza del Tribunale di Roma. Questi giudici, come è noto, avevano dichiarato che il bene costituito dalla tenuta e dal castello di Racconigi, donato dal re Vittorio Emanuele III al figlio Umberto in occasione delle sue nozze con la principessa Maria José del Belgio, doveva essere conferito alla massa ereditaria.

Pendendo, quindi, ancora questa riserva dell'Avvocatura dello Stato, ogni divisione dei beni alla quale dovesse ora procedersi, potrebbe anche subire un capovolgimento totale a seconda della sorte definitiva che il complesso di Racconigi (la entità patrimoniale più rilevante) potrà avere. E' noto che la tesi sostenuta in proposito dall'Amministrazione del Demanio è che il bene di Racconigi deve intendersi adesso integralmente avocato dallo Stato, a titolo di confisca, indipendentemente dalla quota spettante allo Stato medesimo sulla restante parte patrimoniale che risponde, al quinto dei beni.

Di contro gli eredi sostengono, per mezzo dei loro legali, che l'unica norma su cui ci si deve basare è quella del Codice Civile, poichè Vittorio Emanuele III è deceduto quando la Repubblica era già istaurata e non può applicarsi al caso la regola contenuta nel Codice Civile per la quale il discendente ha l'obbligo della collazione dei beni ricevuti in donazione a favore degli altri discendenti coeredi.

Il Tribunale di Roma ha accolto questa seconda tesi ed ha deciso in conformità; ma la sua decisione non è definitiva. Può ancora darsi che l'Avvocatura di Stato rinunci alla sua riserva d'impugnativa come può darsi che coltivi l'appello insistendo nella propria tesi. Soltanto se si avverasse il primo caso sarebbe definitivamente rimosso l'ultimo ostacolo che si frappone alla divisione, tra gli eredi e lo Stato, dei beni lasciati in Italia dal defunto sovrano.

Oltre al castello di Racconigi che rappresenta il nocciolo della intricata vertenza, gli altri beni sono rappresentati da Villa Savoia, sita sulla via Salaria, dalle tenute nell'Agro romano, a Capocotta, dal castello di Pollenzo, con dipendenze di caccia in alta montagna nel Cuneese, dal castello di Sarre in provincia di Aosta, con cinque ettari di terreno. Questi i beni immobili che verranno divisi tra gli eredi e lo Stato.

Vi sono poi i beni mobili il cui quinto spetta anch'esso allo Stato e che sono rappresentati da collezioni di ceramiche, quadri, armerie, suppellettili di grande valore e la famosa collezione numismatica del defunto sovrano già donata allo Stato.

A cura della Direzione delle Belle Arti si sta procedendo ora all'inventario di questi ultimi beni. In ogni modo i familiari di re Umberto esamineranno anche la situazione dei quattro quinti dell'eredità loro spettante, senza per altro procedere a divisioni per le ragioni su citate.

A parte le riunioni, non si può non rilevare che gli augusti ospiti hanno approfittato per rivedere la città della loro giovinezza. Dalle indiscrezioni trapelate la regina Giovanna e la principessa Maria di Borbone hanno intenzione di dedicare molto tempo della loro permanenza a Roma nella visita delle principali basiliche romane care alla loro infanzia.

Secondo voci non confermate si prevede l'arrivo a Roma, nei prossimi giorni, della principessa Maria Pia e di Alessandro di Jugoslavia.

Non è di Giorgio De Chirico il quadro "Piazza d'Italia,,

La Corte d'Appello di Roma ha riconosciuto per falso il dipinto che da 42 anni era attribuito al celebre pittore

Roma, 20 settembre.

E' stata depositata la sentenza della I Sezione civile della Corte d'Appello di Roma, che stabilisce non essere di Giorgio De Chirico il famoso quadro «Piazza d'Italia», a lui attribuito da una quarantina d'anni.

Tra il pittore, il dott. Sabbatello, acquirente del quadro, e la Galleria milanese «Il milione» sorse qualche tempo fa una vertenza giudiziaria. Il Sabbatello citò in giudizio Giorgio De Chirico affinchè riconoscesse per suo il quadro metafisico «Piazza d'Italia», che il pittore avrebbe dipinto nel lontano 1913 a Parigi. Il Tribunale, nonostante che De Chirico negasse di esserne l'autore, stabilì che il quadro era «autentico» e condannò l'artista ai danni e alle spese di giudizio.

Contro tale sentenza De Chirico si appellò e i giudici, dopo aver ascoltato le relazioni di vari periti, hanno stabilito che il quadro in questione non era stato da lui dipinto.

Particolarmente interessanti le arringhe dei difensori del pittore, il senatore avv. Giovanni Persico e l'avv. Michele Grimaldi, che con le loro argomentazioni sono riusciti a far annullare la precedente sentenza del Tribunale, e a condannare il Sabbatello e la Galleria «Il milione» alle spese e alla cancellazione dal dipinto venduto della firma falsificata del pittore Giorgio De Chirico.

Scarcerato il segretario del P.C.I. di Brescia

Milano, 20 settembre.

Davanti ai giudici del Tribunale militare si è presentato oggi in stato d'arresto il segretario della Federazione comunista di Brescia, Emilio Negroni, arrestato 15 giorni fa e deferito al suddetto Tribunale sotto l'accusa di vilipendio alle forze armate. Il reato era stato riscontrato dalla Magistratura nel contenuto di un articolo scritto dal Negroni sul periodico della stessa Federazione comunista bresciana.

Il Tribunale ha accolto la tesi del collegio di difesa secondo la quale si doveva concedere al Negroni la libertà provvisoria, in quanto il reato contestatogli risale al 1949 ed è compreso fra quelli contemplati nel successivo provvedimento di indulto. In attesa di poter ascoltare un teste che oggi è stato impossibilitato a presentarsi, il Tribunale, anche per questo motivo, ha ordinato il rinvio a nuovo ruolo del processo e la immediata scarcerazione dell'imputato.

Per migliorare le comunicazioni fra i due Paesi

Un prestito di 30 miliardi delle ferrovie svizzere all'Italia

Verranno elettrificate alcune linee in Piemonte e Lombardia, tra cui la Domodossola-Novara-Novi Ligure

Berna, 20 settembre.

Nella prima giornata della sessione autunnale il Consiglio Nazionale ha approvato alla unanimità un accordo concluso recentemente tra le ferrovie elvetiche e quelle italiane. Secondo questo accordo le ferrovie svizzere concederanno all'Italia un prestito di 30 miliardi di lire per l'elettrificazione di alcune linee del Piemonte e della Lombardia, e per la costruzione di un secondo binario tra Gallarate ed Arona.

Scopo principale del prestito è il miglioramento delle comunicazioni ferroviarie tra la Svizzera e l'Italia. L'elettrificazione della linea Domodossola-Novara-Novi Ligure, che dovrà essere compiuta entro cinque anni, contribuirà soprattutto a migliorare le comunicazioni ferroviarie fra Domodossola e Genova. Ne trarrà beneficio anche Torino, perchè i treni provenienti dalla Svizzera, anzichè seguire la linea Arona-Borgomanero-Santhià, passeranno per Novara.

Oltre all'elettrificazione della linea Domodossola-Novi Ligure, le ferrovie italiane si sono impegnate ad elettrificare, grazie al prestito accordato dalla Confederazione Elvetica, il tratto Novara-Oleggio-Luino. La Svizzera aveva a suo tempo concesso anche un prestito di 200 milioni di franchi svizzeri alle ferrovie francesi, ed uno di 120 milioni a quelle tedesche.

Prossimamente l'accordo italo-svizzero sarà sottoposto per la sua approvazione al Consiglio degli Stati, ossia al Senato.

La Commissione italo-svizzera per la regolazione del Lago di Lugano si è qui riunita sotto la presidenza del Consigliere di Stato elvetico Celio. I lavori, che si sono svolti nella consueta atmosfera di amicizia, si sono conclusi con la firma di una convenzione fra i due Paesi con la quale vengono stabilite le opere e le modalità per proteggere le regioni rivierasche del Lago di Lugano da nuove inondazioni e per migliorare il regime del lago. La convenzione stabilisce anche le modalità per il finanziamento delle opere da eseguire.

Le due delegazioni hanno inoltre esaminata la richiesta del Consorzio del Ticino per la sopraelevazione invernale del Lago Maggiore. La delegazione svizzera si è dichiarata d'accordo di proporre al Consiglio Federale di accettare la richiesta del Consorzio del Ticino intesa a poter continuare ad aumentare di 50 cm. il livello del Lago Maggiore per cinque anni consecutivi a partire dall'inverno 1956-1957, alle condizioni sin qui praticate.

Salvati da alcuni passanti

Cinque ragazzi prigionieri d'una fogna invasa dal fumo

Roma, 20 settembre.

Cinque ragazzi fra i 10 e i 13 anni sono stati oggi protagonisti di una drammatica avventura. Essi stavano giocando in via Ercole Marelli al villaggio Breda quando decidevano di scendere in una fogna.

I cinque ragazzi, una volta scesi nell'interno della fogna, non sapevano più tornare indietro. Nel tentativo di aiutarli, altri ragazzi rimasti sulla strada accendevano un falò di carta per illuminare il percorso che doveva essere compiuto per tornare alla superficie. Ciò provocava invece un peggioramento della situazione, in quanto i loro compagni venivano investiti dal fumo che il falò di carta aveva provocato.

Uno di essi gridava allora con voce soffocata di spegnere il fuoco. Ma era ormai troppo tardi. Il fumo aveva invaso quella parte della fogna dove gli imprudenti ragazzi si trovavano e al buio era impossibile tentare di raggiungere la via d'uscita.

Dopo essersi consultati a vicenda, qualcuno avanzava il suggerimento di inoltrarsi lungo la fogna nella speranza di trovare un'altra via d'uscita durante il percorso. Tremanti di paura e piangenti, essi si avventuravano così nel buio procedendo a tentoni e con il terrore di rimanere prigionieri e soffocati. Percorsero circa duecento metri e finalmente trovarono la scaletta di ferro che conduce al chiusino.

Una volta in cima la speranza vacillò di nuovo. Per quanti sforzi facessero, essi non riuscivano a sollevare il coperchio del chiusino. Finalmente le loro grida richiamarono l'attenzione di alcuni passanti i quali poterono in breve trarli in salvo.

Smemorato o simulatore?

Un aviatore americano rintracciato a Bolzano

Verona, 20 settembre.

All'ospedale di Verona, accompagnato da alcuni poliziotti appartenenti alla «Military Police» di stanza a Bolzano, si è presentato un individuo dall'aspetto emaciato e dall'andatura incerta. Dopo una visita sommaria, i medici lo hanno fatto ricoverare riservandosi la prognosi. Lo sconosciuto era stato raccolto a Bolzano dagli agenti della Military Police e dietro sua richiesta accompagnato a Verona.

Egli ha dichiarato di chiamarsi Walter Kellers, di 35 anni, oriundo di New Jersey, e di avere smarrito le valigie contenenti i documenti e gli effetti personali, nonchè valuta in dollari, franchi francesi e lire italiane. Ha raccontato che giungeva dalla Francia, ove aveva trascorso un breve periodo di riposo, e di essere diretto al Marocco, dove si trovava lo stormo a cui egli appartiene e di cui è comandante, rivestendo il grado di capitano dell'aviazione statunitense.

L'ufficiale americano ha quindi affermato di avere combattuto nel cielo coreano e di essere stato fatto prigioniero dai cinesi. Rilasciato qualche tempo fa, poteva raggiungere il proprio reparto, di stanza nel Marocco, dal quale si allontanava venti giorni fa per una breve licenza. Dopo aver viaggiato in Francia e in Germania giungeva in Italia, dov'è stato colto da una grave forma di deperimento organico e da amnesia.

Date le sue precarie condizioni di salute, il capitano Kellers è tenuto in osservazione da parte dei medici di Verona. I funzionari di polizia italiana ed americana hanno dichiarato che potrebbe trattarsi di uno smemorato come di un abile simulatore.

Condannato ingiustamente a 26 anni di reclusione?

Catanzaro, 20 settembre.

La Suprema Corte di Cassazione sarà chiamata tra breve a decidere sul caso del «Corbisiero della Calabria», Giuseppe Trichilo, il quale fu condannato dalla Corte d'Assise di Locri a 26 anni di reclusione, per omicidio a scopo di furto.

Il Trichilo, che attualmente sta scontando la pena nel carcere di Fossombrone, si è sempre proclamato innocente, sostenendo che nel giorno e nell'ora in cui fu commesso il delitto egli si trovava in un luogo lontano oltre cento chilometri, per vendere alcuni bovini rubati. Fu accusato allora di calunnia ed autocalunnia.

La Corte di Appello di Catanzaro, alla quale l'imputato ricorse contro la sentenza del Tribunale di Catanzaro che lo aveva assolto per insufficienza di prove dall'accusa di calunnia e autocalunnia, lo assolveva invece con formula piena, riconoscendo che egli, in quel giorno e a quell'ora, si trovava lontano dal luogo dell'omicidio.

L'avvocato del Trichilo ha presentato istanza, chiedendo la revisione della sentenza della Corte di Locri, in quanto i fatti stabiliti a fondamento della sentenza di condanna dell'Assise di Locri non conciliano con quanto stabilito dalla Corte di Appello di Catanzaro.

La Suprema Corte di Cassazione dovrà decidere ora sia sulla libertà provvisoria per l'imputato, sia sulla revisione del processo.

Sposa il fidanzato sul letto di morte

Parma, 20 settembre.

A Salsomaggiore un giovane di Scipione si è unito in matrimonio con la fidanzata morente la quale, alcune ore dopo il rito, è spirata.

Maria Bottazzi, di 21 anno, di Salsomaggiore, aveva recentemente subito una difficile operazione in una clinica di Milano; le sue condizioni permanevano però gravi tanto che i sanitari l'avevano rimandata a casa avendo perduto ogni speranza di salvarla.

Domenica mattina, fra la commozione dei presenti, la giovane, sentendosi prossima alla morte chiedeva di unirsi in matrimonio col fidanzato, Italo Bertocchi, da Scipione. Il rito veniva celebrato dall'arciprete di Salsomaggiore don Tonini che, prima di recarsi al capezzale dell'inferma, aveva comunicato la toccante notizia ai fedeli che assistevano alla Messa delle 11, invitandoli alla preghiera.

Ispezione amministrativa negli uffici comunali di Parma

Parma, 20 settembre.

Un fatto che potrebbe avere a breve scadenza clamorose ripercussioni sulla crisi in corso nella Giunta comunale e nel partito comunista parmense si è avuto in mattinata, allorchè il vice-prefetto, dott. Boselli, si è recato in Comune ed ha proceduto ad alcuni accertamenti allo scopo di controllare la regolarità di una serie di atti amministrativi.

Tutto fa ritenere che nel corso dell'ispezione il funzionario prefettizio abbia esaminato con particolare attenzione taluni atti sui quali i recenti scambi di accuse fra il partito comunista e l'ex-assessore ai tributi rag. Carlevaro avevano gettato un'ombra di sospetto. I risultati dell'ispezione saranno noti solo fra alcuni giorni.

Dall'ultimo numero del bollettino dei protesti cambiari si è appreso che un effetto di 96 mila lire firmato dalla Camera Confederale del Lavoro è stato protestato. E' questo un sintomo della grave crisi nell'organizzazione sindacale comunista derivata dalle continue defezioni e dalla conseguente diminuzione delle entrate.

Il convegno internazionale di Stresa

I rapporti nelle industrie tra dirigenti e lavoratori

L'ex-ministro inglese Robens dichiara: "E' il punto debole dell'impresa moderna; il vuoto deve essere colmato prima di tutto dagli imprenditori" - Il discorso di La Malfa

(Dal nostro inviato speciale) Stresa, 20 settembre.

Il «convegno internazionale sull'organizzazione umana nella economia industriale» si è aperto stamane con un discorso pronunciato dal suo presidente effettivo, on. Ivan Matteo Lombardo, davanti a trecento esponenti del mondo economico e sindacale, a uomini politici (erano presenti i sottosegretari Buizza e Delle Fave con numerosi parlamentari) ed a studiosi italiani e stranieri.

L'on. Lombardo ha affrontato subito uno dei temi essenziali del convegno. «Ci sono dei limiti — ha detto — al diritto che l'azienda ha di organizzare il fattore umano, in quanto essa non può arrivare a contraddire i motivi stessi per i quali l'uomo lavora, e cioè la sicurezza, la serenità, il miglioramento sociale e morale. Per questo nutriamo implacabile inimicizia per quei sistemi nei quali, in virtù di una ragion di Stato o di una ideologia, masse umane sono costrette ad un lavoro forzato».

Anche fissati questi limiti, lo sviluppo formidabile della tecnica e il conseguente moltiplicarsi delle funzioni aziendali rendono terribilmente difficile il compito di seguirlo con una parallela evoluzione della organizzazione sociale. Trovare questo equilibrio è uno dei massimi problemi del nostro tempo; è uno degli obiettivi italiani e mondiali.

Il primo relatore, prof. Umberto Baldini, rifacendosi allo *slogan* del convegno: «Non possiamo affrontare oggi i problemi di domani con i metodi di ieri», ha sottolineato l'urgenza di una ricerca scientifica dei mezzi per attuare la «umanizzazione dell'organizzazione dell'impresa» attraverso una concezione psicologica dell'azienda come comunità nella quale abbia pieno riconoscimento la personalità umana dell'individuo.

Sviluppando lo stesso ordine d'idee, il deputato laburista Alfred Robens, già ministro inglese del Lavoro nel 1951, ha individuato il punto debole dell'impresa moderna nel fatto che le sue stesse grandi dimensioni hanno reso impossibili relazioni personali tra dirigenti e lavoratori singoli. E' un vuoto che deve essere colmato prima di tutto dagli imprenditori, i quali — e questo è lo scopo primo delle *human relations* — hanno il compito, oltrechè naturalmente di corrispondere paghe eque, di ristabilire una «catena di contatti», dal direttore generale al manovale.

Per contro, il movimento sindacale, per funzionare adeguatamente in favore delle persone che rappresenta, non si dovrebbe occupare soltanto di problemi salariali e delle contese di lavoro, ma anche di dare il suo contributo al raggiungimento di una mutua comprensione e di uno stretto rapporto con i dirigenti, «appianando le difficoltà man mano che si presentano ed impedendo che esse divengano seme di discordia nell'industria e cause di interruzione del lavoro».

Data questa concezione del movimento sindacale, logica la tesi dell'on. Robens sull'opportunità di comitati consultativi misti (*joint*), e logica la sua molto applaudita conclusione: «Ispirandosi ad un sano buon senso, sforzandosi di raggiungere una reciproca comprensione, non c'è problema che non possa essere risolto senza ricorrere ad agitazioni sempre crescenti».

Altrettanto logico però chiedersi quanto una simile ottimistica impostazione, evidentemente legata alla lunga, concreta politica di collaborazione industriale delle Trade Unions inglesi, valga in altre ben diverse condizioni ambientali. Alle osservazioni mossegli in sede di commissione, e non soltanto da parte di delegati italiani, l'ex-ministro laburista è stato il primo ad ammettere che una simile impostazione è quanto mai problematica davanti ad organizzazioni sindacali in posizione di perenne e preconcetta ostilità perchè fortemente politicizzate. Il che — tutti si sono mostrati in questo d'accordo — non deve affatto indurre a diminuire gli sforzi per il raggiungimento dell'obiettivo.

Nel pomeriggio i partecipanti al convegno si sono divisi in otto commissioni di studio incaricate di esaminare altrettanti differenti aspetti dell'organizzazione umana nell'industria. Tutte le sere i presidenti di commissioni riferiranno alla presidenza del convegno, la quale potrà così seguire di giorno in giorno il progredire dei lavori dirigendoli ed incanalandoli verso conclusioni omogenee e concrete.

Le relazioni principali vengono lette in assemblea plenaria al mattino: per domani sono in programma quelle dell'«Organizzazione internazionale del lavoro», del francese Seriey e del sindacalista americano Levinson.

Giovanni Giovannini

Afferma d'essere nipote di Margherita di Savoia

Milano, 20 settembre.

Renato Gallivaggi, che sostiene di essere nipote di Margherita di Savoia, prima regina d'Italia, ha presentato alla Questura di Como denuncia contro ignoti per «accertamento di responsabilità penali, per falso e uso continuato di documenti falsi oltre che per soppressione di testamento». E' questa la terza denuncia del Gallivaggi a sostegno della sua tesi. Egli afferma che sua madre, Giuseppina Griggi, era figlia di Margherita di Savoia: fu sostituita in fasce con un neonato di sesso maschile per assicurare la discendenza. Il bimbo doveva poi diventare re d'Italia col nome di Vittorio Emanuele III. Nella nuova denuncia il Gallivaggi rivendica diritti sui beni della defunta sovrana e dei suoi eredi.

La morte a Roma di Ermanno Amicucci

Roma, 20 settembre.

E' morto stasera, nella sua abitazione al viale Parioli, il giornalista Ermanno Amicucci. Era nato a Tagliacozzo nel 1890.

Concluso a Trieste il Congresso di urologia

Trieste, 20 settembre.

Si è chiuso a Trieste il Congresso della Società Italiana di Urologia di cui sono stati relatori ufficiali sul tema «Le indicazioni delle varie tecniche di prostatectomia in base alla esperienza degli ultimi anni», i proff. Cominelli, Fernandez, Misuraca, Nicolich e Pisani.

Hanno comunicato e discusso sul tema di relazione, mettendo a punto l'interessante argomento, i proff. Degironcoli di Firenze, Migliardi e Gallizia di Torino e Trevisini di Trieste. Altre comunicazioni sono state svolte dai proff. Chiaudano, Negro, Marazzini e Casciola di Torino, Lasio di Milano, Serrallach di Barcellona, Debenedetti di Vercelli e Pavone di Palermo.

Due tragedie coniugali in Lombardia e in Emilia

Un pensionato uccide la moglie poi si sopprime sparandosi in bocca

Questioni finanziarie all'origine del dramma nel Comasco - A Imola un tabaccaio riduce la consorte in fin di vita a colpi di sbarra e si taglia le vene dei polsi: l'uomo è morto

Como, 20 settembre.

Nel pomeriggio di oggi, in frazione Gittana di Perledo, il pensionato Arduino Brenna, di 75 anni, nato a Lodi e residente a Bellano, ha ucciso con due colpi di rivoltella la moglie Teresa Innocenti, di 74 anni, e quindi si è tolta la vita sparandosi con la stessa arma un colpo in bocca. La tragedia è stata causata, a quanto sembra, da dissidi d'interesse che da qualche tempo dividevano gli anziani coniugi.

Stamane il Brenna e la moglie avevano traslocato, trasferendosi in una loro casetta di Gittana, sopra Varenna. Subito dopo pranzo i vicini udivano i due vecchi litigare. Il bisticcio assumeva toni sempre più alti, finchè ad un certo punto il Brenna, estratta dalla tasca una pistola a tamburo, la puntava contro la moglie che lanciava un urlo di terrore. Una coinquilina accorreva appena in tempo per assistere alla tragedia: il Brenna faceva fuoco e colpiva la moglie al cuore, uccidendola all'istante. Subito dopo si sparava in bocca: la sua morte era istantanea. I corpi dei due vecchi sono stati trovati l'uno accanto all'altro, in una gran pozza di sangue.

Come si è detto, le cause del grave fatto di sangue sono alquanto oscure. Il Brenna aveva sposato in seconde nozze la Innocenti subito dopo la guerra, stabilendosi a Bellano, dove faceva il rappresentante di commercio. Qualche anno dopo le nozze s'iniziavano fra i due vecchi coniugi i primi dissapori, soprattutto per questioni finanziarie. La casetta dove è avvenuta la tragedia apparteneva alla moglie del Brenna, che voleva vendere lo stabile. La donna si era opposta e di qui i contrasti fra i due si erano fatti più violenti.

Imola, 20 settembre.

Un grave fatto di sangue è avvenuto oggi a Imola: il cinquantasettenne Silvio Serravalle ha ridotto in fin di vita la propria moglie Rita Bartolini, di 52 anni, infierendo selvaggiamente su di lei con una sbarra di ferro; poi egli si è ucciso recidendosi le vene dei polsi e delle caviglie.

Le indagini della polizia hanno fornito elementi per ricostruire particolareggiatamente l'ambiente della tragedia. I due coniugi vivevano separati già da circa cinque anni; fin dalla loro separazione erano sorte continue beghe e litigi per motivi d'interesse; sembra pure che il Serravalle picchiasse spesso la moglie. Essi, comunque, vivevano ognuno per conto proprio, la donna nel retrobottega della tabaccheria da lei gestita; l'uomo nell'appartamento sovrastante.

Ultimamente la Bartolini era ricorsa in Tribunale, e aveva ottenuto la separazione legale dal marito, con l'obbligo che quest'ultimo le corrispondesse un assegno mensile; il giudice aveva permesso inoltre alla donna l'uso del mobilio di casa. Forse la sentenza del Tribunale portò al colmo l'ira del Serravalle, il quale meditò una feroce vendetta.

Stamane una donna, recatasi alla tabaccheria della Bartolini, in via Selice 68, alle 7,30, trovava ancora la saracinesca abbassata. Impensierita, si recava dalla sorella della Bartolini, che pure possedeva le chiavi del negozio, e le segnalava il fatto. Le due donne ritornavano al negozio, alzavano la saracinesca, entravano nel retrobottega e restavano inorridite allo spettacolo presentatosi ai loro occhi. La Bartolini giaceva sul letto, sotto le coperte, col volto ridotto a una maschera di sangue. Immediatamente avvertiti, giungevano poco dopo il commissario e i funzionari di Pubblica Sicurezza; si procedeva ai primi rilievi.

La Bartolini era ancora in vita, però aveva fratture al capo, una mandibola rotta in più punti; dal naso e dalle orecchie le usciva ancora un filo di sangue. La mano destra era rotta, forse in un inconsulto tentativo di ripararsi il capo dai colpi sferratile addosso. Dappertutto, sulle coperte, sotto il letto e sulle pareti macchie di sangue.

La povera donna veniva subito ricoverata in ospedale, ma nonostante tre trasfusioni di sangue le speranze di salvarla sono poche.

Il Tribunale ha inasprito la condanna richiesta dal P. M.

Diciotto mesi al commerciante che schiaffeggiò la professoressa

L'imputato, alto e grosso, si è difeso dicendo: "Era una carezza un po' forte" - L'insegnante, esile e piccolina, ha confermato la frase dell'aggressore: "Questo è per il 5 dato a mia figlia"

(Dal nostro inviato speciale) Novara, 20 settembre.

«Ai miei tempi, quando si tornava a casa con un brutto voto, le sberle le prendeva l'allievo, non il professore». In questa frase amara è sintetizzato lo spiacevolissimo episodio conclusosi oggi al tribunale di Novara con la condanna del dott. Angelo Cristina a un anno e mezzo di reclusione, essendo stato riconosciuto colpevole del reato di oltraggio a pubblico ufficiale per avere schiaffeggiato la professoressa Caterina Cottone.

Il 12 giugno scorso il dott. Angelo Cristina, di 50 anni, commerciante, affrontò alle 19 sotto i portici di via Rosselli la prof.ssa Caterina Cottone, di 36 anni, dandole due schiaffi. La scena apparve ancora più antipatica non soltanto per il gesto di grave violenza rivolto in pubblico a una insegnante, non soltanto per l'accanimento d'un uomo contro una donna, ma anche per l'aspetto gigantesco dell'uomo in confronto alla esilità della donna.

Si apprese a suo tempo che motivo degli schiaffi era stato il risentimento del Cristina per un cinque in italiano che la figlia Maria aveva preso agli esami d'ammissione alla prima media dalla professoressa Cottone. Entrambi sono oggi apparsi davanti al tribunale di Novara, l'uno come accusato di oltraggio a pubblico ufficiale, l'altra come parte lesa.

Assieme col Cristina era imputato il tecnico pubblicitario Aldo Beldi, di 33 anni, per rispondere del reato di falsa testimonianza. Perno dell'accusa era la frase: «Questo per il cinque dato alla mia bambina» con la quale il Cristina avrebbe accompagnato gli schiaffi.

Oggi il presidente Sicher lo ha interrogato minuziosamente, e l'imputato ha negato di averla pronunciata. «Non intendo rivelare i motivi che mi indussero a compiere quel gesto — ha detto l'imputato —. Essi comunque sono tali da non ledere la sua onorabilità, e non nascono dalla bocciatura di mia figliola. Quel giorno incontrai la signorina Cottone sotto i portici, e dopo essermi assicurato che fosse proprio lei sollevai la mano senza dire una parola. Non fu affatto uno schiaffo, ma forse una carezza un po' forte».



Il dottor Angelo Cristina

Il pubblico che gremiva l'aula, formato in gran parte d'insegnanti, non ha potuto trattenere un mormorio divertito a quella distinzione tra «schiaffo» e «carezza un po' forte».

«Se avessi voluto dare uno schiaffo — ha continuato l'imputato — gli effetti sarebbero stati diversi». «Il fatto è — ha commentato il presidente — che con quella carezza un po' forte, e comunque ingiustificata in quanto carezza, lei ruppe un orecchino alla professoressa».

L'imputato Aldo Beldi si è soffermato principalmente sulla frase «Questo per il cinque dato alla mia bambina». Essa costituisce la chiave della sua accusa di falsa testimonianza, perchè in un primo tempo egli negò che il Cristina l'avesse pronunciata, poi ammise d'averlo negato dato che non la aveva sentita.

Oggi il Beldi ha affermato: «Sono convinto che il Cristina abbia schiaffeggiato la professoressa Cottone perchè lei gli aveva bocciato la figlia». Poi ha raccontato che quella sera il Cristina lo fermò sotto i portici pregandolo d'accompagnarlo perchè aveva bisogno d'un testimone. Incontrarono la professoressa che passeggiava con un'amica, e la figlia del Cristina la indicò al padre. Questi le si avvicinò e le diede uno schiaffo che non la colpì bene (sarà stata questa la «carezza un po' forte»?) La professoressa replicò con uno schiaffo, ed egli gliene diede un secondo. La famosa frase il Beldi ha affermato di non averla affatto sentita.

Esile, fragile, triste, si è presentata la signorina professoressa Caterina Cottone, che in udienza si è costituita parte civile col patrocinio dell'avv. Pasquali.

«Passeggiavo con la mia amica Rina Capuggi — ha detto la teste — quando mi si avvicinò il Cristina. Mi diede uno schiaffo pronunciando la nota frase, e subito dopo un altro. Furono due manrovesci successivi e immediati. La mia reazione venne dopo, ed escludo che io abbia detto che gli schiaffi mi venivano dati perchè avevo bocciato sua figlia».

La prof.ssa Liliana Negri ha ricordato che il giorno prima il Cristina si rivolse a lei per sapere il nome dell'insegnante che gli aveva bocciato la figlia. La signora Rina Capuggi ha raccontato la nota scena, insistendo nel precisare che la Cottone non disse affatto: «Questo perchè ho dato un cinque a sua figlia», ma fu invece il Cristina a dire: «Questo perchè ha dato un cinque a mia figlia». Non vide se la Cottone abbia schiaffeggiato a sua volta l'aggressore.

I tre testi successivi, Gianfranco Olivieri, Federico Cappabianca e Pietro Procera, amici del Beldi, hanno visto in modo diverso la scena. Secondo le loro deposizioni, essa si sarebbe svolta così: il Cristina dà un primo schiaffo, la Cottone dice: «Ma pensate, per un cinque dato a sua figlia»; l'altro ribatte: «Sia ben chiaro che ho voluto schiaffeggiarla in pubblico»; la professoressa replica: «Io però sono capace di restituirglielo», e gli allunga un ceffone; il Cristina replica con un secondo schiaffo.

Due punti di vista contrastanti, sui quali i rappresentanti della pubblica e della privata accusa e i difensori hanno avuto buon gioco per le loro argomentazioni. L'avv. Pasquali ha sostenuto le ragioni della professoressa Cottone illustrando l'ingiusto oltraggio ricevuto a causa appunto della sua qualità di insegnante, sintetizzando l'episodio con la frase riportata sopra, e chiedendo la condanna del Cristina alla giusta pena oltre al risarcimento del danno materiale, in duecento lire (valore dell'orecchino perduto), e del danno morale simbolicamente fissato in diecimila lire per quanto riguarda il Cristina e in cinquemila per il Beldi, somme da devolvere a opere assistenziali scolastiche.

Il P. M. Gatti si è soffermato soprattutto sulla qualifica di pubblico ufficiale spettante a chi esercita la professione d'insegnante, e sulla responsabilità che ne consegue in chi gli reca oltraggio pubblicamente e con violenza, per ragioni inerenti alla sua carica. Ha chiesto la condanna del Cristina a un anno e due mesi di reclusione, e del Beldi a sei mesi della stessa pena.

I due difensori del Beldi, gli avvocati Sartorio e Di Tieri, hanno minimizzato la colpa del loro patrocinato, chiedendone l'assoluzione per non aver commesso il fatto.

A sua volta l'avv. Allegra, difensore del Cristina, ha svolto varie argomentazioni giuridiche intese a dimostrare che alla prof.ssa Cottone non spetta la qualifica di pubblico ufficiale, ma quella d'incaricata d'un pubblico servizio; e chiedendo, in considerazione del particolare stato d'animo del suo patrocinato, l'applicazione d'una pena mite col beneficio della condizionale.

Il Tribunale, come si è detto, è stato di parere diverso; e non soltanto ha emesso una sentenza di condanna, ma ha inasprito la richiesta del pubblico ministero. Il Beldi, a sua volta, è stato assolto per non aver commesso il fatto.

La sentenza contro il Cristina rimane però sospesa avendo egli deciso di ricorrere in appello. Si noti che la sua figliola, riesaminata nella sessione autunnale, ha preso di nuovo cinque in italiano, voto che per decisione della commissione esaminatrice è stato «maggiorato» in sei.

Giuseppe Faraci

Hanno votato gli operai alla Borsalino di Alessandria

Alessandria, 20 settembre.

Proseguono le elezioni per la commissione interna alla Borsalino. Oggi hanno votato disciplinatamente gli operai, che sono complessivamente 1300, e la percentuale dei votanti ha raggiunto il 96 per cento. Domani proseguiranno le votazioni e saranno chiamati alle urne i 160 impiegati.

Lo scorso anno le votazioni avevano dato i seguenti risultati: votanti 1457; C.G.I.L. 585 voti con 5 eletti; C.I.S.L. 823 voti con 2 eletti; indipendenti 150 voti con 1 eletto.

Gli universitari di Firenze in agitazione per i contributi

Non intendono pagare gli aumenti stabiliti dal Rettore Magnifico senza consultare gli studenti

Firenze, 20 settembre.

Gli universitari fiorentini sono in agitazione per la questione dei contributi di laboratorio, di esercitazione e di biblioteca. Gli studenti hanno espresso la loro ostilità all'aumento dei contributi e il Rettore Magnifico prof. Lamanna ha fatto sapere che l'aumento è stato eseguito in seguito a una delibera del Consiglio di Amministrazione dell'Università, varata lo scorso anno. Con quella deliberazione il Consiglio di Amministrazione autorizzava il Rettore ad applicare anche per l'anno scolastico 1955-'56 una serie di aumenti sulla base di quelli attuati l'anno passato. Ecco perchè il rettorato ha applicato gli aumenti ai contributi senza ascoltare il parere degli universitari, così com'è previsto dalla legge Ermini.

L'interpretazione del Rettore, com'è naturale, non trova consenzienti gli universitari e i dirigenti del loro organismo rappresentativo i quali sostengono che la legge non prevede la possibilità di aumenti graduati, ma solo di aumenti da decidersi anno per anno. Gli studenti, almeno finora, sembrano intenzionati a non pagare (i contributi dovrebbero essere versati entro il 5 novembre prossimo). Qualcuno pensa anche di interessare i parlamentari della circoscrizione perchè la questione venga portata in Parlamento. Se ha torto il Rettore, si dice, il provvedimento dovrà essere revocato. E se hanno torto gli studenti, essi accetteranno il provvedimento e pagheranno i contributi.

Scomparsa una domestica amica di «Nina» Longo

Roma, 20 settembre.

Dalle indagini sul delitto di Castelgandolfo è emerso un nuovo elemento che potrebbe rivelarsi importante nelle prossime ore per la soluzione del mistero della decapitata. Si tratta della testimonianza della domestica Federica Alina, di 20 anni, da Caserta, occupata presso una famiglia dello stabile contrassegnato con il numero 2 di piazza Santa Emerenziana. Pare che la giovane sia a conoscenza di elementi di fondamentale importanza, non solo sul conto di Antonietta Longo, della quale era amica e confidente, ma anche sugli uomini che la ragazza di Mascalucia era solita frequentare negli ultimi tempi.

In proposito si apprende che funzionari della squadra mobile si sono recati questa sera al numero 2 di piazza Santa Emerenziana con l'intento di condurre in Questura la domestica per interrogarla. Al loro arrivo hanno avuto però la sorpresa di apprendere che ella era partita improvvisamente per Caserta senza dare alcuna giustificazione ai conoscenti della sua decisione. Comunque i funzionari hanno condotto in Questura la sorella di Federica Alina, Francesca, nota nella zona col diminutivo di Franca, occupata anche lei come domestica nello stesso stabile.

Il delitto di Levaldigi

Forse oggi l'Isoardi sarà rimesso in libertà

Savigliano, 20 settembre.

Questa sera Michele Isoardi, il giovane contadino arrestato per il delitto di Levaldigi, era ancora in carcere, ma è probabile che venga rilasciato domani stesso. L'accusa di avere soffocato Anna Pagliero sembra ormai caduta. Il ragazzo sarebbe stato incarcerato per una dichiarazione imprudente resa all'osteria sotto i fumi del vino: «Tutti stanno cercando il mostro — avrebbe detto l'Isoardi — ma io solo potrei dire dov'è».

Un agente che udì la vanteria informò i suoi superiori e all'indomani l'Isoardi venne arrestato. Nei giorni che seguirono corse voce che il giovane era stato trattenuto per aver tentato di fuggire mentre i carabinieri lo invitavano in caserma. Il fatto fu poi smentito.

Gl'interrogatori delle persone che avrebbero dovuto confermare l'alibi dell'Isoardi sono terminati. Si dice che le loro dichiarazioni siano state favorevoli al giovane che verrebbe quindi rilasciato.

Un camion esce di strada e si inabissa in un canale

Padova, 20 settembre.

Una paurosa sciagura è avvenuta oggi, alle 12,30, in località San Lorenzo, frazione di Bovolenta. L'autista Antonio Drago di Giulio, di 26 anni, residente ad Arre, aveva compiuto un trasporto di frumento con il proprietario del camion, Achille Dal Corso.

Di ritorno da Pontelongo, il camion percorreva l'argine sinistro del canale di Bovolenta, con alla guida il Drago che aveva al fianco il Dal Corso; ad un tratto il camion sbandava precipitando nel canale. Entrambi potevano con gran fatica uscire dalla cabina attraverso gli sportelli, ma mentre il Dal Corso, esperto del nuoto, poteva raggiungere la sponda e mettersi in salvo, il Drago scompariva sott'acqua.

Il caso dei due fidanzati di Borgosesia

Gridavano ingiurie al telefono perchè ostacolati nelle nozze

(Dal nostro inviato speciale) Borgosesia, 20 settembre.

Raccontano che Einstein non amasse il telefono. Raccontano pure che egli un giorno dicesse: «Il telefono ci riduce al livello di cagnolini: un fischio e noi corriamo». Anche a non essere così pessimisti, il telefono può risultare un'invenzione incomoda anche addirittura molesta. Questo è il caso del signor Pietro Prosino, piccolo industriale a Borgosesia.

Dal 3 settembre e per parecchi giorni consecutivi, tra mezzogiorno e l'una, dalle nove di sera in poi, a casa sua il telefono squillava ripetutamente e vomitava parolacce, sia che all'apparecchio fosse lui, sia che rispondesse la moglie o il figlio, studente di seconda liceo. La stazione emittente, chiamiamola così, non declinava mai le sue generalità.

Il Prosino finì per mettere il telefono sotto controllo. Con 1500 lire di spesa, fu facile reperire il punto di partenza. Un momento. Durante le telefonate, l'eco trasmetteva una risata femminile, apparentemente felice, per lo meno soddisfatta. C'era dunque di mezzo anche una donna. Ma chi mirava a confondere le piste. La donna era soltanto fidanzata del telefonista, e lo incoraggiava. Il telefono si trovava a casa sua, e lei lo metteva a disposizione di Alfredo Andreoni, suo fidanzato. Fidanzato non esclusivo. Difatti nè i genitori di lui nè i genitori di lei gradivano un possibile matrimonio.

Nome della donna, Elsa Dionisotti, 23 anni.

I carabinieri ficcano il naso nella faccenda. Alfredo ed Elsa negano. A prova della loro innocenza, ecco un'altra telefonata da altro numero, sia pure limitata ad un fischio prolungato (non di applausi, come usa in America). Ma anche il secondo telefono è individuato. A fischiare è stata Elsa per trarre in inganno le indagini.

I due hanno confessato. A condurli sulla cattiva strada era stato l'amore. La famiglia di lei possiede un buon negozio di verdura. Alfredo era garzone lì. Il cuore di lei, il cuore di lui prendono fuoco. Su di esso il buon senso non ha più presa della neve. I genitori dicono di no, essi dicono di sì. E lei più di lui. Se lui trovasse un altro lavoro... Raccomandazioni di amici lo fanno assumere dal Prosino come apprendista. Par che egli apprenda poco. Dopo tre mesi, gli dicono: «Vedi un po' se puoi trovarti dell'altro». Non è che lo licenzino proprio del tutto, ma quasi. Egli si considera licenziato, vede il suo amore in pericolo e si vendica con il telefono, ignorando completamente l'articolo 660 del codice penale che dice: «Chiunque... col mezzo del telefono per petulanza o per altro biasimevole motivo, reca a taluno molestia o disturbo è punito con l'arresto fino a sei mesi e con l'ammenda fino a 5000 lire». L'uomo ha 18 anni. Il giudice forse indulgerà all'età inesperta aggravata dall'amore. Il Prosino non ha sporto querela.

s. a.

ULTIME NOTIZIE

Segni e Martino invitati a compiere una visita a Bonn

L'incontro con Adenauer è previsto per la seconda metà di ottobre - Oggi la Camera riprende i lavori con l'esame del bilancio degli Esteri - Un colloquio tra il Presidente del Consiglio e Moro sui Tribunali militari

Roma, 20 settembre.

La Camera dei Deputati riprende domani i propri lavori che inizieranno con l'esame del bilancio degli Esteri. Secondo la consuetudine il Parlamento coglierà l'occasione per un'ampia disamina della nostra situazione internazionale, tanto più interessante in quanto v'è da fare una specie di consuntivo di quanto è avvenuto nel mondo dalla Conferenza di Ginevra in poi.

Proprio in vista di questo dibattito il Presidente del Consiglio ha convocato stamani nel suo studio il ministro degli Esteri, Martino, e il vice-Presidente Saragat e con loro ha messo a punto — come ha dichiarato più tardi lo stesso Martino — la linea di condotta cui il Governo si atterrà alla Camera. Sono stati passati in rassegna i vari temi della discussione, ci si è trovati d'accordo nel rilevare che «la ricerca della sicurezza collettiva non può prescindere dalla sicurezza dei singoli Paesi», e si è infine parlato del viaggio che il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri faranno prossimamente a Bonn. L'invito a visitare la capitale della Repubblica Federale tedesca era stato già rivolto a Scelba negli ultimi mesi della sua presidenza. Sul momento l'ex-Presidente del Consiglio non potè accettarlo, poi scoppiò la crisi e non se ne fece più nulla. L'invito è stato peraltro confermato al nuovo Presidente del Consiglio e domattina esso verrà presentato in forma ufficiale. Con ogni probabilità il viaggio si svolgerà fra il 21 e il 23 del mese di ottobre.

Fin qui, le notizie ufficiali o ufficiose sull'incontro di stamani. Sulla fede di talune indiscrezioni, v'è tuttavia da aggiungere che il ministro Martino e il vice-Presidente del Consiglio non si sarebbero trovati in perfetta unità di vedute sulla considerazione della situazione internazionale e dei compiti che essa apre al nostro Paese. Saragat, tra l'altro, avrebbe lamentato l'udienza concessa da Martino a Nenni che si accinge a recarsi a Mosca ed a Pechino (una analoga lamentela, per quanto gli ufficiosi l'abbiano smentita, sarebbe stata rivolta ieri da [illegible] a Segni).

Il leader socialdemocratico non è certo contrario a rivedere i rapporti dell'Italia con la Cina: ritiene, tuttavia, che per questo fine non vi sia bisogno della mediazione di Nenni e che i contatti che questi ha avuto con i principali esponenti del Governo servano soltanto a sostenere le iniziative propagandistiche del P.S.I. Forse, al di là di questi spunti polemici, vi sono anche più sostanziali divergenze sulla condotta della nostra politica esterna di fronte al «nuovo corso» aperto da Ginevra. Ma per il momento è impossibile parlare di tesi contrapposte: occorrerà attendere, se verranno, le indicazioni del prossimo dibattito parlamentare.

Nell'incontro a tre si sarebbe anche accennato, sia pure di sfuggita, alla prossima discussione delle modifiche alle competenze dei Tribunali militari. Segni avrebbe confermato l'impegno già assunto con i rappresentanti liberali e socialdemocratici, di non porre la questione di fiducia. Non avrebbe peraltro nascosto la delicata situazione in cui egli si trova di fronte al suo Partito, dove le posizioni di «intransigenza» trovano ancora decisi ed autorevoli sostenitori. La questione è stata probabilmente esaminata ancora dallo stesso Segni con il Guardasigilli nel colloquio che, successivamente, ha avuto con questi. Ufficialmente, però, si sarebbe parlato solo di problemi attinenti al Ministero della Giustizia e al Congresso forense che Moro si accinge a presenziare.

Il Ministro del Bilancio, rientrato stamani da Istanbul dove aveva partecipato all'assemblea del Fondo Monetario e della Banca Mondiale, sarà ricevuto da Segni domattina. Nelle dichiarazioni fatte ai giornalisti al suo arrivo, Vanoni si è mostrato particolarmente lieto delle assicurazioni avute in merito alla convertibilità della sterlina. «Il Governo britannico — ha sottolineato con compiacimento il nostro Ministro — non ha preso alcuna decisione in merito, ma ha assicurato che, se saranno necessarie, verranno prese nuove misure per garantire l'attuale parità della sterlina. Da parte nostra — ha aggiunto Vanoni — confermiamo che, premessa indispensabile per la convertibilità, è il completo processo di liberalizzazione del commercio intereuropeo».

Enzo Forcella

Carta bianca a Faure nel problema marocchino

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 20 settembre.

Il primo ministro francese Faure e il ministro per gli affari marocchini e tunisini July hanno ricevuto il mandato, dal Consiglio dei ministri, non soltanto di designare le tre persone che costituiranno il «Consiglio del trono» del Marocco, ma anche di redigere «istruzioni precise e particolareggiate» per il Residente francese nel Marocco, generale Boyer De La Tour, sulle modalità della rimozione dell'attuale sultano dal trono.

Boyer De La Tour riceverà le istruzioni questa notte e quindi ripartirà, stanotte stessa, o domattina, in aereo per Rabat: il Residente dovrebbe definire quanto prima le più importanti questioni in sospeso, fra cui la partenza «in condizioni onorevoli» del sultano Ben Arafa. Il governo avrebbe inoltre stabilito le basi giuridiche della futura comunità franco-marocchina: tali decisioni verrebbero rese pubbliche dopo la definitiva formazione del Consiglio del trono.

Il generale Kettani, l'unico generale marocchino dell'esercito francese, ha frattanto confermato la sua intenzione di non accettare l'invito a far parte del Consiglio del trono. Il governo francese prenderà in considerazione una altre personalità. In Marocco, intanto, la tensione per le imminenti decisioni è quasi angosciosa.

Sempre delicata è intanto, in Francia, la situazione nel campo dei problemi sociali.

A Parigi gli autobus e la metropolitana funzionano di nuovo, ma è cominciato lo sciopero delle ferrovie che ha paralizzato il traffico fra i sobborghi e la capitale. Riprende d'altra parte, l'agitazione dei piccoli commercianti aderenti al movimento Poujade, i quali rifiutano di sottoporsi ai controlli fiscali e respingono gli agenti con la violenza, quando si presentano nelle aziende. Parecchi incidenti si sono avuti ieri ed oggi in varie città della Francia.

l. m.

Il riarmo delle forze tedesche comincerà nel mese di gennaio

Le 12 divisioni, la marina e l'aviazione saranno pronte alla fine del 1959 - Una conferenza-stampa di Adenauer: "Restiamo fedeli alle alleanze occidentali,, - Quattro prigionieri giunti dall'URSS

Bonn, 20 settembre.

I risultati della conferenza di Mosca non influiranno minimamente sul riarmo della Germania federale. Lo ha dichiarato oggi il Cancelliere in una conferenza-stampa.

Adenauer ha sentito la necessità, di fronte alle preoccupazioni espresse da gran parte della stampa mondiale in merito ai possibili sviluppi della situazione tedesca dopo l'incontro di Mosca, di riaffermare che la Repubblica federale resta fedele agli impegni presi con i trattati di Parigi e le alleanze occidentali. L'Occidente, ha detto il presidente Adenauer, deve essere unito e soltanto può pensare a creare un sistema europeo di sicurezza sulla base dello *status quo*: questo il senso delle sue dichiarazioni.

A conferma di quello che ha detto Adenauer, si è saputo oggi che dal 1° gennaio prossimo Bonn darà il via per il riarmo. Le 12 divisioni tedesche, le forze aeree e navali fissate dai trattati di Parigi saranno pronte nel giro di quattro anni, cioè alla fine del 1959. Il termine è stato concordato oggi in una conversazione fra il Cancelliere ed i ministri interessati alla questione.

Più che alla magra cronaca politica di Bonn, l'attenzione degli osservatori è ora volta agli avvenimenti di Mosca: il trattato fra Mosca e Berlino Est è stato conforme alle previsioni. L'U.R.S.S. si sforzerà di valorizzare politicamente la Repubblica democratica tedesca, ed a Ginevra — anche questo lo si era previsto — i sovietici tenteranno di tirare in causa, per la discussione del problema germanico, le due Repubbliche tedesche.

Quello che desta una notevole preoccupazione è l'intenzione dei russi di attribuire al loro ambasciatore a Berlino Est le funzioni assolte finora dall'Alto Commissario. E' noto che l'Alto Commissario trattò per il passato con i suoi tre colleghi occidentali i diversi problemi che interessavano le due Germanie. Ora l'ambasciatore sovietico continuerà ad essere, di fronte agli occidentali, il massimo rappresentante della diplomazia russa in Germania. Di conseguenza l'ambasciatore dell'U.R.S.S. a Bonn passerà in sott'ordine, e sarà soltanto il rappresentante del Cremlino per una parte della Germania. Come vogliono appunto i russi, e come non vuole, invece, Adenauer.

Oggi sono giunti a Friedland, nella Germania occidentale, dove sorge il campo dei profughi, i primi quattro prigionieri tedeschi, liberati dall'Unione Sovietica in seguito agli accordi intervenuti a Mosca una decina di giorni fa. Tuttavia i funzionari tedeschi non sono in grado di precisare se questo sia il primo scaglione che precede il rimpatrio degli altri 9626 prigionieri, civili e militari, di cui fece cenno Bulganin.

Di ritorno da Mosca

Paasikivi a Helsinki tra calorose manifestazioni

Helsinki, 20 settembre.

Il Presidente della Finlandia, Juko K. Paasikivi, ed i suoi collaboratori sono rientrati oggi in Finlandia dalla visita a Mosca, dove hanno raggiunto un accordo per la restituzione ai finnici della base di Porkkala e per la proroga di venti anni del trattato di amicizia e mutua collaborazione fra i due Paesi.

Paasikivi è tornato con lo stesso aereo che era stato messo a sua disposizione dal governo sovietico per il viaggio da Helsinki a Mosca. All'aeroporto di Sjoskog era convenuta una grande folla, che gli ha tributato una entusiastica manifestazione di affetto. «Delle mie sei missioni a Mosca — ha dichiarato Paasikivi al suo arrivo — quest'ultima è stata di gran lunga la più soddisfacente. Abbiamo avuto colloqui con tutti i «leaders» sovietici e possiamo dire che esistono attualmente concrete possibilità per un'attiva collaborazione con l'Unione Sovietica».

Durante tutto il tragitto dall'aeroporto al centro di Helsinki il corteo presidenziale è passato fra due fitte ali di folla plaudente. Tutta la capitale finlandese era imbandierata e si può dire che l'intera popolazione, nonostante la pioggia, fosse per le strade ad acclamare Paasikivi e gli altri membri della delegazione reduce da Mosca.

La manifestazione popolare ha raggiunto il suo apice allorchè decine di migliaia di persone si sono raccolte nella piazza del Mercato, dinanzi al palazzo presidenziale, ed hanno scandito a lungo il nome di Paasikivi. Quando il presidente è apparso al balcone centrale con a fianco la moglie, un uragano di applausi e di acclamazioni si è levato dalla folla che ha poi intonato in coro l'inno finlandese. Il presidente, profondamente commosso, non è riuscito a trattenere le lacrime ed ha dovuto indugiare a lungo al balcone prima di ritirarsi.

Firmato l'accordo nella "Sala di marmo,, del Cremlino

La Germania Est diventa Stato libero ma vi resteranno le truppe sovietiche

I russi se ne andranno solo quando gli anglo-americani lasceranno la Germania occidentale - Mosca ha concluso coi comunisti tedeschi l'accordo per restituire 9626 prigionieri di guerra

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 20 settembre.

Dopo cinque giorni di colloqui, il governo sovietico e quello della Germania Orientale hanno firmato questo pomeriggio al Cremlino l'annunciato trattato, in base al quale la Repubblica democratica tedesca diventa uno Stato «libero e sovrano». Fra giorni, non appena cioè il documento sarà ratificato dai rispettivi Parlamenti, l'Alto Commissario sovietico nella Germania-Est sarà dichiarato decaduto ed al suo posto verrà insediato un ambasciatore. Il governo di Pankow entra così ufficialmente sulla scena politica internazionale e si consolida, di conseguenza, la divisione della Germania in due tronconi.



Grotewohl (a sinistra) e Bulganin firmano il testo dell'accordo. Dietro al Primo Ministro della Germania Orientale si nota il capo del partito comunista tedesco, Ulbricht; alle spalle del «Premier» sovietico è Kaganovic, vice-presidente dell'U.R.S.S. (Radiofoto)

Il documento siglato oggi con ricca cerimonia nella «sala di marmo» nel palazzo grande del Cremlino consta di sette articoli, che prevedono il riconoscimento di piena sovranità al governo di Pankow, consultazioni fra U.R.S.S. e Germania-Est per il mantenimento della pace, stazionamento di truppe sovietiche in quella Repubblica finchè truppe occidentali rimarranno a qualsiasi titolo nel territorio controllato da Bonn, collaborazione in tutti i settori. La durata del trattato non è precisata: si dice vagamente nell'art. 6 che esso rimarrà in vigore «fino al giorno della riunificazione della Germania».

Per la permanenza di truppe sovietiche nella Germania Orientale è stato stilato un accordo separato. Il punto di vista ufficiale manifestato dai sovietici in proposito è che, pur essendo spiacevole imporre ad un Paese libero e sovrano lo stazionamento di truppe straniere sul suo territorio, esso comunque è necessario «per scopi difensivi» allo scopo di neutralizzare la minaccia che deriva dagli impegni di Bonn con la N.A.T.O., nei confronti della quale le due delegazioni, e Kruscev in particolare, hanno avuto parole molto dure.

Per ciò che riguarda la riunificazione della Germania nel trattato si sottolinea che, a parte le riserve relative agli «impegni atlantici» di Bonn, le trattative dovranno svolgersi direttamente fra i governanti tedeschi dell'Est e dell'Ovest. Ai dirigenti di Berlino-Est i sovietici hanno poi dato una soddisfazione che Adenauer ha invano sollecitato durante la sua recente missione a Mosca: l'U.R.S.S. ha concordato e messo per iscritto l'impegno e le modalità del rimpatrio dei prigionieri di guerra tedeschi. Si tratta dei 9626 uomini che Mosca afferma di aver trattenuto in quanto «criminali di guerra»: la loro liberazione è stata decisa formalmente dal Cremlino come «un atto di generosità» verso i loro familiari, ed anche perchè «si sono ravveduti».

In serata, Walter Ulbricht, vice-Primo Ministro e massimo dirigente del partito comunista, ha tenuto una conferenza-stampa per ribadire l'urgenza che Bonn lasci la «NATO» per giungere alla riunificazione. «Non c'è altra via — egli ha detto —. Non potrà mai esserci una Germania unificata nella quale le redini del potere siano anche nelle mani del militarismo e del capitalismo. Noi abbiamo detto e ripetiamo di essere pronti a trattare con Bonn, ma Bonn deve prima cambiare politica». Ed ha aggiunto: «Il compagno Kruscev ha detto chiaramente che il futuro appartiene al socialismo».

Poi Ulbricht è passato alle minacce. Ha detto che finchè durerà l'attuale politica di Bonn la Germania Orientale dovrà per forza di cose accentuare le sue misure difensive, prima fra tutte il consolidamento delle forze armate, ed ha fatto capire che, se la Germania Occidentale persisterà nella sua «guerra fredda» verso la Germania di Pankow si potrebbe vedere costretto ad imporre limitazioni al traffico fra la Repubblica Federale e i quartieri occidentali di Berlino. «Noi desideriamo un alleggerimento di tensione in Germania ed a Berlino. Ciò dipende, però, dall'atteggiamento di Bonn e dei dirigenti dei quartieri occidentali di Berlino. Basta dare un'occhiata alla posizione geografica di Berlino, isolata com'è nel corpo della Repubblica Democratica tedesca, per capire quali provvedimenti possiamo adottare per reagire alla guerra fredda dei governanti di Bonn».

La delegazione della Germania Orientale lascierà Mosca domattina in aereo.

r. s.

Si spera che l'uragano si esaurisca in mare

New York, 20 settembre.

Il bollettino diramato oggi dall'Istituto meteorologico di Norfolk reca che l'uragano «Ione» si trova ora a circa 150 chilometri al largo della costa e procede in direzione nord-est.

Sino a questo momento sembra quindi probabile che l'uragano possa esaurirsi in mare aperto; tuttavia tutta la costa orientale si trova ancora in stato d'allarme in quanto non è improbabile un improvviso mutamento di direzione del vento.

Sino a questo momento non è stato ancora possibile avere informazioni precise sull'ammontare dei danni provocati dalle violentissime raffiche di vento e dalla pioggia torrenziale che hanno colpito nella giornata di ieri i territori della Carolina del Nord. Ciò è dovuto dalla completa interruzione di comunicazioni con alcune delle località maggiormente colpite dal flagello.

Inaugurata ieri la 10ª conferenza mondiale

Molotov conciliante all'assemblea dell'ONU

Pacato discorso per chiedere l'ammissione della Cina di Mao - Brosio a Denver: "Finito per l'Italia il tempo degli aiuti,,

(Nostro servizio particolare)

New York, 20 settembre.

La decima sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha avuto inizio oggi veramente nello «spirito di Ginevra» cioè in un'atmosfera di reciproca cordialità fra le potenze occidentali e la Russia.

Quest'ultima, subito dopo la cerimonia d'apertura dell'Assemblea, ha chiesto di nuovo — puntualmente — come prima cosa il riconoscimento del governo di Mao Tse Tung quale legittimo e unico rappresentante della Cina nelle Nazioni Unite, al posto della delegazione nazionalista di Ciang Kai Scek. Il ministro sovietico Molotov ha usato tuttavia un tono molto conciliante, del tutto diverso dalle sue abitudini nelle discussioni internazionali sul problema cinese.

Gli Stati Uniti hanno presentato una pacata contro-mozione, chiedendo il rinvio della difficile questione. Si è passato ai voti: quarantuno sono risultati favorevoli al punto di vista statunitense; dieci alla proposta russa; sette le astensioni. La richiesta sovietica verrà nuovamente esaminata alla fine della sessione e forse rinviata all'undicesima Assemblea.

I rappresentanti delle Nazioni Unite si riuniranno di nuovo domani alle 15 (ora italiana). All'ordine del giorno figurano altri scottanti problemi, tra cui quello del Marocco e di Cipro.

Per quanto riguarda Stati Uniti e Russia, un altro avvenimento ha confermato oggi — prima dell'apertura dell'Assemblea dell'ONU — la cordialità di rapporti, o per lo meno la rinuncia a tattiche brusche od ostinate, come avveniva sino a non molto tempo fa. Tale avvenimento promettente è stato un incontro privato tra Molotov e il segretario di Stato americano, Foster Dulles, nell'appartamento di quest'ultimo, all'albergo Waldorf Astoria a New York. L'incontro si è svolto verso le ore 12 (l'apertura dell'ONU è avvenuta alle 15,12).

Un portavoce della delegazione americana presso le Nazioni Unite ha descritto la visita di Molotov a Dulles come «una pura e semplice cortesia»; tuttavia si può osservare che non è per nulla abituale che i capi delle delegazioni delle varie Nazioni presso l'ONU si rechino a far visita al segretario di Stato americano.

Dulles e Molotov ebbero parecchie riunioni private a San Francisco lo scorso giugno e altrettanto fecero a Ginevra durante la conferenza dei «Quattro Grandi». Forse con questa visita di Molotov a Dulles, con lo scambio di idee che può essere avvenuto tra di loro, la distensione internazionale ha compiuto un altro passo in avanti.

Notevoli, specie per l'Italia, le dichiarazioni fatte oggi a Denver, nel Colorado, dall'ambasciatore italiano Manlio Brosio; parlando ad una colazione in suo onore per l'apertura del «Festival d'Italia» che durerà una settimana, Brosio ha detto che l'epoca degli aiuti stranieri all'Italia è quasi finita.

«Ora — egli ha dichiarato — abbiamo bisogno di collaborazione e non di aiuto».

a. p.

Oltre un migliaio di avvocati al congresso forense di Trieste

Trieste, 20 settembre.

Domattina al Teatro Verdi sarà inaugurato il III Congresso nazionale forense alla presenza di oltre un migliaio di avvocati in rappresentanza dei 153 ordini italiani. Alla seduta inaugurale prenderanno la parola l'on. Moro, ministro di Grazia e Giustizia, il presidente dell'ordine di Trieste, il prosindaco, il dott. Eula, primo Presidente della Corte di Cassazione, S. E. Battaglini, presidente dell'Associazione magistrati, l'avv. Travan, in rappresentanza dell'Avvocato generale dello Stato prof. Scoca, l'avv. Malcangi, vice-presidente del Consiglio nazionale forense. Si dà per certa la partecipazione dell'avv. Moschella, presidente della Cassa nazionale previdenza avvocati e procuratori, del dott. Petrilli, presidente del Consiglio di Stato, dell'avv. Zoli, dell'avv. Tosato, rispettivamente ex-ministro ed ex-sottosegretario di Grazia e Giustizia.

Nel pomeriggio di domani i congressisti deporranno una corona di alloro sulla targa che al palazzo di giustizia è stata murata in ricordo degli avvocati caduti. Successivamente i magistrati triestini saranno presentati da S. E. Consalvo, primo Presidente della Corte d'Appello di Trieste, al primo magistrato d'Italia.

ULTIME DI CRONACA

Un pazzo tenta di avvelenare col gas i suoi due figli immersi nel sonno

Drammatica notte alle «casermette» di San Paolo. Un uomo, abbrutito dall'alcool, con la mente sconvolta dal vizio che gli ha ormai avvelenato tutto l'organismo, ha tentato ieri sera di uccidere i suoi figli, un ragazzo e una ragazza, che dormivano ignari.

Il decoratore Giacomo Stolizza, di 54 anni, profugo da Pola, occupa con la sua famiglia, composta dalla moglie Maria di 42 anni e dai figli Norina di 14 e Attilio di 11, una baracca costruita con assiti in uno dei grossi cameroni delle «casermette». Il guadagno che ricava da saltuari lavori lo spende quasi tutto all'osteria. Ormai alcoolizzato, bastano pochi bicchieri per renderlo iroso e violento. Più di una volta, tra i fumi del vino, era giunto a minacciare di far strage dei suoi figli.

Ieri sera verso le nove e mezzo la moglie, non vedendolo rientrare, s'era preoccupata di andare a cercarlo di bettola in bettola. Mentre la donna era assente e i due figli già dormivano nei loro lettini, lo Stolizza fece ritorno nella baracca. I vicini lo udirono urlare e imprecare; poi tornò il silenzio. Quando la moglie, dopo qualche tempo rientrò nel padiglione delle «casermette», sentì un odore di gas che filtrava tra l'assito. Spalancò la porta, corse al fornello e vide che la chiavetta della bombola era stata aperta e il raccordo di gomma strappato. Il gas aveva ormai invaso l'ambiente, senza che i ragazzi addormentati si fossero accorti di nulla. Furono subito soccorsi e portati all'aperto, si ripresero rapidamente.

Intanto lo Stolizza, ch'era uscito nel cortile, aveva ripreso a smaniare. Fu chiamata la Celere, che lo immobilizzò e lo trasportò al commissariato San Secondo. Il medico municipale, dopo averlo visitato, ne ha ordinato il ricovero al manicomio di Collegno.

Due motociclisti feriti in uno scontro con un camion

Due fratelli, Michele e Pasquale Canavese, rispettivamente di 45 e 33 anni, residenti a None di Pinerolo in via Roma 63 bis, sono rimasti vittime, ieri pomeriggio, d'un incidente. A bordo di una moto «Rumi» percorrevano corso Unione Sovietica in direzione di Stupinigi. Stavano rincasando dal lavoro. Nell'attraversare piazza Caio Mario, Pasquale Canavese — che guidava la motocicletta, — si accingeva a superare un autocarro senza accorgersi che il pesante veicolo, in quel momento, stava svoltando a sinistra. L'urto era inevitabile: i due fratelli, sbalzati di sella andavano a finire sotto il camion; l'autista, Carlo Botta, di 31 anno, residente a Vinovo in via Cottolengo 106, non s'accorgeva di nulla. Solo le grida di raccapriccio dei presenti facevano comprendere al Botta che era accaduta una disgrazia. L'uomo bloccava i freni e scendeva dalla cabina di guida. A terra, a pochi metri l'uno dall'altro, giacevano i due motociclisti, privi di sensi.

Sul posto accorreva il vigile motociclista Giovanni Audiso, che fermava un'auto di passaggio e faceva trasportare uno dei due feriti alle Molinette. L'altro veniva trasportato pochi minuti dopo da un'autoambulanza del corpo dei vigili urbani.

All'ospedale le condizioni di Michele Canavese apparivano subito gravi: il medico di guardia gli ha riscontrato una contusione addominale con probabili lesioni interne; il fratello, invece, pur avendo riportato una vasta e profonda ferita alla regione inguinale, se la caverà in una ventina di giorni. Non si esclude — ma non è possibile affermarlo con certezza — che una ruota dell'autocarro sia passata sull'addome di Michele Canavese.

A giudizio il padre del bimbo trovato cadavere in un torrente

E' accusato di omicidio preterintenzionale - Il piccino sarebbe morto di paura in seguito a percosse

Firenze, 20 settembre.

L'istruttoria relativa alla misteriosa fine di Claudio Gasperini, il bambino di tre anni scomparso nel novembre scorso da Veliano, nei pressi di Pescia, e ritrovato cadavere dopo una settimana nel torrente Pesciola, a tre chilometri di distanza, si è chiusa col rinvio a giudizio del padre del bimbo, Angelo Gasperini, di 35 anni.

Il ritrovamento del cadavere non pose fine alle indagini: troppe accuse erano rivolte un po' da tutta la popolazione contro il padre del piccino, il quale il 1° dicembre dello scorso anno veniva arrestato. L'accusa che nel primo momento gli venne contestata fu quella di omicidio premeditato aggravato.

Angelo Gasperini negò risolutamente. Tuttavia, dopo qualche tempo, disse che il giorno fatale Claudio era salito sopra un muretto nei pressi di casa, era caduto ed era morto sotto i suoi occhi.

Impaurito perchè qualcuno, e specialmente la moglie, avrebbe potuto accusarlo, nascose dapprima il corpicino in una capanna, poi in un'altra e infine lo trasportò nel torrente. La sua colpa, in una parola, era stata soltanto quella di non aver avuto il coraggio di dire come effettivamente si erano svolte le cose. Nuovi e decisivi elementi per la soluzione del mistero che avvolgeva la morte del piccolo Claudio emersero dalla perizia eseguita dai professori Puccini e Fallani, dell'Istituto di Medicina Legale di Firenze, i quali accertarono che la causa della morte era dovuta certamente a un «trauma contusivo», cioè una percossa che da sola non sarebbe stata capace di produrre effetti letali, ma che aveva cagionato la morte del bimbo perchè questi soffriva di una disfunzione ghiandolare per cui anche una semplice emozione poteva provocare il decesso.

In seguito alla perizia il giudice istruttore di Pistoia disponeva per la scarcerazione di Angelo Gasperini, ma il P. M. appellava e la questione veniva rimessa alla Magistratura di Firenze. Il sostituto Procuratore Generale chiese il rinvio a giudizio del Gasperini per omicidio preterintenzionale e occultamento di cadavere e la Sezione istruttoria ha accolto le richieste.

L'Albania ha liberato quattro prigionieri italiani

Roma, 20 settembre.

Il corrispondente dell'Agenzia continentale da Tirana informa che un primo gruppo di 4 connazionali detenuti in Albania è stato rilasciato oggi e messo a disposizione della legazione d'Italia per il rimpatrio. Gli italiani liberati sono: Geltrude Rummo, piazza Emerenziana, Roma; Giuseppina Tei, via Casoni 5, Genova; Oreste Andeno, via Nicolini 20, Piacenza; Edi Massarini, via Campania, Piacenza.

La notizia sarà ufficialmente confermata ai familiari con telegramma a firma del ministro Martino.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Ieri mattina 20 corr. in Montanaro, ha reso a Dio la sua anima piissima

Marcella Fiorio

Profondamente addolorati ne dànno il triste annuncio la cognata Rosina Fontana ved. Fiorio, i nipoti Fiorio, Delsanto, Bardessono e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Montanaro oggi alle ore 17,30.

21 settembre 1955.

Le famiglie Amedeo Teso e [illegible] Teso nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano tutti coloro che con la presenza o scritti presero parte al loro dolore per il decesso del caro fratello

Emilio

La Messa di Trigesima avrà luogo il giorno 3 ottobre alle ore 8 nella chiesa S. Cuore di Gesù (via Nizza).

La famiglia Oberti riconoscente ringrazia tutti quanti presero parte con la presenza, fiori e scritti al dolore per la scomparsa della loro amata

Carmen

Cassine, 21 settembre 1955.

Il 20 settembre munita dei Conforti religiosi è prematuramente mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Tessore nata Campo

di anni 55

Ne dànno il doloroso annuncio il marito Ernesto Alamiro, il figlio dott. Alberto con la moglie dottoressa Beatrice Lovet e la piccola Cristina, il fratello, la sorella, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti. La salma sarà benedetta a Moretta alle ore 8 di giovedì 22 corrente, indi proseguirà per Abbadia Alpina ove avranno luogo i funerali alle ore 10 dalla chiesa parrocchiale. Non fiori ma opere di bene. Per volontà dell'estinta la famiglia non prende il lutto.

Moretta, 21 settembre 1955.

Gesù dice:
«Colui che viene a Me,
io non lo caccerò fuori».
(Evang. di Giovanni 6, 37)

Dopo una vita operosa è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Pavese

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Rosa Degiovanni, il figlio Aldo con la moglie Antonietta Occhiena, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16, partendo da via Verolengo 115. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi, ha chiuso la sua vita di rettitudine e di bontà

Giovanni Battista Gili

Commerciante

Addolorati lo annunciano: la moglie Giovanna Mora; i figli: Giuseppe, Antonietta, Michele, Lena, Antonio e Domenico colle rispettive famiglie; la nuora Maria Bonifetto ved. Matteo Gili; le sorelle Maddalena ed Anna; il cognato, le cognate, i nipoti e cugini. I funerali avranno luogo in None, giovedì 22 settembre c. m. alle ore 15,30 partendo da via Dunina n. 7

Roberto Momo

non è più. Dopo tanto soffrire lascia nel dolore: la mamma Carmen Squillario; il papà Albino; la sorella Amalia con il marito Mario Anfosso e il piccolo Guido; la nonna materna, zii e zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino partendo dall'abitazione del caro Estinto, corso Casale 168, giovedì 22 corr., alle ore 10,30. La Messa di trigesima verrà celebrata nella parrocchia della Madonna del Pilone, sabato 22 ottobre alle ore 8.

Torino, 20 settembre 1955.

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Edoardo Fontanella

d'anni 68

Commerciante in tessuti

Ne dànno inconsolati l'annuncio la moglie Rosa Gaudino, il figlio Aldo con la moglie Caterina Ferena ed il piccolo Sergio che tanto amava. Fratelli, sorelle, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Balangero giovedì 22 corrente mese alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'estinto.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Oreste Corino

di anni 40

Addolorati ne dànno l'annuncio la moglie, i figli, papà, mamma, fratelli, cognati, cognate, la suocera e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 21 corr., alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'estinto, via Pollenzo n. 10. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Il giorno 20 settembre è spirato in Acqui

Silvio Virgilio Timossi

Ne piangono la morte la moglie Aldina Colombo, i figli dr. Attilio e avv. Gualtiero, le nuore, i nipotini. I funerali avranno luogo mercoledì 21 settembre, alle ore 15, partendo dalla stazione ferroviaria di Acqui. La Salma riposerà nella cappella di famiglia del Cimitero di Acqui.

Acqui, 21 settembre 1955.

Dopo crudele malattia, serenamente spirava

Cesare Falcone

Anziano FIAT

Ne dànno l'annuncio la moglie, il figlio e famiglia (in Svezia), cognati, nipoti, la famiglia Ottella e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi 21 c. m., alle ore 16, partendo da via Berthollet 33. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Confortata dalla speranza di raggiungere in Cielo i suoi cari è mancata

Teresa Prato v. Bortolotti

Per espressa volontà dell'Estinta ne dànno il doloroso annuncio a funerali avvenuti i figli: Giovanni con la moglie e figli, Vittoria, le nuore, i nipotini, i nipoti Prato, la famiglia Peloso, Ida che la curò con tanto affetto, e parenti tutti.

Torino, 19 settembre 1955.
Via del Carmine 34.

E' mancato all'affetto dei suoi cari in Colcavagno il

Dott. Francesco Roffina

Medico chirurgo dentista

Ne annunciano la dolorosa scomparsa la moglie Claudia Visca con il piccolo Mario, la mamma, le sorelle, i cognati, gli zii, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali si svolgeranno in San Giorgio Canavese giovedì 22 corr., alle ore 10.

Colcavagno, 21 settembre 1955.

E' di già trascorso un anno che lasciò la vita terrena ed i Suoi cari la

N. D.

Maria Quaranta Bobbio

Il giorno 23 settembre, alle ore 9, sarà celebrata, nella chiesa del Sacro Cuore di Maria (via Morgari ang. via Belfiore), una Messa di Requiem. I figli Carlo, Paolo con la moglie Gina e figlio Enrico, la sorella Rosina ved. Gentile e parenti tutti ringraziano coloro che interverranno alla mesta funzione.

ANNIVERSARIO

Rievocando a otto anni dalla scomparsa la nobile figura del

CAVALIERE DEL LAVORO

C. B. Bongioanni

la S. p. A. Fonderie Officine Meccaniche Bongioanni con sede in Fossano, e Radiatori Bongioanni con sede in Cuneo, tributano alla cara memoria un affettuoso pensiero.

Fossano, 21 settembre 1955.

Ricorrendo il decimo doloroso anniversario della scomparsa del compianto

Ing. Celestino Rossatelli

la famiglia con immutato rimpianto lo ricorda a quanti lo amarono. Venerdì 23 corr. alle ore 8,30 verranno celebrate nella parrocchia di S. Secondo, Ss. Messe in suo suffragio. Si ringrazia quanti parteciperanno alla mesta funzione.

21-9-1951 21-9-1955

Nella ricorrenza del quarto anniversario della dipartita del compianto

Alfredo Audino

i cognati Madotti e Ellena, con i figli, lo ricordano a quanti gli vollero bene.

Nel quinto anniversario della scomparsa di

Riccardo Rodani

la famiglia, con immutato dolore, Lo ricorda. Messa il 22 settembre, alle ore 7,30, nella chiesa S. Consolata (corso Inghilterra 38).

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 13 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBISOGNANDOVI argani betoniere, lavavagliatrici, elevatori, torri servizio, compressori [illegible]. Edile, Madama Cristina 111, telef. 682-842. Rateazioni.
ACQUISTIAMO generi alimentari diversi: scatolami, mobili, tessuti. Offerte: organizzazione «Cityclub», viale Aventino 38, Roma. 11158
ARTIGIANI, industriali dispongono grandi magazzini macchine utensili nuove, occasione. Accettiamo macchinario usato in deposito gratuito vendendo miglior prezzo. MOMAT, via Nizza 183, Torino.
DEMOLIZIONI ricuperi industriali, liquida. Assortimento [illegible] travi, serramenti, rotaie, macchinari, lamiere ondulate, ecc. di ricupero, vende: Metallurgica, Cigna 169. 10931
LAMIERE zincate, nere ondulate nuove e occasioni vende Gay, Tassoni 90, telefono 70-081. 2502
METALLURGICA Piemontese, Cigna 169: poutrelles, lamiere ondulate, rotaie, serramenti e vari di ricupero vende.
MOMAT, via Nizza 183, Torino. Macchine utensili nuove e occasione. Visitateci al Salone della Tecnica.
MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Laparia. Unione Sovietica 157. 7868
RETTIFICA, tornitura, anche grandi diametri accetta officina specializzata. Telefonare 293-045. 80708
SALDATRICI statiche rotanti Brown Boveri. Apparecchiature e puntatrici. Elettronica Delforno, Frejus 22, tel. 290-214.
SPOGLIATOI metallici 4 et 5 posti occasione. Gay, Tassoni 90, telef. 70-081.
TUBI leggeri a giunti rapidi per irrigazione vende Gay, Tassoni 90, tel. 70-081.
TUBI «Tas» norme prelievo inalterabile [illegible], neri per scarichi [illegible], Ingnature. Scribante, Principi Acaja 61, telef. 70-600. [illegible]

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

ELETTRODOMESTICI. Riparazioni, ricostruzioni, cambi. Consegne sollecite. Telefonare ore ufficio 793-284. 10696
FALEGNAMERIA eseguisce mobili per uffici, alloggi, negozi qualsiasi genere. Lavori industriali anche in serie piccola e grande entità. Recapito, via Belfiore 16 bis, tel. 683-787. T0125
IMPRESA specializzata (coloritura Ducotone) applicazione [illegible] Flex) assume lavori conto terzi. Telefonare 698-804.
SALVATE le pareti della vostra casa! Copritermo Alpha. Telefono 31-450.

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

A buone condizione vendiamo officina forza idraulica propria, annesso alloggio cinque camere, 800 mq. terreno circa, 300 coperti, 2.000.000, lunghe rateazioni. Affarone. Anglesio, Nizza 8, Telefono 683-835. 9986
A Porta Nuova, profumerie, pelletterie, calze, negozio avviatissimo, cedesi [illegible], 5.000.000. Acchiardi, Settembre 58. 7590
ABBIAMO chiosco giornali 25.000 incasso giornaliero, cedesi. Pizzorno, Garibaldi 5. [illegible]
ABBIAMO commestibili annesso [illegible], 70.000 giornaliero, cedesi. Pizzorno, Garibaldi 5. 8195
ABBIAMO magnifico caffè bar angolare zona commercialissima, redditizissimo. Tabacchi, causa gravi improvvisi cedesi miglior offerente, pagamento alloggio. Dorso, S. Massimo 33. 8010
ABBIAMO pastificio buona posizione, alloggio, cedesi 2.300.000. Pizzorno, Garibaldi 5. 8135
ABBIAMO autoria mezzo, lavoro garantito, cedesi causa espatrio. Pizzorno, Garibaldi 5. 8195
ABBIGLIAMENTO, biancheria, maglierie, centro rionale, incasso 30.000.000 annue, negozio prim[illegible], cedesi ritiro commercio. Acchiardi, Settembre 58.
ADATTO torrefazione, confetteria, cremeria, qualunque altro genere, cedesi negozio. Via Garibaldi con alloggio: Acchiardi, Settembre 58. 7590
AFFARONE! Caffè bar semicentrale grande passaggio alloggio cedesi. Tel. 851-191
ALBERGATORE provata capacità internazionale cerca gestione albergo ristorante. Massima serietà garanzie. Scrivere cassetta 5191, SPI, Torino. 86852
[illegible] in gerenza zona operaia eventualmente vende. Mancinelli, [illegible] marina 29. 85670
ALMA, 1.250.000 reda caffè bottiglieria alloggio, zona popolare; altro 3.500.000. Barbaroux 28. 1529
ALMA, 2.500.000 dilazionabili, cede rivendita pane, attrezzatura nuova. Barbaroux 28. 1529
[illegible] drogheria, torrefazione, bar, centralissima, forte incasso, alloggio, cedesi ritiro. Acchiardi, Settembre 58.
AUTORIMESSA 100 macchine, 100 motoscooter, doppia stazione servizio, impianti riscaldamento del conduttore, bellissimo [illegible], lunga locazione, tutto compreso 6.800.000. Gabelli, XX Settembre 17. 9398
CAPITALI disponiamo per finanziamenti garantiti ipotecariamente. Com. F.A.I., via Cavour 7, telef. 528-831. 9760
CAUSA cedesi parziale [illegible] produzione giornaliera mc. 350 pietrisco [illegible] mezzi. Scrivere cassetta 42 E, SPI, Genova. 10841
CEDESI causa malattia avviata profumeria retro abitabile. Telefon. 774-851.
CEDIAMO o affidiamo in gerenza tabaccheria torrefazione, lunga rateazione. Telefonare 538-933. 88178
CEDO grandi magazzini ricambi autodemolizione ditta quarantennale. Molino, Raspoli 57 R, Genova. 10677
CENTRALISSIMO chiosco giornali 400 copie giornaliere cede Ferrero, Po 2.
CERCASI gerenza tabaccheria preferibilmente centro, serietà assoluta. Scrivere cassetta 4260, SPI, Torino. [illegible]
CERCHIAMO soci finanziatori [illegible] società attrezzamento [illegible] mondiale costruzioni [illegible]. Scrivere cassetta 2253, SPI, Torino. R4613
CONFETTERIA, pasticceria, forno, importantissima, posizione primordine, forte reddito, alloggio, cedesi ritiro. Occasione! Acchiardi, Settembre 58. 7590
DENTISTICO studio avviato Torino cedesi. Scrivere cassetta 3021, SPI, Torino.
ESPORTAZIONE vini [illegible] con locali. Rivolgersi [illegible] Antonio, Rivarolo Canavese. 10845

DROGHERIA, causa familiari urgenti bloccasi 2.000.000. Garnero, S. Teresa 12
FARMACIA provincia Asti ottima posizione forte reddito cedesi motivi famigliari. Scriv. cassetta 4114 SPI, Torino.
FERRAMENTA cedesi avviatissimo negozio reddito dimostrabile, [illegible] km. da Torino. Scriv. cassetta 2009, SPI, Torino.
MASSAGLIA, Cavour 10, cede tabaccheria bar bottiglierie drogherie commestibili latterie ecc. ottimi affari. 3551
NEGOZIO pettinatrice con alloggio ben avviato, rimetto. Telef. 290-788.
PANETTERIA forno elettrico, [illegible] grande passaggio, q.li due negozio, bisognoso conduttori capaci, alloggio, cedesi 7 milioni, condizioni pagamento, eventuale gerenza. Gabelli, XX Settembre 17. [illegible]
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalato, rimettiamo facilitando. Cavallero, Saluzzo 21. 9552
PARRUCCHIERE per signora centrale mq. 125 rimetto causa trasferimento, forte incasso, dilazione. Scrivere cassetta 1308, SPI, Torino. 303
PER decesso cedesi avviato magazzino legna e carbone. Gallo, via 25 Aprile, Nichelino. 87584
PER sviluppo azienda struttante importante brevetto industriale cercasi soci apportanti capitali con eventuale impiego rimunerato. Scrivere cassetta 1207, SPI, Torino. 6153
SALUMERIA attrezzatissima, macellazione propria, annesso alloggio, cedo 1 milione 900.000. Telef. 385-434 ore pasti.
URGE rimettere negozio prodotti dietetici blocco 1.700.000 trattabile. Telefonare ore pasto 690-498. 87478

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A basso costo alloggi nuovi liberi camera cucina bagno 1.700.000, ottimo impiego capitale, soleggiatissimi, fronteggianti corso Francia 458. Aeronautica.
A buone condizioni frazioniamo terreni, costruzioni fino 70 camere, lotti per villetta [illegible] 2000 mq. Corso Moncalieri 277.
A buone condizioni vendiamo casetta [illegible] camere cantina, giardino, Rocca Canavese, 1.180.000. Affarone! Anglesio, Nizza 9. 9986
A Cento (Ferrara) vendesi vastissimo fabbricato tre piani [illegible] trasformabile frigo altre industrie e appartamenti; altro [illegible] vuoto uso abitazione. Scrivere casella 166-B, SPI, Milano. 10872
A 330.000 vendo camera libera [illegible] Ulzio 8, visite 17-19. R5281
ABBIAMO corso Francia alloggi 1-2 camere, tinello, cucinino, [illegible] bagno, ascensore, liberi et affittati, reddito 10% mutuo et facilitazioni pagamento. Domma, Garibaldi 23. 8021
ABBIAMO proprietà [illegible] autorimessa zona semicentrale mq. 650 annesso alloggio, vendesi. Tratta Casler, corso Vittorio 52. 7248
ABBIAMO ultimi alloggetti camera cucina termo bagno ascensore 1.300.000 fitte cantiere, via Isonzo 63 «San Paolo». Telefonare 386-084. R5114
ABBIAMO via Cibrario alloggio libero, altro occupato, muri bar casa moderna, termo bagno ascensore. Tel. 521-302.
ABITABILE subito vendo alloggio 2 camere cucina Barriera Milano. Telefonare 41-787. [illegible]
ABITABILI settembre, vendo alloggi bellissimi, [illegible] moderni comforts, ample terrazze, vista panoramica suggestiva. Corso Regina 208 (piazza Statuto).
ABITABILI subito, altri costruendi, alloggetti una, due camere, cucina. Prezzo comodità rateazioni. Cedonsi direttamente. Piazza Campanella (Parella).
ABITABILI subito vendiamo, S. Rita, alloggi 1-2 camere servizi, mutuo et facilitazioni pagamento. Domma, Garibaldi 23. 8021
ABITABILI subito vendonsi alloggi signorili 3 camere servizi, zona Gran Madre. Visibili 16.30-18.30. Telef. 586-407.
ACCHIARDI, Settembre 58: vende alloggi bloccati, Corso Abruzzi 49. Mercoledì, venerdì: 15-17. [illegible]
ACQUISTA privato alloggio signorile centralissimo mq. 150-230 zona Porta Nuova. Telef. 683-815. 7193
ACQUISTO alloggio signorile 4 vere camere cucina bagno paraggi Crocetta Porta Nuova D'Azeglio Crimea. Scrivere cassetta 3121, SPI, Torino. N7574
AD 880.000 camera vendo alloggio, negozi liberi termo bagno ascensore. Corso Napoli 10, Telefonare 41-918. 87497
ADATTO professionisti vendo alloggio 4 camere servizi primo piano, altro 2 camere servizi zona Francia. Tel. 790-008.
ADIACENTE corso Francia (Aurelio Saffi) vendonsi tre alloggetti bloccati, convenientissimi, 2-8 camere. Telef. 47-374.
ADIACENTI, via Cernaia, due alloggi contigui, complessivi 11 vani, piano primo, casa signorile, mq. 300, vendonsi liberi sblocco. Acchiardi, Settembre 58. 7590
AFFARE! Alloggio libero subito; tre camere, cucina, bagno; primo piano adiacenze corso Casale, 2.500.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. T0117
AFFARONE! Alloggetto: camera, cucina, bagno, piano terreno; paraggi corso Casale; vendo libero subito 1.300.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.
AFFARONE! Nichelino, terreno fabbricabile mq. 6000 tre fronti strada, 1250 al mq.; anche piccoli lotti. Telef. 293-348.
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende tre camerette libere subito, piano terreno, Porta Nuova; 1.600.000 complessive; possibilità [illegible] 18.000 mensili.
ALLOGGETTI occupati (eventi tasse) camera cucina ingresso bagno cantina vendonsi 1.200.000 via Saluggia 61 bis. Visite ore 17-19. 5190
ALLOGGETTI vendo direttamente; Santarre, via Chialamberto 10, linee 19. C.
ALLOGGETTI 1-2, servizi spaziosi signorili vendiamo corso Polonia 143. Telefonare 565-079. 87455
ALLOGGETTI 2-3 camere, accessori, casa costruzione 1935, Giaveno 23, termo, bagno, ascensore, vendonsi sblocco, bloccati. Marinelli, giovedì: 15-17. 7590
ALLOGGI nuovi signorili, 1-2 camere, tinello, cucinino, termo, bagno, vendo direttamente liberi o alto reddito, via Barletta 86 e via San Marino angolo via Bioliaia (Santa Rita). Telefonare 47-712.
ALLOGGI signorili 2-5 camere e locali uso magazzino e laboratorio, vendonsi. Via Po 24, tel. 882-456. N7045
ALLOGGI tre, quattro camere occupati, vendo. Visita 15-18. Vanchiglia 19.
ALLOGGI 1-2-3 camere servizi signorili finitissimi vendonsi Antonio Cecchi 9. Visite [illegible]. G6881
ALLOGGIO nuovo pronto in condominio panoramico modernissimo 7 camere tripli servizi garage giardino ed ampio terrazzo. Corso Ficco vende privato. Tel. 81-620.

ALLOGGI 2-3 camere servizi, casa precollinare comodità tram, vendo. Telefonare 41-517. 5355
APPARTAMENTINI signorili 1-2 camere tinello cucinino, vendonsi liberi sblocco, palazzo anteguerra, tutti comforts. Via Cialdini 25 Visite 17-19. 9501
ATTENZIONE occasione in palazzo bella costruzione e posizione vendiamo prezzi imbattibili alloggetti 2-3-4 camere, bagno, ascensore, termo. Paolo Sarpi 88 (corso Cosenza). Amministrazione geom. Busetto, Rattazzi 11, telefono 53-601
CAPITALI bene impiegati acquistando mura negozi Lo studio «Sandiano e geom. Turco» Torino, corso Re Umberto 63, telefoni 527-513, 47-830, tratta con vera competenza la compravendita di negozi da reddito. Assiste sin prima e dopo l'acquisto, senso di responsabilità, [illegible] della scelta dell'inquilino, garantiscono il buon impiego del vostro denaro e del vostro tempo.
CASALE [illegible], vendesi alloggetto camera cucina, libero subito; altro bloccato e ampio negozio. Telefonare 650.070.
CASE moderne nuove, tutti comforts, reddito 10%, 52.000.000; altra 32.000.000. Affaroni! Tratta. Anglesio, Nizza 9.
CAVORETTO. Stabile 12 camere, più 6 rustico, ottima posizione, con terrazze e giardino, adattabile ad albergo, ristorante o casa riposo, vendesi. Avv. Garrone, Bellezia 12, telef. 46-472 ore 17-19.
CENTRALI negozi nuovissimi; caffè, bar, ristorante lussuosissimo, vendonsi. Telefonare 51-400. R6249
CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070 vende via Giordano Bruno 83-85 Palazzo Nuovo, bellissimi negozi e alloggetti una, due tinello cucinino pronti ottobre, Mutuo 35 %, rimanenza rateazioni sino a tre anni. Visite 15-17. 9501
COLLEGNO S. Maria, via XI Febbraio, vendonsi alloggi 2-3 servizi. Telefonare 776-471. R5457
CONTANTI compro alloggetti preferibilmente zona Francia, Famila, Stadio. Telefonare 41-729. 9159
CORSO Giorgio Vigliani ang. via Monastir, palazzo signorile, vendesi alloggi camera tinello servizi 1.800.000. Telefonare 40-585. R5535
CORSO Regina 94 (Giardini Reali) vendonsi alloggetti 1-2-3 camere, [illegible], magazzini, ample facilitazioni. Visite 16-18.
CORSO Regina 196, vendonsi alloggetti occupati 2-3 camere servizi. Visite pomeridiane. R8023
CROCETTA alloggio signorile, nuovo libero subito, 3 camere cucina servizi, vendo. Telefonare 37-112 ore 13-14.
CROCETTA vendo direttamente muri negozi liberi, adatti panetteria, latteria, vini, macelleria. Via Graglia 36 fronte case Fiat. Telefonare [illegible]. 8079
CROCETTA vendo direttamente, pronti subito, alloggetti 1-2 camere tinello cucinino termo bagno 900.000 per camera, via Graglia 36. Telefonare 391-838.
DEFINISCO frazionamento magazzino officina negozio corso G. Cesare 25, pomeriggio. Telef. 60-077 geom. Doglio.
DEFINISCO frazionamento prezzi similari alloggetti una camera e due camere, corso Spezia 53-55, pomeriggio.
GRANDIOSO alloggio su piazza centrale vendesi 18 camere servizi doppi, terrazzo bagno, adatto pensione, scuole, uffici. Telefonare 58-601. [illegible]
IFIT, S. Quintino 8 bis, telef. 53-000. vende centralissimi negozi, alloggi liberi ed occupati. 8087
IFIT, S. Quintino 4 bis, telef. 53-000 vende, zona Vanchiglia, alloggi signorili 3 camere, servizi, [illegible] S. Paolo, realizzo 24-36 rate. 8687
IMPRESA vende alloggi nuova costruzione, zona Orbassano, 2 camere tinello servizi 2.500.000. affittati 20.000 mensili. Telefonare 521-389. 88890
INVESTIMENTO capitale! Due belle camere occupate, reddito 96.000 annue, vendo 950.000 complessive. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. T0117
INVESTIMENTO capitale! Grande camera occupata, reddito 72.000 annue, vendo 650.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. T0117
NEGOZI adatti qualunque licenza. Vendonsi direttamente. Eventuale permuta con terreno. Visite via Isonzo 69. Telefonare 326-054. R5116
NEGOZI nuova costruzione signorile zona commerciale vendonsi. Telefon. 80-169.
NIZZA 19 vendo, chiusura frazionamento, ultimi tre alloggi 2 camere e cucina liberi sblocco, convenientissimi, massime rateazioni. Visite ore 16-18. Tel. 53-000.
NUOVI alloggi signorili 2-3-4 camere cucina, ascensore, negozi con retro. Corso Francia. Impresa Ferrari. Telefonare ore lavoro: 793-472. [illegible]
OCCASIONE, causa partenza estero, vendo appartamento di lusso tre camere, terrazzi, balcone, tutti servizi, completamente arredato, zona Stadio Comunale. Telef. 307-406, corso IV Novembre 106, piano II. 87865
PELLICE 19 vendonsi alloggetti tre camere cucina pronti fine settembre. Telefonare 650-070. 9501
PIAZZA Rayneri 13 ultimi alloggi signorili negozi retro abitabile vendonsi. Visite 14,30-16,30. 83159
PORTA Nuova in palazzo anteguerra, zona commerciale, vendo grandiosi negozi, alloggi, liberi ed occupati. Mazzini 4, ore 16-18. 9987
PORTA Nuova vendo abitazioni muri negozi oreficeria, maglierie. Via Madama Cristina 3. 86835
PORTA Nuova, vende quinto piano alloggio occupato due camere cucina servizi termo ascensore. Via Madama Cristina 3. 86837
PRESTITI concediamo rapidamente contro garanzia ipotecaria. [illegible], San Quintino 4 bis. 7761
[illegible] 10 % vendo da 800 mila a 1 milione per camera alloggetti [illegible] affittati termo bagno ascensore, via Filadelfia 23, campo Torino, [illegible] Gonnetta Doglio, telefono 50-077.
SAMPIERDARENA vendo fondo palazzo carreggiabile impianto luce industriale, telefono, metri 1300. Molino, Raspoli 57-R, Genova. [illegible]
SANTA Rita alloggi 2 camere tinello ripostiglio [illegible] contanti residuo resto [illegible] anni. SICOV, Solferino 2, mattino. 9116
SANTA Rita, via Montemmolo 35, vendo direttamente 1-2 camere tinello cucinino termo bagno. Telefonare 391-838.
SIGNORILI alloggi 4-5-6 camere vendonsi prezzo convenientissimo per chiusura frazionamento, Bagetti 15. Visite ore 15-18, [illegible] «bis», telefono 53-000.
TERRENO fabbricabile, zona Lingotto, ottima posizione, già [illegible] fabbricata, avendesi ottimo [illegible]. Telef. 683-218; 386-534.

TERRENI civili, industriali, grandi piccole superfici, vendo zone diverse. Geometra Monti, telef. 585-279. 08825
[illegible] lottizzati tutti i servizi vendiamo Mirafiori [illegible]. Telefonare 557-359. 9384
TERRENI Santa Rita, Parella, Francia, Madonna Campagna, frazioniamo, ottime condizioni. Caretti, A. Doria 15.
TERRENO angolare adiacenze corso Francia (Aeronautica), mq. 2000, posizione grande sviluppo, possibilità qualsiasi costruzione civile, industriale, vendo vera occasione. Simoncini, Re Umberto 6.
TERRENO con entrostante capannone [illegible] mq. 5200 vendesi, corso Peschiera 279. R5180
TERRENO fronte corso Francia mq. 2000 adatto industria vendo. Telef. 790-785.
TERRENO fronte corso, Santa Rita mq. 71 vendiamo anche [illegible]. Caretti, A. Doria 15. 8449
TERRENO (Regina Margherita) adiacenze corso Francia, mq. 38.000, volendo anche lotti mq. 5000, zona industriale forte sviluppo, raccordo ferroviario, comodità strade asfaltate e servizi, [illegible], prezzo onesto. Simoncini, Re Umberto 6.
TERRENO via Lanzo permesso 130 camere permuto combinazione vendo frazionato. Telefonare 528-687. [illegible]
TERRENO 5000 metri circa, paraggi capolinea tram 9 (Borgata Vittoria). Affarone, vendesi. Scrivere cassetta 1226, SPI, Torino. T0157
[illegible] terreno edificabile su corso; 3000 mq.; con casetta, capolinea 14, Madonna Campagna. Telefonare 527-512.
VENDITA eccezionale entrata due camere cucina bagno termo ascensore liberi 2.300.000 dilazionando. Telef. 56-055, ore 13,30-15. 58208

[illegible] Pastrengo 28 nuovi piano rialzato 3 vani più servizi adatti studio ufficio affittansi subito. Rivolgersi portineria oppure telefonare 773-757 (ore ufficio).
350 mq. affitto locale uso industria con uffici. Telefonare 43-050. 8528

6 AFF.APPARTAMENTI L.70 p.p.

A buone condizioni affittiamo alloggi due camere servizi, termo, bagno 18.000 mensili, barriera Milano e barriera Orbassano. Anglesio, Nizza 9. 9986
A [illegible] abbisogna camera vuota indipendente, camera cucina. Tel. 81-532.
ABBIAMO alloggi una due camere [illegible] Stillo, Magenta 13. 7959
ABBIAMO, S. Donato, alloggetto 15.000; Lingotto 2 camere [illegible] 16.000, precollinare camera [illegible]. Albertina 21, «Elia». R6063
ABBISOGNAMI alloggi 1, 2, 3 camere servizi. Telefonare 553-975. Gillio.
ABBISOGNAMI subito alloggi una due camere assicurando referenze. Telefonare 625-895. 7958
AFFITTANSI alloggi una due tre camere. Ferreri, Re Umberto 1. 8873
AFFITTANSI alloggi uno, due, tre camere servizi. Corso Agnelli 6, tel. 88-428.
AFFITTANSI alloggi 1-2-3-4 camere servizi, Sacchi 14. R6080
AFFITTANSI capolinea 53, Val [illegible] n. 41, alloggi uno, due, camere, tinello. Visite: 17-18 martedì, giovedì, sabato. 7348
AFFITTASI, Monginevro 86, alloggio due camere, cucina, servizi.
AFFITTASI ampi camera tinello cucinino termobagno Madonna Campagna. Telefonare 770-860.

16.000, [illegible] affittansi alloggi 2 camere cucina; 15.000 alloggetti ammobiliati. Piemontese, Nizza 17. 9159

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

BELLA ridente pensione mezza stagione riduzioni settembre-ottobre. [illegible]. Villa Ambrosiana, via Sant'Ilario 10 A, Genova-Nervi. 10674

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

BORGIO Verezzi. Pensione «Laura», climatica, panoramica, sempre aperta, trattamento familiare, 1000. [illegible]
VARAZZE. Pensione «Adriana», centralissima, sulla spiaggia, prezzi miti, riduzioni comitive. 10141

9 COLLEGI IST.SCUOLE L. [illegible] p.p.

A buoni impieghi prepara seriamente Istituto Santa Teresa. Metodi nuovissimi, veloci, pratici. Diplomi ministeriali. Collocamento allievi. Nuova sede, modernamente attrezzata. S. Teresa 15. Telefono 527-344. T0356
A Genova, Istituto Convitto «Archimede» via Sturla 49, tel. 39-044. Media, Liceo Classico, Scientifico, Ragionieri, Geometri. Specializzato ricupero anni. Ambiente distinto familiare. [illegible]
ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima», 3 ottobre iniziano corsi diurni, serali: Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Lingue, Contabilità generale e meccanizzata, Via Roma 254. Telefonare 53-354.
COLLEGIO maschile Tigullio Chiavari modernamente organizzato accoglie ogni ordine e grado. M7001

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI camera 2 lettini, volendo pensione. Telefonare 555-031. M7706
BALIA primo latte prenderebbe subito bambino. Rosina Franco, Villa Grignani, [illegible]. 11212
BELLO, centrale, termo, bagno, affittasi persona [illegible]. S. Anselmo 2. Valla.
PENSIONE, Stati Uniti 31, buoni prezzi, ambiente signorilmente familiare. Telefonare 527-178. [illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

A bambinaie, cameriere, cuoche, tuttofare, assicuriamo buona sistemazione. Presentarsi: Avetta, corso Vinzaglio 12.
A giovane colto bella presenza appartenente ambientata famiglia torinese offresi serie possibilità avvenire in primaria Compagnia Assicurazioni. Scrivere cassetta 1217, SPI, Torino. 5612
A giovane volenteroso dinamico desideroso [illegible] carriera commerciale importante ditta alimentare dolciaria affiderebbe agenzia Torino e provincia buon stipendio e provvigione. Richiedonsi garanzie elemento buona famiglia provvisto automezzo. Scrivere Casella 244 A, SPI, Milano. 10761
ANTICIPANDO viaggio collochiamo in signorili piccole famiglie, tuttofare, cameriere, bambinaie e ragazze principianti. Altissimi stipendi. [illegible] Ufficio Autorizzato Esperanova, largo Ravenna 21, Roma. 10736
BUON guadagno, [illegible] offresi da importante Anonima a persone istruite laboriose residenti Torino. Scrivere cassetta 1218, SPI, Torino. 5612

VENDIAMO alloggio c. Mediterraneo, 4 camere più [illegible] lire 3.400.000. Telefonare 731-732. 9364
[illegible] due alloggetti abitabili composti camera cucina cantina uno libero 1° piano. Via Gropello 14, dalle 16 alle 19.
VENDONSI alloggi 2 camere cucina servizi ampi negozi con retro. Pronti subito via Baltea 54. Telefono 32-741. T0937
VIA [illegible] 25, vendonsi alloggetti camera tinello cucinino servizi, liberi sblocco, Telefonare 650-070. 9501
VILLA Cavoretto bellissima posizione, 12 camere, [illegible] giardino, vendesi occasione. Strada Ronchi 30, Cavoretto, [illegible] avv. Garrone, Bellezia 12, telefono 46-472, ore 17-19. R6032

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

A prezzo conveniente affittasi, zona centralissima, locale con ufficio. Telefoni 46-449, 40-756. R5401
AFFITTASI, comune Torino, piccola cascina irrigua. Riva, dei Mille 14.
AFFITTASI meravigliosi negozi pronti subito, adatti qualsiasi genere, corso Vittorio, Trapani, Emilia; Parma, [illegible], Avigliana, [illegible], Asinari Bernezzo, Buenos Aires, Benevagienna, Cesana, G. Bruno, Pacchiotti, Vernazza. Geom. Turco, corso Umberto 63. Telef. 527-513.
AFFITTASI salone mq. 400 altezza 4.80. Telefonare 290-052. 88483
AFFITTASI via Grassi 12, [illegible] con retro. Telefonare 650.070. 9501
AFFITTO locale ufficio mq. 60 con magazzino mq. 100 interno cortile, [illegible], via Arsenale 31. 58056
AUTORIMESSE, magazzino seminterrato mq. 50. Assia 11. Giorcelli. Telefonare [illegible]. T0725
BELLISSIMA posizione commerciale zona Francia affittasi negozio retro abitabile. Telefonare [illegible] oppure scrivere cassetta 2019, SPI, Torino. 85607
CERCO dintorni Torino 5/10 giornate affitto. Podda, Cuneo 20 [illegible]
[illegible] cerca zona periferica Torino locale minimo mq. 1000 coperti. Telefonare ore ufficio 26-885. 87109
NEGOZI con retro [illegible] nuova costruzione, affittansi via Nizza 205-207-209.
UFFICIO, via Garibaldi, completamente arredato, cedo. Telef. [illegible] 393-075, 41-578. [illegible]

AFFITTANSI tre camere cucina bagno signorili, libere subito, Tel. 42-881.
AFFITTANSI 2-3 camere servizi, magazzini, zone varie, Telefonare 53-401.
AFFITTO, Barriera Milano, due camere tinello termo bagno 18.000. Stillo, Magenta 13. 7969
ALLOGGETTI signorili affittiamo, via [illegible] 29 (Santa Rita). Tel. 555-079.
ALLOGGETTI 14-15-18.000 e negozi pronti subito affittansi corso Orbassano. Caretti, Andrea Doria 15. 8449
ALLOGGETTO qualunque zona urgente affitto aggiornato, cauzionando, referenze. Telefonare 46-411. R5075
AUTOTRASLOCHI Pajrani, via Massena 31, telef. 528-316. Garanzia, prezzi modici; magazzino. 6006
CERCASI alloggio 10-11 camere oppure due piccoli confinanti, centrali semicentrali per moderna elegante pensione. Telefonare 51-922, ore ufficio.
CERCO affittare camera, camera cucina, qualunque zona cauzionando. Tel. 41-078
CERCO affittare 1-2 camere servizi, referenze, cauzione. Telefonare 61-729.
CERCO alloggio sei camere doppi servizi zona centrale. Scrivere cassetta 9144, SPI, Torino. G6567
CERCO camera cucina massimo [illegible] qualunque zona, cauzione. Tel. 527-542.
[illegible] in affitto 1-2 camere, soffitta (referenze). Telefonare 582-543. 7766
CORSO S. Maurizio 20, 20 bis affittansi alloggi una due camere bagno pronti subito, negozi bellissimi con retro, casa signorile. [illegible]
MODERNO spazioso alloggio signorile Crimea, 4 camere, cucina, bagno, piano rialzato affittasi. Tel. 64-005.
OFFRO alloggio 5 camere più servizi ammobiliato zona Statuto, con permesso subaffitto. Avetta, Vinzaglio 12. [illegible]
PORTA Nuova nuova affitto camera cucina servizi, referenze. Scrivere cassetta 9144, SPI. Torino. G6569
PROPRIETARIO affitta fine ottobre 20.000 tre camere cucinino termo bagno nuovo, visibile 16-18, [illegible] 3, Stadio, presso Cavallero, telefono 527-870. 87471
SIGNORILI, panoramici alloggi 2-3 camere, tinello, servizi, corso Vittorio Emanuele, affittansi. Telefonare ore ufficio 773-757. G5272
VIA Boston 8, proprietario affitta alloggi 3 camere servizi, garage, pronti ottobre. Telefonare 44-331, [illegible].

COLLEGIO maschile Dalpozzo Vercelli, Scuole medie parificate interne, Scuole governative, Corsi accelerati ricupero anni, scrupolosa assistenza, rette globali. Chiedere programmi. M7178
COLLEGIO San Giorgio, corso Fiume, Torino; villa signorile; organizzazione, [illegible]. Scuole medie superiori; assistenza scrupolosa. Richiedere programmi.
CONVITTO [illegible] «Biagno» Genova, via Cirenaica 3, accetta iscrizioni convitto maschile, femminile anno scolastico 1955-56. Elementari, medie, commerciali, industriali. 10971
CORSI diurni, serali media avviamento commerciale, ragionieri, geometri; facilitazioni; assistenza scolastica. Istituto «Studium», via della Rocca 14. Telefonare 86-555.
HOSTESSES, guide turistiche, segretari azienda, preparazione impieghi, corrispondenti lingue estere, interpreti, stenocompto-dattilografia. Istituto Piemontese, Garibaldi 40. Tel. 53-114. 11147
RAGIONIERI, geometri, corsi accelerati esami idoneità, abilitazione. Istituto Piemontese, Garibaldi 40. Tel. 53-114.
SIST 1909-1955. Oltre nove lustri di esperienza didattica a beneficio di legioni di allievi sono la più sicura garanzia per gli aspiranti all'impiego. Via Po 2. Telefono 47-575. 8418
«STUDIUM», Dattilografia, Stenografia, Computisteria. Lingue. Corsi orario libero. Facilitazioni. Diplomi legali. Via della Rocca 14. Tel. 86-555. 6978
VIGEVANO. Collegio Convitto Saporiti, accoglie studenti scuole statali. Corsi interni preparatori. Retta modica. Via Cairoli 27. 10791

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L.50 p.p.

ALL'ISTITUTO Santa Teresa insegnano corsi: francese, inglese, tedesco, spagnolo, principianti, perfezionamento, lezioni, conversazioni. Tariffe moderate. Nuova sede: S. Teresa 15. telef. 527-344. T0256
AMMINISTRAZIONI tenuta libri paga artigiani commercio studio specializzato. Telefonare 51-558. R5735
LINGUE. All'Istituto «Methodo» professori stranieri vi insegnano la loro madrelingua. Via S. Francesco da Paola 5. Telef. 46-244. 6978

CARBURANTI. Azienda petrolifera gran marca ricerca gestore per conduzione chiosco. Occorrono attitudini commerciali et adeguata disponibilità finanziaria. Scrivere cassetta 4285, SPI, Torino.
CERCASI abilissima lavorante apprendista sarta. Telefonare 34-454.
CERCASI affilatore e aggiustatore pratico [illegible] macchinario. Zamid, via Borgosesia 81.
CERCASI giovane disegnatore pratichissimo attrezzatura da importante azienda metalmeccanica. Dettagliare curriculum vitae referenze pretese. Scrivere cassetta 2210, SPI, Torino. R5998
CERCASI perfetta magliarista rettilinea confezionista, una apprendista. Telefonare 555-208. R6048
CERCO lavorante sarta uomo abilissima tasche occhielli lavoro assicurato. Cedolin, Pacinotti 2. R5988
[illegible] 12-17 anni desiderosi apprendere mestieri per essere avviati lavoro come: disegnatori, aggiustatori, motoristi, elettrauto, saldatori - potrete soddisfare aspirazioni frequentando gratuitamente appositi corsi diurni presso Istituto San Secondo, via S. Secondo 51.
ISTITUTRICE minimo 30enne conoscenza francese et pratica studi medi cercasi da famiglia. Scrivere cassetta 4272, SPI, Torino. [illegible]
MAGLIFICIO M.T.A. cerca provette macchiniste interne 12/100 stiratrice elettro[illegible], rimagliatrice piatto rotondo, lavoro continuato. Telefon. 772-993 dalle 11-12, dalle 14 alle 16. 06634
OFFICINA, piazza Bengasi, assume donna addetta magazzino per scelta e confezioni bulloneria. Scrivere cassetta 8150, SPI, Torino. M7708
OPERAI competenti riparazioni pneumatici auto [illegible] assume RGOR, Cecchi 63 bis, Torino, telef. 22-969.
PETTINATRICE abilissima anche aria cercasi. Telefonare 553-663. 38086
PETTINATRICI corsi [illegible] tutto ramo perfezionamento [illegible] estetica viso. [illegible], Saluzzo 11 bis, tel. 683-940.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 20

AUTISTA tutte patenti conoscenza lingue, referenze, pratico [illegible] privato o ditta. Scriv. cassetta 9191, SPI, Torino.

[illegible] occuperebbesi presso distinta famiglia come assistente bambini. Scrivere cassetta 2095, SPI, Torino.
OFFRESI giovane aggiustatore meccanico capace limatrice. Telefonare 61-140.
RAGIONIERA steno, dattilo, computometrista, seria, pratica lavori ufficio, offresi. Scrivere cassetta 2097. SPI, Torino.
TRADUTTORE, interprete inglese francese, lunga permanenza estero, pratico export import, cerca posto scopo miglioramento. Scrivere cassetta 2134, SPI, Torino. R6003
VENTIQUATTRENNE dattilografa pratica contabilità, lavori ufficio, offresi. Telefonare 60-326. R8279

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

AGENTE introdotto panetterie pasticcerie Liguria cerca per vendita forni e macchinari importantissima ditta. Scrivere referenziando a cassetta 8035, SPI, Torino. M7437
[illegible] auto nota marca cerca produttori Torino Piemonte. Scrivere cassetta 2205. SPI, Torino. R5970
INDUSTRIA chimica ausiliari tessili cerca rappresentante zona Biella, ottimamente introdotto tecnici et uffici acquisti. Scrivere Casella 158 B, SPI, Milano.
INDUSTRIA chimica ausiliari tessili et conciari cerca rappresentante zona Torino, ottimamente introdotto tecnici et uffici acquisti. Scrivere Casella 157 B, SPI, Milano 10789
INGROSSO laterie cerca rappresentante Piemonte veramente introdotto [illegible]. Scrivere Casella 248 A, SPI, Milano.
RAPPRESENTANTI macchinario lucidatri colori serigrafici [illegible] cercansi Società Borim, via Landruschini 31, Milano. 10866
SOPRASCARPA Nailex novità eleganza praticità. Cerchiamo agenti ovunque. Firmas, Beato Angelico 31, Milano.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p.p.

MAESTRA' ruolo 44enne sposerebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 2217, SPI, Torino. R6096

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A Istituto [illegible] affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Pellenati. Carlo Alberto 43-51, telef. 47-272. 8049
ABBISOGNANDOVI [illegible] informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto. Tel. 41-100, 521-549.
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 4365
ACQUISTO soprammobili dischi grammofoni Gialli Urania romanzi oggetti occasione. Telefonare 290-629. 87995
AFFARONE, artigiano vende sottocosto bellissima camera letto 150.000. Telefonare 290-044. 587
AFFARONE ultimo blocco matrimoniale sala [illegible] ingresso, tutto 280.000. Garofalo. San Carlo 196. T0114
AMMOBILIAMENTI [illegible], Monte Pietà 29, cento camere: barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni. 811
ARREDATEVI Casa del [illegible], Bogino ang. [illegible]. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 35.000. Facilitazioni. 4751
ASSORTIMENTO matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Mobilificio Billi, via S. Anselmo 1, Pio V 10 bis. Facilitazioni.
CAMERE, sale, tinelli, cucine, guardaroba, liquidansi convenientemente. Pagella, Mazzini 44. 309.
FRIGORIFERI Fiat, Bosch, Crosley, Frescold, elettrodomestici, radio, televisione, lampadari. Beccaria, Garibaldi 14, Torino [illegible]
IMPERMEABILI: nuovo signora, modelli esclusivi. Industria confezioni, «Asia 21»
LIQUIDANSI macchine scrivere tedesche nuove, garanzia: 45.000. Augusta, via Cavour 6. 5472
MOBILI «Casabella». Vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4. telef. 521-107.
MACCHINE cucire grande Casa Italiana, mobiletto lussuosissimo, venti anni garanzia, solo 40.000. Vendita rateale senza cambiali in banca. Chiarabelli, Giulio Cesare 12. T0409
MAGLIERISTE! Migliori macchine, prezzi assoluta concorrenza, insegnamento, garanzia, occasioni. Procuriamo lavoro. Visitateci. Gribaldo, San Franc. Paola 4.
MOBILI «Casacorona», Vercelli 20, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci! Telefonare 21-106. 1141
MOBILIFICIO Grap, 20 rate camere da 98.000, tinelli da 48.000. [illegible] assortimento. Via Garibaldi 9. 305
[illegible], artigiano [illegible] bellissima sala [illegible] mogano, intarsiata, 160.000. Telefonare 290-044. [illegible]
OCCASIONISSIME liquidiamo radio diecimila, quindicimila, radiofonografi trentamila. Superradio, Arcivescovado 5.
PELLICCE Fiorella, assortimento lusso, comuni via Pio V 13. Telefono: 583-585.
PELLICCE modelli novità. Assortimento. Prezzi eccezionali. Vendita rateale. Costa, via Mazzini 38. 6428
PELLICCE usate ritiriamo dandovi altre nuovissime, pagamento rateale. Garibaldi 1. T1138
RIMAGLIACALZE Titanus modernissime. Facilitazioni. Insegnamento. Cavallo, corso Vittorio 73.
SPOSI! Mobili eleganti, duraturi, convenienti, soltanto presso La Mobiliare, Bellezia 19. Facilitazioni. T1026
TAILLEURS soprabiti signora elegantissimi pura lana 15-18.000. [illegible], Barchi 54. 10354
TAPPEZZERIA carta, estera nazionale, acquisterete (anche a piccole partite) a prezzi eccezionalissimi di fabbrica. Deposito Unione Fabbricanti, via Lagrange 2.
VIGORELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Esclusivisti: Lotti, Mazzini 41. 3018

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A rate vendo 1400. 1100/103. 500-C belvedere, giardinette C, Appia, Aurelia, Ardea, Aprilia. Corso Brescia 4. T1026
ABA vende 600 nuove, 103, 1100 E. Ardea, 500 C, furgoni, belvedere, permute, rateazioni. Corso Regina 153.
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Boduni 7. Permute. rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.
ABBIAMO nuove 1100 (103), Belvedere, giardinette, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi. Cambi, lunghe rateazioni. [illegible], Vinzaglio 5. T1860

ABBIAMO 600, Ardea 5 marce semi nuova, 500 A B C, 1100 E 103, belvedere 500, 1100 E metallica. G. Cesare 41
ABBIAMO 600 come nuova, 103, 1400, Alfa, Aurelia, Aprilia. Cavalieri, Brescia 15. 7318
ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 4, troverete ottime occasioni: Ardea ultima serie, 600 pronta consegna, 1100 TV, 103 normale, 1100 E. Belvedere. Giardinetta legno. 500 C. Cambi, lunghe rateazioni. T0134
ALL'AUTOAGENZIA, Lagrange 13, «Roberto», 103 seminuove, TV nuovo, 1400, 103 familiare, 600 nuove, 1100 E, belvedere seminuova, 1100 E metallica. Cambi, rateazioni. Telefonare 528-652.
AMMORTIZZATORI rigenera garantendo durata «Oscal». Via Morazzone angolo corso Racconigi. 85460
AUTOAGENZIA «Centola» via Grossvallo 2. Telefono: 774-226 vende: 1900 Alfa, Appia, Ardea [illegible], 1100 E-B, 500 C Belvedere, camioncino, dieci quintali Coriasco, camioncino Siata, Gip. Cambi, lunghe rateazioni.
AUTOCARRO 1100 E, dieci quintali, furgone Ardea 5 marce, come nuovi vendonsi ratendo 18.000 mese. Madama Cristina, 46. 8979
AUTOMOBILI ogni tipo vendo, compro, rateizzo. Galliari 25 angolo Massimo d'Azeglio. 8194
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. [illegible]
AUTONOLEGGI modicissimi 1400, 1100, 500 seminuove. Telef. 23-759.
AUTONOLEGGIA a buone condizioni 103, 600, 500. Apea, S. Massimo 47. Telefonare 88-104. 1778
AUTONOLEGGIO moderno con offerte autista 600, 103, 1400. Telefon. 26-031.
AUTONOLEGGIO senza autista, vetture moderne: 1900, 1400, Topolino. Telefonare 294-069. 7589
AUTOSALONE Ferrero, Campana 3: Belvedere, Ardea, 1100 B. E. 500 C. Camioncini quattro, sette quintali, Cambi, rateazioni. 7338
AUTOSALONE Statuto, Principe Oddone 1. Telef. 624-293 vende carretta militare Spa ribaltabile, furgone 615, camioncini 10 quintali, 1100, camioncini, furgoni, giardinette, Ardea, Aurelia, Appia, Aprilia, 500 C, Ardea, 1100 cabriolet. Prenotazioni, cambi, rateazioni.
AUTO-UNION, D.K.W. classe internazionale, prestazione ineguagliabile, ripresa, sicurezza, durata. Finalti 14. Telefono 890-577. Occasionissima seminuova. 9784
BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 83. tel. 48-801.
FAMILIARE 1100 (103) perfette condizioni, massima garanzia, vende privato. Telefonare [illegible]. 8878
FINANZIAMENTI su autoveicoli. Com. F.A.I., via Cavour 7, telefoni 527-498, 528-831. 9760
FUNZIONARI, privati, volete vendere macchine nuove, seminuove, rivolgetevi all'Autoagenzia «Roberto», Lagrange n. 13. Telef. 528-852. 9786
GIARDINETTA ultima 290.000, ottima 1100 museo 190.000. Topolino 75.000. [illegible] Vittorio 117. M7704
GIULIETTA normale occasionissima vende [illegible], via Nizza 31, telef. 683-213. T0976
IFITAUTO sovvenziona, anticipa, finanzia su autoveicoli. S. Quintino 4 bis. Telefonare 53-000. 7751
LANCIA, sospensioni anteriori, Augusta, Aprilia, Ardea, ecc. normali e registrabili, vendiamo, ripariamo, permutiamo, vostra direttore. Succ. Molino, Raffaello 3. Telefono 60-508. 4903
PININ Farina 103 TV, 600 elaborata, consegna pronta. Assortimento autovetture occasione. Rateazioni. Ditta Riviera, San Secondo 53. 10211
PRIVATO vende 103 in ordine, corredatissima, lunga rateazione. Vercelli 111.
RIZZIO compera, vende, permuta, Rizzio l'Autoagenzia di fiducia, via Michelangelo 22 Telefonare 61-777 320
SCORA 600 Fiat elaborata, consegna immediata. Prezzi ribassati. Moretti nuove ed occasioni. Occasionissima Fiat 1100 E, anno 1953. Via S. Tommaso 22. Telef. 528-052. 8330
VENDESI 103 10 mesi perfetta condizioni. Telefonare 62-089. 88117
VENDO 1100-103 sei mesi. Tel. 778-454.
VETTURE Fiat 600, 1100 elaborate pronte subito; autoveicoli usati, vetture, autocarri qualsiasi modello portata. Rateazioni. Sica, Commissionaria Fiat-Savo, via Nizza 30. 7271
ZERBINO: 615 N., 1100 dieci, sette q.li, furgoni 1100, 500, giardinetta, Ardea 4 porte, giardinetta Viotti 1100, 1100 S. Farina, 103, Aurelia, 1500 E ed altri tipi. Tunisi, 187. Telefono 670-092.
500 C 1953 ottima unico proprietario vende. Telefonare 83-850. R5898
1400, tutti i ricambi, nuovi e occasione troverete nel nostro assortimento a prezzi occasionali. Succ. Molino, corso Raffaello 3. 4903

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

BOTTO compera moto vespa [illegible]. Via [illegible] 45. Tel. 882-394. G6184
GILERA 150 Sport e Turismo, bicilindrico 300, motocarri 150 cc. 500 cc. q.i. 15. Concessionario: Rizico Giuseppe, corso Brescia 44. Telefono 22-519.
GILERA 150 Sport, Turismo 300 B, motocarri 150 e 500, ricambi originali; facilitazioni pagamento. Concessionario diretto Meiani, corso Giulio Cesare 44. Telefono 23-[illegible]. 9335
MOTOLEGGERA 125 nuova, cambierei con 600 C differenza pago contanti. Telefonare [illegible]. 7904
MOTOMISTI! La Siser Commissionaria Motom per Torino e provincia vi invita a visitare la sua nuova sede di piazza Vittorio 16. Telef. 81-355.
NSU originali tutti i modelli esposti nella nuova sede Siser, Commissionaria per Torino e provincia, piazza Vittorio 16. Telef. 81-355. 6630
SISER commissionaria Motom e NSU si è trasferita in piazza Vittorio, 16. Telefono 81-355. [illegible]
STABIL rimorchi per moto e scooters [illegible] Siser nuova sede. Piazza Vittorio, 16. Telef. 81-355.
VESPA Gran Sport 150, 125 cc. consegne pronte, cambi, rateazioni, occasioni. Moroni, Unione Sovietica 165, tel. [illegible].
VESPA nuovi modelli nuove ed occasioni, revisioni, verniciatura, ricambi, permute. Covolo, Giulio Cesare 156.
VOLETE comprare Vespa o Ape, volete vendere Vespa o Ape, volete cambiare Vespa o Ape? Cavalieri, via Nizza [illegible] Cavalieri, corso Francia 21. 7835